

DISTRETTO
TURISTICO
DEI LAGHI



Lago Maggiore
Lago d'Orta
Lago di Mergozzo
Monti e Valli d'Ossola



slow trek

Guida ai percorsi a piedi
per tutta la famiglia

Guide to walking paths for the whole family



PIEMONTE
THE PLACE TO EXPERIENCE

ITALY



Questa guida è frutto della collaborazione tra la famiglia Voglino-Porporato e l'Agenzia Turistica Locale Distretto Turistico dei Laghi nell'ambito del progetto "Percorsi in famiglia nel Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli".

The Voglino-Porporato family worked with the Local Tourism Board Distretto Turistico dei Laghi for the realization and editing of the trails of this guide within the project "Percorsi in famiglia nel Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli".

Visita www.distrettolaghi.it e, nella sezione "ESPERIENZE > OUTDOOR & NATURA", trovi le schede percorso in 4 lingue.

Visit www.distrettolaghi.it and, in "EXPERIENCES > OUTDOOR & NATURE" section, find out detailed descriptions of the walks presented in this guide, in 4 languages.

Annalisa Porporato e Franco Voglino sono travel writers della provincia di Torino, appassionati slow trekkers e collaboratori con riviste e aziende operanti nel settore escursionismo e viaggi.

Con la nascita della figlia Nora, si sono specializzati in itinerari famiglia, sviluppando e testando percorsi a misura di bambino in collaborazione con agenzie di promozione turistica in varie regioni italiane e pubblicando guide escursionistiche dedicate.

Hanno creato con Nikon Italia il progetto "Occhi aperti con meraviglia", che prevede la realizzazione di workshops di nature photography per bambini. Dal 2018 curano per Torinosette/La Stampa la rubrica mensile "Cammina, cammina", dedicata agli itinerari family friendly in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.



Annalisa Porporato and Franco Voglino are travel writers from the province of Turin, passionate slow trekkers and collaborators with magazines and companies operating in the field of hiking and travel. With the birth of their daughter Nora, they specialized in family itineraries, setting up and testing baby friendly routes in partnership with tourist boards in many regions of Italy and publishing dedicated hiking guides. With Nikon Italia, they developed the project "Occhi aperti con meraviglia" dealing with the organization of nature photography workshops for children. Since 2018 they have been editing the monthly rubric "Cammina, cammina" for Torinosette/La Stampa, dedicated to family friendly itineraries in Piedmont, Aosta Valley and Liguria.

voglinoorporato.blogspot.com

Lago d'Orta

1	Pella - Orta San Giulio	6
2	Raggio d'Oro da Pettenasco a Legro	20
3	Omegna - Monte Zuoli	30
4	Anello di Quarna	36

Vergante

5	Sass del Pizz	44
---	---------------------	----

Lago Maggiore

6	Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago	52
7	Sentiero dei Castagni da Stresa a Belgirate	60
8	Sacro Monte di Ghiffa	68
9	Monte Morissolo - Linea Cadorna	76
10	Via delle Genti da Cannobio a Cannero Riviera	84
11	Cannobio - Monte Giove	94

Lago di Mergozzo

12	Mergozzo - Montorfano	102
----	-----------------------------	-----

Ossola

13	Il sentiero storico di Vogogna	110
14	Le antiche borgate di Domodossola	118

Valle Anzasca

15	Lago delle Fate	128
----	-----------------------	-----

Valle Antrona

16	Lago di Antrona	136
----	-----------------------	-----

Valle Bognanco

17	Giro dei tre rifugi	144
----	---------------------------	-----

Parco Naturale Alpe Veglia-Devero

18	Alpe Veglia	152
19	Devero tra alpe e lago	160

Valle Formazza

20	Riale e Lago di Morasco	172
----	-------------------------------	-----

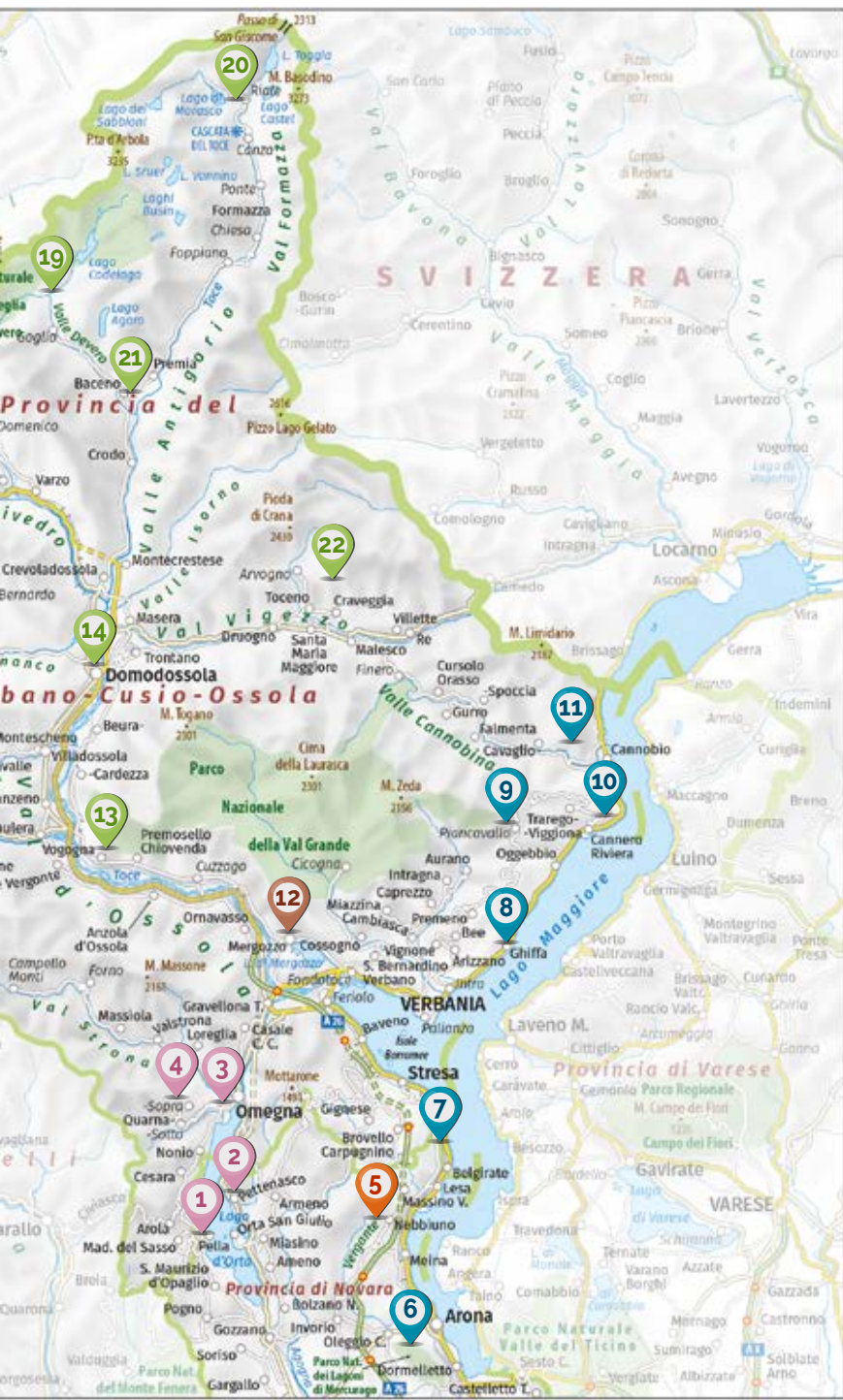
Valle Antigorio

21	Orridi di Urieggio	182
----	--------------------------	-----

Valle Viguzzo

22	Laghi di Muino	192
----	----------------------	-----





“Escursione impegnativa ma dal grande fascino che percorre tutto il lato meridionale del Lago d'Orta, il secondo lago più grande del Piemonte. Una camminata lunga che regala scorci magnifici sul lago e che unisce tutti gli aspetti peculiari del Cusio: un modo “green” per arrivare a Orta San Giulio, per poi chiudere il cerchio in battello concludendo la splendida passeggiata con una rilassante e piacevolissima “crociera”.

Lago d'Orta Pella - Orta San Giulio

Lake Orta

Pella - Orta San Giulio

A demanding hike, but worth the effort to see the charming landscape around the entire southern side of Lake Orta, the second largest lake in Piedmont. A long walk that offers magnificent views to the lake and unites all the peculiar aspects of the Cusio area: it is an environmentally friendly way to get to Orta San Giulio. A pleasant and relaxing “cruise” back by boat is the perfect conclusion of a beautiful nature walk.

”



Lago d'Orta Pella - Orta San Giulio



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - Via Bossi 11, Orta San Giulio **tel. +39 0322.905163**

Comune di Pella www.comune.pella.no.it

Comune di San Maurizio d'Opaglio www.comune.sanmauriziodopaglio.no.it

Comune di Gozzano www.comune.gozzano.no.it

Comune di Bolzano Novarese www.comune.bolzanonovarese.no.it

Comune di Orta San Giulio www.comune.ortasangiolio.no.it

Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone www.lagodorta.net

località di partenza: Pella (300 m)

località di arrivo: Orta San Giulio (295 m)

quota massima: 410 m

dislivello: 300 m circa totali (non continuativi)

distanza: 16 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 6 ore totali (escluso il ritorno in battello). Considerate l'intera giornata.

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli "Anello Azzurro" e segni bianco/rossi

acqua: fontane nei centri abitati e lungo il percorso

periodo consigliato: tutto l'anno, ma si tenga conto che in inverno la lunghezza del percorso è tale che si arriverebbe con molta probabilità con il buio... decisamente sconsigliato!

come arrivare: dista 15 km da Borgomanero e 21 km da Gravellona Toce. Situata lungo il lato occidentale del Lago d'Orta. Dalla A26 uscita Borgomanero, direzione "Gravellona Toce", dopo Borgomanero seguire cartelli blu "Pella". Parcheggi lungo Via Lungolago e Via Don Gaetano Zanotti.

In autobus: linea Borgomanero-Alzo-Omegna, fermata Via Don Zanotti
(www.comazzibus.com)

In battello: linea Pella - San Filiberto - Lagna - Isola-Orta
(www.navigazioneilagodorta.it)

departure location: Pella (300 m)

place of arrival: Orta San Giulio (295 m)

maximum altitude: 410 m

difference in altitude: about 300 m total (non-continuous)

distance: 16 km total

walking time not counting stops: 6 hours total (excluding the return by boat). Consider taking one whole day.

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: "Anello Azzurro" blue ring signs and red/white marks

water: fountains in towns and along the path

recommended period: all year round, but keep in mind that during winter, the path is long enough that it would be dark when you get back. We definitely do not recommend that!

how to get there: 15 km from Borgomanero and 21 km from Gravellona Toce. Located along the western side of Lake Orta. From A26 Borgomanero exit, go towards "Gravellona Toce", after Borgomanero follow the blue signs for "Pella". Parking is available on Via Lungolago and Via Don Gaetano Zanotti.

By bus: Borgomanero-Alzo-Omegna line, stop Via Don Zanotti
(www.comazzibus.com)

By boat: Pella - San Filiberto - Lagna - Isola-Orta line (www.navigazioneilagodorta.it)



L'imbarcadero di Pella non è molto ampio ma offre alberi ombrosi, panchine, un'area giochi e molti locali. Spalle al lago, si va a sinistra in direzione della torre medievale, unico resto delle antiche fortificazioni, per poi prendere a destra Via Roma, attraversare la principale Via Zanotti e arrivare alla chiesa parrocchiale di Sant'Albino del XVI secolo.

Se si arriva da uno dei parcheggi di Via Zanotti puntare sempre verso il campanile dalla forma assai particolare e innalzato nel 1936. Una volta davanti alla chiesa si consiglia di effettuare un brevissima deviazione verso destra, in direzione del cimitero così da ammirare il bel ponte a schiena d'asino del 1578, dal fondo interamente selciato che varca il torrente Pellino. Alzando gli occhi, invece, è possibile osservare la mole della chiesa del settecentesco Santuario di Madonna del Sasso posta a 638 metri sul lago e da cui si apre una panoramica unica, tanto da meritare il nome di "balcone del Cusio".

Si prende il vicolo lasciando sulla propria destra l'edificio della parrocchiale (cartello "San Filiberto"), si oltrepassa un parcheggio per imboccare Via Vignaccia passando dall'asfalto alla sterrata e infine su sentiero. Guardando verso sinistra, si apre a tratti la vista sul lago e soprattutto sulla meravigliosa Isola di San Giulio. Si arriva ad un pilone votivo con alcune panchine e, subito dopo, ad un ponticello di legno che permette di ammirare le cascatelle del rio Plesina, luogo molto fresco e piacevole. Si sale lungo la bella selciata per poi tornare a scendere (cartello bianco/rosso "San Filiberto") e per sentiero inoltrarsi tra le

abitazioni. Al primo bivio evidente si continua dritti in piano (segni bianco/rossi). Unica attenzione si deve fare subito dopo questo bivio: la strada porta dritti verso un cancello privato. Non si deve, ovviamente, entrare in questo cancello bensì prendere lo stretto passaggio a sinistra che aggira il perimetro dell'abitazione. Mantenendosi sempre dritti, in falsopiano, si arriva al parcheggio del cimitero e subito dopo alla strada asfaltata. Facendo molta attenzione si percorre la curva asfaltata verso sinistra, in discesa, per prendere appena possibile il passaggio in direzione della chiesa di San Filiberto, già a vista. Si tratta della più antica cappella della riva ovest del lago, risalente al XI secolo, il magnifico campanile romanico è del 1075-1110, mentre i piloni votivi che la circondano risalgono al 1794. Si attraversa la strada e si va a destra, passando accanto all'imbarcadero San Filiberto e proseguendo su marciapiede in direzione di Lagna. Purtroppo il marciapiede protetto finisce, si deve attraversare sulle strisce e proseguire sempre nella medesima direzione su un marciapiede più stretto. Dopo un parcheggio si devono percorrere circa 400 metri di asfalto privo di marciapiede in cui si deve prestare particolarmente attenzione al traffico. Subito dopo le vasche di un depuratore che si intravedono tra gli alberi, si gira a sinistra lungo una stradina e si attraversa il ponte (o se c'è poca acqua il vicino guado). Si entra tra le case e ad un incrocio a "T" si prende a destra verso il seicentesco oratorio di San Rocco. Appena oltre l'edificio sacro si prende a sinistra per Via F.lli di Dio inoltrandosi tra



belle ville. Ci si tiene sempre sulla via principale fino a che si trasforma in due stradine: si prende a sinistra lungo il battuto di cemento (segni bianco/rossi) e con una leggera discesa che passa tra alte siepi si arriva alle sponde del lago arrivando alla spiaggia Prarolo, il lido balneare di Lagna. Si percorre tutto il lungolago, in questo tratto di spiaggia, con un pontile puntato con meraviglioso scorcio verso l'Isola di San Giulio, per proseguire in una piacevole sterrata nel bosco alternata a case sparse fino a tornare sull'asfalto in prossimità di un bar-ristorante.

Circa trecento metri prima di arrivare all'asfalto si trova sulla destra un sentiero che in 0,5 km e 60 m di dislivello porta alla piccola cappella di San Giulio situata in località Opagliolo (comune di San Maurizio d'Opaglio). Si tratta di una suggestiva piccola cappella del XVI secolo immersa nel bosco da cui scaturisce una sorgente ritenuta miracolosa (era in grado di provocare la pioggia nei periodi di siccità). Stando alla leggenda, qui San Giulio pregò prima di intraprendere il suo viaggio verso l'isola che oggi porta il suo nome. Viaggio che fece a bordo del proprio mantello! La deviazione non è lunga, ma tenete conto che l'escursione è già molto impegnativa di suo, valutate in base alle energie vostre e dei piccoli escursionisti, ma non forzate troppo!

Si continua ora su asfalto facendo attenzione a prendere a sinistra, lungo Via Beltrami (fontana), in leggera e costante discesa finché diventa nuovamente sterrata.

In prossimità di un gruppo di case si trova un'ulteriore deviazione, questa volta per la chiesa della Madonna di Luzzara, un edificio del XII secolo rimaneggiato nel corso del XV secolo che presenta affreschi del XVI secolo. La deviazione è di 1,2 km e 50 m di dislivello ma vale il medesimo discorso già fatto per l'oratorio di San Giulio: valutate bene le vostre forze poiché la strada è ancora lunga!

Passando tra canneti e boschi si arriva piacevolmente in piano al Lido di Buccione.

Il percorso prosegue a destra, prima di arrivare al lido, lungo l'erborosa Via Francisca, ma prendetevi il tempo di allungare fino al Lido vero e proprio per trovare fontane, bar e ristoranti, oltre alla chiesetta dei SS. Angeli Custodi del 1611 e al Palazzo del Vescovo risalente al XVII secolo con stemmi affrescati sulla facciata.

La piacevole Via Francisca si snoda in parte erborosa e in parte selciata e conduce prima sull'asfaltata Via Marangoni e quindi alla trafficata SP229 che va percorsa per circa 150 m in direzione del centro di Gozzano, prima di poterla abbandonare girando a sinistra per Via Mario Motta (cartelli blu "Bolzano N.").

Prestate molta attenzione lungo la provinciale ma anche lungo Via Mario Motta, priva di marciapiede!

Nota: se ci si rende conto di aver sopravvalutato le energie dei piccoli escursionisti, in questo punto è possibile tornare indietro con i bus di linea Borgomanero-Alzo-Omegna (fermata Ventraggia-Pella). In questo caso si prosegue lungo la provinciale entrando in Borgomanero, seguendo le indicazioni blu per San Maurizio d'Opaglio, fino ad arrivare alla fermata Albergo Italia in Via Beltrami (1,7 km). Attenzione: strada per lo più priva di marciapiede. In alternativa si può proseguire fino a Orta con i bus della linea Borgomanero-Gozzano-Orta-Omegna, in questo caso la fermata è a Bolzano Novarese, Via Vittoria (1,6 km). Attenzione: strada per lo più priva di marciapiede. In alternativa linea ferroviaria Gozzano-Orta Miasino (2 km).

Si cammina ora su asfalto passando davanti al monumento che ricorda la morte dell'ingegnere Mario Motta, forte sostenitore dei partigiani, cui è dedicata la via, e si entra in Bolzano Novarese fino ad arrivare in vista del passaggio a livello. Si prende a sinistra per Via Artogno inizialmente asfaltata e poi sterrata infiltrandosi nel fresco del bosco dove si trova la Fontana Bersanella. La sterrata continua per terminare sulla strada asfaltata che va seguita brevemente a destra fino a raggiungere il ponte sulla linea ferroviaria.

Poco prima del ponte si trova, a sinistra, l'inizio del sentiero che porta alla Torre di Buccione che si eleva al di sopra del bosco (deviazione di 1,2 km e 75 m di dislivello). Visibile già all'inizio dell'escursione, si trova a quota 410 m e domina buona parte del lago almeno dal XIII secolo quando faceva parte di un castello in grado di ospitare cinquecento soldati. Oggi è inserita nella Riserva Naturale Speciale omonima. La deviazione non è molto lunga, ma tenete conto che l'escursione è già molto impegnativa, ancora una volta valutate bene in base alle energie vostre e

dei piccoli escursionisti.

Prima del ponte ferroviario si prende il sentiero a sinistra in discesa (cartelli marroni "Orta") e che passa lungo la massicciata ferroviaria, seguendo i cartelli bianco/rossi "Anello Azzurro" e quelli marroni "passeggiata". Quando si torna su asfalto ne si percorre un breve tratto per poi entrare nel caratteristico abitato di Corconio (367 m), caratterizzato dall'avere le stradine centrali acciottolate e alcuni edifici settecenteschi. Si sale verso l'edificio della chiesa di Santo Stefano, del XVII secolo, per imboccare la strada acciottolata che parte dal suo oratorio, supera su ponte la linea ferroviaria e prosegue in posizione elevata rispetto al lago. Scesi su asfalto si arriva così a Legro. Giunti presso la ferrovia la si attraversa grazie al sottopasso per puntare verso gli impianti sportivi e proseguire su sentiero fino a Via Marconi, nei pressi della rotonda presso cui sorge imponente Villa Crespi.

Se per qualche motivo non è possibile prendere questo sentiero, è sufficiente proseguire con la linea ferroviaria alla propria destra fino a passare oltre la stazione e arrivare su Via Marconi. Qui si prende a sinistra scendendo fino alla rotonda citata in precedenza, oppure si devia per la più piccola Via D. Giovanni Bosco che passa parallela a questa, ma priva di traffico.

Dalla rotonda appare in tutta la sua mole la villa moresca, oggi hotel e ristorante stellato. Ormai siamo a Orta, uno dei "Borghi più belli d'Italia" (www.borghipiubelliditalia.it), si gira a destra a fianco della villa imboccando Via Fava che in breve porta lungo la riva del lago fino ad arrivare in Piazza Mario Motta dove si trovano gli imbarcaderi oltre a numerosi locali. Ad una delle estremità sorge un curioso edificio affrescato, con una scala: si tratta del Palazzo della Comunità, un edificio del 1582 (era sede del governo dello Stato della Riviera di San Giulio ed è noto anche come Palazzotto). Orta si dipana in un dedalo di vie intricate e solo apparentemente caotiche. In realtà è sufficiente mantenersi su Via Olina, che prose-

gue alle spalle del Palazzo della Comunità per esplorare i vicoli e i giardini più tipici oppure salire a destra per Via Caire Albertoletti, detta anche "salita della Motta", per ammirare alcuni degli edifici più antichi come Casa Marangoni (XIV secolo), detta anche Casa dei Nani per via delle piccole finestre che ornano la parte superiore sorretta da un lungo architrave in legno e decorata con affreschi. Il ritorno a Pella si effettua con il battello.

Battello che effettua una fermata all'Isola di San Giulio che, se se si ha tempo a disposizione, merita sicuramente una visita per i suoi stretti vicoli, le scalinate e gli archi di pietra che ricreano uno scenario medievale suggestivo. La maggior parte degli edifici sorge sui resti di un antico castello, forse longobardo, ma a farla da padrona è certamente la Basilica di San Giulio, esternamente in puro stile romanico. Edificata nel IV secolo, sembra dal santo in persona, venne ricostruita una prima volta nel IX secolo come chiesa fortificata longobarda, per poi subire ulteriori modifiche durante i X-XI secoli. All'interno spicca il pregevole pulpito in serpentino di Oira del XII secolo che presenta interessanti bassorilievi tra cui una misteriosa figura umana che la tradizione vuole rappresenti Guglielmo da Volpiano (962-1031), monaco benedettino e abate a Digione che nacque proprio qui. Notevoli poi gli affreschi del XIV-XVI secolo, alcuni della scuola del pittore Gaudenzio Ferrari (1475/80-1546). All'interno della sacrestia si trova una vertebra fossile ritrovata, sembra, in una grotta della penisola di Orta. Forse il resto di uno dei draghi scacciati da San Giulio? Altro edificio veramente imponente è l'Abbazia Mater Ecclesiae, che dal 1973 ospita un importante nucleo di monache di clausura benedettine dedite al restauro di tessuti ed arazzi.

per saperne di più

Orta - Sacro Monte

Presso il cimitero e l'antica chiesa di San

Quirico inizia uno dei tracciati che porta alla chiesa di San Nicolao fondata, secondo la tradizione, nel X secolo. Qui comincia il percorso del Sacro Monte, dal 2003 Patrimonio dell'Umanità UNESCO poiché facente parte dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia. All'interno di venti cappelle immerse nel verde si trovano ben 176 sculture a grandezza umana in terracotta dipinte a mano e 900 affreschi che scandiscono la storia di San Francesco d'Assisi. Creato a partire dal 1590, la sua costruzione giunse fino alla fine del XVII secolo e ben si vede nell'evoluzione degli stili che da raffigurazioni descrittive passa allo spettacolare barocco per sfociare nel trionfo del rococò. Il Sacro Monte fa parte dell'omonima Riserva Naturale Speciale che ha lo scopo di proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio storico-artistico, religioso e naturalistico del Monte. Il sito si presta molto bene per momenti rilassanti nella pace e offre tavolini da picnic e servizi igienici (www.sacrimonti.org).

Orta - Villa Crespi

La forma curiosa dell'edificio, di chiara foggia arabeggiante con tanto di minareto, si deve all'industriale Cristoforo Benigno Crespi, innamorato delle bellezze di Baghdad dove si recava ad acquistare cotone. Costruita nel 1880, negli anni Trenta ospitò poeti, industriali e regnanti mentre oggi è un hotel "Relais&Chateaux" gestito dal noto cuoco stellato Antonino Cannavacciuolo. Numerosa la filmografia che attinge dai panorami di Orta. Tra i tanti ci piace segnalare un vecchio film del 1914 dall'esotico titolo "Jvna, la perla del Gange" in cui la misteriosa India viene sapientemente ricreata proprio a Villa Crespi.

La leggenda

Nel 390 San Giulio, in fuga con il fratello Giuliano dalle persecuzioni in Grecia, giunse fino alle rive del lago restando affascinato dall'isola che ospitava feroci draghi e serpenti. I due fratelli ottennero dall'imperatore Teodosio I il permesso



di abbattere i templi pagani per sostituirli con chiese cristiane e, mentre Giuliano si apprestava ad erigere la novantanovesima in quel di Gozzano, Giulio decise di recarsi sull'isola. Non trovando alcuna barca, il santo stese il proprio mantello sull'acqua e con esso raggiunse l'isola scacciando con la sola parola le bestie feroci che la popolavano ed edificandovi la sua centesima chiesa.

La letteratura

La letteratura che verte attorno a lago è varia, ricordiamo soltanto, per brevità, il romanzo: "C'era due volte il Barone Lambertorio", ovvero i misteri dell'Isola di San Giulio" e il racconto "Il ragionier Pesce del Cusio", entrambi di Gianni Rodari (1920-1980, nativo di Omegna).

“consigli per i baby escursionisti

Escursione molto lunga, consigliatissima per la bellezza degli ambienti, adatta solo a bambini più grandi e comunque abituati a camminare senza (troppi) capricci.

Numerose le possibilità di sosta ma si consideri che probabilmente si impiegheranno più delle ore previste. Considerate anche il tempo per gustare un ottimo e meritato gelato artigianale ad Orta!





The “imbarcadero”, or landing stage, in Pella is not very wide, but there are shade trees and benches, a play area and many businesses. With your back to the lake, go left towards the medieval tower, the only remnant of the ancient fortifications, then take a right on Via Roma, cross the main road, Via Zanotti, and then arrive at the 16th century parish church of Sant'Albino. *If you parked in one of the car parks on Via Zanotti, keep your eyes on the uniquely shaped bell tower, built in 1936. Once in front of the church, it is advisable to make a short detour to the right, towards the cemetery, to admire the beautiful stone humpback bridge, built in 1578 across the Pellino torrent. If you look up instead, you will see the impressive 18th century church, Santuario di Madonna del Sasso, built at 638 meters above the lake. It is the point of origin of a unique scenic route, known as the “balcony of Cusio”.*

Take the alley and leave the parish church on your right (the sign says “San Filiberto”), and you will pass a car park to get to Via Vignaccia. The asphalt gives way to a dirt road, and then morphs into a trail. Looking toward the left, at times you will be able to see the lake, and especially on the beautiful island of San Giulio. You will come to a votive pillar with benches around it, and then immediately afterwards, to a small wooden bridge where you can admire the waterfalls of the Rio Plesina, a very cool and pleasant place. The trail, paved with stones, climbs and then descends again (red/white sign “San Filiberto”) and then a trail leads between the houses. At the first clear junction, contin-

ue straight on and on the same level (red/white signs). However, be careful: the road right after this junction leads to a private gate. Of course, you must not go into this gate, but instead take the narrow passage to the left that leads around the perimeter of the home. Keep going straight along the gently sloping road to get to the cemetery parking area and then the asphalt road. Walk carefully along the asphalted curve toward the left, downhill and, as soon as possible, take the passage in the direction of the church of San Filiberto, which you should already be able to see.

This is the most ancient chapel in the western shore of the lake, dating back to the 11th century. The magnificent Romanesque bell tower was built from 1075-1110, and the votive pillars that surround it date back to 1794. Cross the street and go to the right, passing next to the San Filiberto landing stage, and continuing on the side walk in the direction of Lagna. Unfortunately, the protected side walk ends, and you must cross on the cross walk and continue in the same direction on a more narrow side walk. After a parking area, you have to walk about 400 meters on asphalt, devoid of a side walk, and you must pay particular attention to traffic. Immediately after the tanks of a purifier that can be glimpsed among the trees, turn left along a narrow street and cross the bridge (or, if there is not much water, cross at the nearby ford). The path leads between the houses. You will go right at a T-junction to go towards the 17th century oratory of San Rocco. Just beyond the sacred building, take a left on Via F.lli di Dio and walk



among the lovely villas. Always stay on the main street until it turns into two streets: take the left street and stay on the smooth cement (red/white signs) that descends slightly as it passes between high hedges. You will come to the lake shore, on the Prarolo beach, the lido area of Lagna. Walk along the lake shore on this stretch of beach, with a entire along Lake, in this stretch beach with a wharf and a lovely view of the island of San Giulio. Continue on a pleasant dirt road in the woods, alternating with scattered houses, until you get back onto the asphalt near a bar-restaurant.

Three hundred meters before you get to the asphalt, on the right, is a path. After 0.5 km with a difference in altitude of 60 meters, you will come to the small chapel of San Giulio situated in Opagliolo (a locality in the municipality of San Maurizio d'Opaglio). This is a charming little 16th century chapel surrounded by woods. A spring originates from this place, and it was believed to be miraculous (it could bring rain in times of drought). Legend has it that Saint Julius prayed here before embarking on his journey to the island which bears his name today. And he made that journey sailing on board ... his cloak! The deviation is not long, but keep in mind that the hike is already very demanding.

Therefore, be aware of how tired you and

your little travellers are, and don't tire yourselves out!

Now, continue on the asphalt, taking care to take a left along Via Beltrami (watch for a fountain) with a slight and constant descent until it becomes a dirt road again.

Near a group of houses, you will find another deviation, this time to the Church of the Madonna of Luzzara, a 12th century building that was altered during the 15th century, and with frescoes from the 16th century. The deviation is 1.2 km long with a difference in altitude of 50 meters, but consider the same suggestion we provided for the oratory of San Giulio: carefully assess your strength because it's a long walk!

A pleasantly level path through the reeds and woods leads to the Lido of Buccione. The route continues to the right, before getting to the Lido, along the grassy Via Francisca, but take the time to go to the Lido to find fountains, bar and restaurants, in addition to the small church of SS. Angeli Custodi, built in 1611 and Palazzo del Vescovo (the Bishop's Palace) with frescoed coats of arms on the façade dating back to the 17th century.

The pleasant Via Francisca is partly grassy and partly paved. It leads first to the asphalt road Via Marangoni and then to the busy thoroughfare SP229. Take this road for about 150 meters in the direction of



the centre of Gozzano, before you can turn left on Via Mario Motta (blue signs for “Bolzano N.”).

Be very careful when you are on the provincial road, and also on Via Mario Motta, because there is no side walk!

Note: If you realize that your small hikers are too tired, you can, at this point, take the bus line Borgomanero-Alzo-Omegna (Ventraggia-Pella stop) back to your destination. In this case, go along the provincial road entering in Borgomanero, following the blue signs for San Maurizio d’Opaglio, until you arrive at the Albergo Italia stop in Via Beltrami (1.7 km). Attention: there is almost no side walk on the side of the road. Otherwise, you can ride to Orta on the bus line Borgomanero-Gozzano-Orta-Omegna, and get off at the Bolzano Novarese, Via Vittoria stop (1.6 km). Attention: here is almost no side walk on the side of the road. Or you can take the railway line Gozzano-Orta Miasino (2 km).

Now, follow the asphalt road that passes in front of the monument commemorating the death of engineer Mario Motta, a strong supporter of the partisans after whom the street is named, and then enter Bolzano Novarese and keep going until you can see the railway crossing. Take a left on Via Artogno, which is initially asphalt and then dirt as it winds through the

cool woods where we find the Bersanella Fountain. The dirt road ends when it runs into an asphalt road. Follow that to the right for a short distance until you reach the bridge over the railway line.

On the left just before the bridge, the trail starts that leads to the Tower of Buccione, which rises above the forest (a deviation of 1.2 km, difference in altitude 75 meters). Visible already from the beginning of the excursion, it stands at an altitude of 410 m and has dominated a good part of the lake since at least the 13th century when it was part of a castle that could accommodate five hundred soldiers. Today, it is located in the Special Nature Reserve Colle della Torre di Buccione. The deviation is not very long, but keep in mind that the hike is already very demanding. Once again, be aware of how tired you and your little travellers are.

Before the railway bridge, take the trail on the left downhill (brown signs for “Orta”) that passes along the railway ballast, following signs red/white signs that say “Anello Azzurro” and the brown signs that say “passeggiata”. When you get back on the asphalt, follow it for a short stretch to then enter in the characteristic village of Corconio (367 m), with its narrow cobblestone streets and some 18th century buildings. Climb towards the 18th century church of St. Stephen, and take the cob-

blestone street that starts at the oratory, go over the bridge over the railway line and continue along the road overlooking the lake. Go down the asphalt road to get to Legro. When you get to the rail road, crosses through the underpass and go towards the sports facilities. Continue on the trail to Via Marconi, near the roundabout where the impressive Villa Crespi is located.

If for some reason it is not possible to take this path, just walk with the railway line to your right until you pass the station and reach Via Marconi. Here, go left and descend to the roundabout mentioned above, or take the smaller street Via D. Giovanni Bosco that runs parallel to this street and has no traffic.

At the roundabout, Villa Crespi appears in all of its splendour. Today, it houses a hotel and restaurant, and boasts a famous television chef. You are now in Orta, one of the "Most Beautiful Villages in Italy" (www.borghipiubelliditalia.it). Turn right alongside the villa and take Via Fava, which will shortly lead along the lake shore until you arrive in Piazza Mario Motta, where there are several businesses and the boat landing stage. An interesting building with frescoes and a staircase stands on one end: this is "Palazzo della Comunità", built in 1582 (it was the seat of the government of the state-feud of the Riviera di San Giulio, and is also known as "Palazzotto"). Orta unfolds in a maze of intricate streets, which are only apparently chaotic. In fact, it is sufficient to stay on Via Olina, which continues behind the "Palazzotto" to explore the more typical alleys and gardens. You can also go up to the right in Via Caire Albertoletti, also called "Salita della Motta", to admire some of the oldest buildings, such as Casa Marangoni (14th century) also known as the Casa dei Nani (home of the dwarves) due to its small windows on the top supported by a long wooden lintel and decorated with frescoes. The return trip to Pella is by boat. *The boat stops at St. Julius Island (Isola*

di San Giulio), and if you have the time, it is certainly worth a visit to see its narrow alleys, staircases and stone arches that recreate an enchanting medieval scenario. Most of the buildings were built on the remains of an ancient castle, perhaps of Longobard construction, but the most spectacular is certainly the Basilica of San Giulio, with its pure Romanesque style exterior. The original church was built in the 4th century, apparently by the saint in person. It was rebuilt for the first time in the IX century as a fortified church by the Longobards, and then underwent further changes during the 10th and 11th centuries. Inside stands a precious 12th century pulpit that, despite the bronze colour, is completely made of stone and has interesting bas-reliefs. One of the most interesting is a mysterious human figure, traditionally identified as Guglielmo da Volpiano (962-1031, a Benedictine monk and abbot in Dijon, who was apparently born here during the siege of 962). Other significant artwork includes the frescos, done from the 14th to the 16th centuries, some by the school of the painter and sculptor Gaudenzio Ferrari (1475/80-1546). Inside the sacristy is a fossil vertebra, which is presumed to have been discovered in a cave on the Orta peninsula. Could it be the remains of one of the dragons hunted by St. Julius? Another very impressive is the Seminary, built in 1844 on the ruins of the ancient castle. Today, it is the Abbey Mater Ecclesiae and since 1973 has hosted a group of Benedictine cloistered nuns devoted to restoring textiles and tapestries.

to learn more

Orta - Sacro Monte

At the cemetery and the ancient church of San Quirico, one of the paths leading to the church of San Nicolao begins. This church is believed to have been founded in the 10th century. This is where the Sacro Monte path begins. Since 2003, the site has been a UNESCO World Heritage Site,

since it is part of the Sacri Monti of Piedmont and Lombardy. Inside twenty chapels immersed in the natural landscape, there are 176 life-sized sculptures in hand painted terracotta, and 900 frescoes telling the story of Saint Francis of Assisi. Construction began in 1590 and finished in the 17th century, and it is very evident when we observe the evolution of artistic styles, which start with descriptive depictions and turn into spectacular baroque works and finally triumphant rococo. The Sacro Monte is part of the Special Natural Reserve of the same name, created with the purpose to protect, preserve and enhance the historical, religious and forestry assets of the Monte.

The site is well suited for peaceful relaxing moments and offers picnic tables and toilets (www.sacrimonti.org).

Orta - Villa Crespi

The curious shape of the building, with its clear Arabian style and even a minaret, was decided by the industrial entrepreneur Cristoforo Benigno Crespi, enchanted by the beauty of Baghdad where he went to buy cotton. Built in 1880, the home housed poets, industrial businessmen and rulers in the 1930s, and today it is a "Relais & Chateaux" hotel managed by the famous television chef Antonio Canavacciolo. Many films have featured landscapes of Orta. Among the many to

choose from, we would like to point out an old movie from 1914 with the exotic title "Jvna, the Pearl of the Ganges" which portrayed mysterious India was carefully recreated right here at Villa Crespi.

The legend

In 390, Saint Julius was on the run with his brother Giuliano to escape from persecution in Greece. They came to the shores of lake and were fascinated by the island, which was infested by ferocious dragons and snakes. The two brothers obtained permission from Emperor Theodosius I to demolish the pagan temples and replace them with Christian churches and, while Giuliano was beginning to erect the 99th church in Gozzano, Julius decided to go to the island. Since he could not find a boat, the saint spread his own mantle over the water and sailed to island on it. He banished the ferocious beasts that lived there my merely speaking, and then built the 100th church.

Literature

Many forms of literature have mentioned the lake. We would like to mention only one work, for the sake of brevity, the novel: "C'era due volte il Barone Lamberto, ovvero i misteri dell'Isola di San Giulio", and the story "Il ragionier Pesce del Cusio", both by Gianni Rodari (1920-1980, originally from Omegna).

“ tips for young hikers

This is a very long excursion, absolutely recommended for its beautiful scenery, suitable only for older children who are already accustomed to walking without (too much) complaining.

There are several places to stop and rest, but consider that it will probably take longer than the hours scheduled.

Also consider taking the time to enjoy a delicious and well-deserved home-made ice cream in Orta!”



Lago d'Orta
Raggio d'Oro
da Pettenasco a Legro

“ Facile percorso che ricalca, in parte, il Raggio d'Oro e che dalla borgata di Pettenasco porta verso Legro, “paese dipinto”, attraversando l'affascinante borgo di Miasino, colmo di storia.

Lake Orta
The “Raggio d'Oro”
route from Pettenasco to Legro

An easy route that partly follows the “Raggio d'Oro” (Golden Ray) one and leads from the village of Pettenasco to Legro, a “painted village”, through the fascinating historic hamlet of Miasino. ”

Lago d'Orta Raggio d'Oro da Pettenasco a Legro



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - Via Bossi 11, Orta San Giulio **tel. +39 0322.905163**

Comune di Orta San Giulio www.comune.ortasangulio.no.it

Ufficio Turistico - Via Vittorio Veneto c/o Museo dell'Arte della Tornitura del Legno, Pettenasco **tel. +39 345.9956357**

Comune di Pettenasco www.comune.pettenasco.no.it

Comune di Miasino www.comune.miasino.no.it

Raggio d'Oro da Pettenasco a Legro

località di partenza: Pettenasco (300 m)

località di arrivo: Legro (360 m)

quota massima: Miasino (492 m)

dislivello: 200 m circa solo andata

distanza: 6 km solo andata

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore solo andata

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/rossi "VU9" e segni bianco/rossi

acqua: fontane nei centri abitati

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: dista 20 km dall'uscita autostradale di Arona della A26, quindi direzione Gozzano e a seguire Orta San Giulio e Pettenasco, posto sulla riva orientale del Lago d'Orta. Parcheggi lungo la provinciale nei pressi della chiesa parrocchiale oppure dell'imbarcadero. In alternativa parcheggi presso l'area di sosta Paganetto.

In autobus: linea Borgomanero-Omegna (www.comazzibus.com)

In treno: linea Novara-Domodossola, stazione di Pettenasco (www.trenitalia.com)

In battello: linea Orta-Omegna, dalla primavera all'autunno (www.navigazionelagodorta.it)

departure location: Pettenasco (300 m)

place of arrival: Legro (360 m)

maximum altitude: Miasino (492 m)

difference in altitude: 200 m approx. one way

distance: 6 km one way

walking time not counting stops: 2 hours one way

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: red/white "VU9" signs and red/white marks

water: fountains in towns and villages

recommended period: all year round, without snow

how to get there: it is 20 km from the A26 motorway exit of Arona. Go towards Gozzano and follow indications for Orta San Giulio and Pettenasco, located on the eastern shore of Lake Orta. Car parks are located along the provincial road near the parish church or the landing station. Otherwise, parking is available at the Paganetto parking area.

By bus: Borgomanero-Omegna line (www.comazzibus.com)

By train: Novara-Domodossola line, Pettenasco station (www.trenitalia.com)

By boat: Orta-Omegna line, from spring to autumn (www.navigazionelagodorta.it)



Anche se si può arrivare con l'auto all'area picnic Paganetto, consigliamo, se possibile, di parcheggiare nei pressi della chiesa o della passeggiata lungolago, così da avere la possibilità di attraversare la borgata di Pettenasco e ammirare il bel campanile romanico del XI secolo, uno dei più antichi della Riviera. Dalla chiesa si attraversa la statale per imboccare Via Vittorio Veneto (attenzione, priva di marciapiede) che in salita porta prima al Museo dell'Arte della Tornitura del Legno e poi all'incrocio con una piccola cappella (fontana).

Artigianato tipico dell'area del Cusio, la produzione di oggetti in legno tornito rimane assai attiva fino agli anni Cinquanta. Il museo presenta una collezione di utensili, macchinari e oggetti provenienti dalle fabbriche e dai laboratori locali.

Appena dopo si prende la strada a destra (cartello marrone "area picnic Paganetto") che passa al di sotto dell'alto ponte ferroviario (mentre vi passate sotto, provate a emettere rumori e fate caso a come rimbombano con effetto eco!). Tenendosi sempre su asfalto si arriva all'area picnic, anticipata da un vecchio ponte coperto di edera. Una breve deviazione percorre la scalinata a sinistra e porta alla base del ponte, presso la riva del torrente con un vecchio fontanile e una Madonnina. Poco dopo il ponte si imbecca la sterrata a destra (cartello VU9 Carcegna-Miasino) che sale graduale fino a sfiorare la ferrovia per poi seguirla diventando a tratti selciata. All'altezza di un cancello si piega decisamente a sinistra in salita più netta fino a raccordare su una sterrata più larga che prosegue verso destra, ora più graduale. Si entra tra

le abitazioni di Carcegna percorrendo Via Roma. Mantenendosi sempre su Via Roma e ignorando segni di vari colori che possono ingannare si arriva ad un incrocio nei pressi della Chiesa di San Pietro Apostolo. Si attraversa l'incrocio così da raggiungere la chiesa dietro la quale si trova un piccolo parco giochi. Si percorre un breve tratto di strada asfaltata per prendere quasi subito a sinistra (cartello "Miasino-Legro"). Dopo un edificio che ospita il circolo operaio si deve prestare attenzione e andare a destra sulla stradina inerbita più piccola (attenzione, dritti si entra in una proprietà privata!) che porta ad attraversare un prato e quindi ad un ponticello che attraversa un piccolo rio, per poi salire lungo una scalinata. Una volta in cima si prende la sterrata a sinistra che dopo un poco si fa asfaltata, sempre in leggera salita. Da questo punto si prosegue sempre dritto mentre verso destra si apre la vista sul lago e la penisola di Orta San Giulio. Si raggiunge così la borgata di Miasino accedendo sotto un'arcata che porta alle stradine selciate.

Variante: il percorso prosegue verso destra, ma consigliamo di effettuare una deviazione verso sinistra percorrendo le vie del paese. Si passa accanto alla mole di Villa Nigra, meravigliosa residenza aristocratica di campagna con ali di varie epoche, dal XVI al XVIII secolo. Sotto la gestione comunale, oggi ospita eventi, mostre e concerti. Da qui si seguono i cartelli per la Chiesa di San Rocco, grandioso edificio che si eleva al di sopra del borgo con alcune gradinate erbose (panchine e fontana). Si è quindi raggiunto il punto più elevato dell'intero percorso. Nelle immediate

vicinanze si trova anche il Giardino dei Semplici, sorta di giardino botanico con una raccolta di vegetali citati nella Bibbia, mentre appena dietro il campanile si allargano un campo da calcio e uno da volley.

Dal bivio si continua sulla selciata fino a sbucare ad un incrocio. Si deve prendere a destra percorrendo un tratto su asfalto (fate attenzione, privo di marciapiede!). Lo si abbandona dopo 300 metri per imboccare una sterrata a destra (cartello "Legro-Orta") che scendendo porta attraverso un tratto boscoso. La sterrata diventa asfalto e al suo termine si prende a sinistra. Giunti all'incrocio lo si attraversa puntando verso i due cancelli che si trovano di fronte: tra i due comincia Via Vecchia Stazione, costellata dai primi murali a tema cinematografico. Siete arrivati a Legro, detto "il paese dipinto" proprio per la presenza dei numerosi affreschi che si trovano sparsi sulle facciate delle case e per le vie, tutti legati a film girati sul Lago d'Orta, tutti da cercare girovagando per questo paesino. Per il ritorno si prospettano varie soluzioni. Si può tornare indietro semplicemente per la strada percorsa all'andata.

Si può utilizzare il treno della linea Novara-Domodossola prendendolo alla stazione FS di Orta-Miasino (che in realtà è proprio a Legro!).

Assai consigliabile, infine, è allungare il tracciato a piedi fino a raggiungere Orta San Giulio (vedi descrizione successiva) e, da qui, tornare a Pettenasco con il battello che viaggia in direzione Omegna (non in inverno).

Verso Orta San Giulio

dislivello: -100 metri in discesa solo andata

distanza: 2 km solo andata

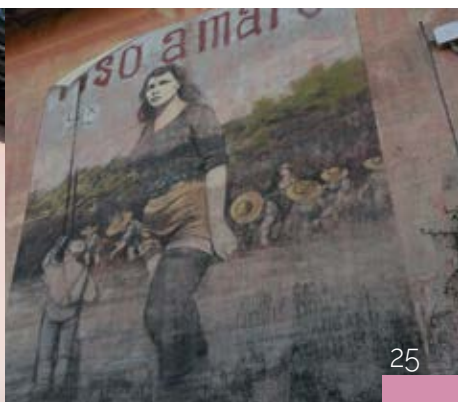
tempo di percorrenza al netto delle soste: 45 minuti solo andata

Giunti presso la ferrovia la si attraversa grazie al sottopasso per puntare verso gli impianti sportivi e proseguire su sentiero fino a Via Marconi, nei pressi della rotonda presso cui sorge imponente Villa Crespi.

Se per qualche motivo non è possibile prendere questo sentiero, è sufficiente proseguire con la linea ferroviaria alla propria destra fino a passare oltre la stazione e arrivare su Via Marconi. Qui si prende a sinistra scendendo fino alla rotonda citata in precedenza oppure si devia per la più piccola Via Don Giovanni Bosco che passa parallela a questa, priva di traffico.

Dalla rotonda appare in tutta la sua eleganza la villa moresca, oggi hotel di lusso e ristorante di un noto chef italiano. Ormai siamo ad Orta San Giulio, uno dei "Borghi più belli d'Italia" (www.borghipiubelliditalia.it).

Si gira a destra a fianco della villa imboccando Via Fava che in breve porta lungo la riva del lago fino ad arrivare a Piazza Mario Motta, dove si trovano l'imbarcadero e numerosi locali. Ad un'estremità sorge un curioso edificio affrescato, con una scala: si tratta del Palazzo della Comunità. Costruito nel 1582, era sede del governo dello stato-feudo della Riviera di San Giulio ed è noto oggi anche come Broletto o Palazzotto. Orta si dipana in un dedalo di vie intricate e solo apparentemente caotiche.





E' sufficiente mantenersi su Via Olina, che prosegue alle spalle del Palazzo della Comunità, per esplorare i vicoli e i giardini più tipici oppure salire a destra per Via Caire Albertoletti, detta anche "salita della Motta", per ammirare alcuni degli edifici più antichi. Casa Marangoni (XIV secolo), per esempio, è detta anche "Casa dei Nani" per via delle piccole finestre che ornano la sua parte superiore, sorretta da un lungo architrave in legno e decorata con affreschi.

per saperne di più

La visita speciale

Da Orta San Giulio partono varie imbarcazioni per l'Isola di San Giulio, che vale certamente una visita. I suoi stretti vicoli, le scalinate e gli archi di pietra creano uno scenario davvero suggestivo. La maggior parte degli edifici sorge sui resti di un antico castello, forse longobardo, ma a farla da padrone è certamente la Basilica di San

Giulio, esternamente in puro stile romanico. Edificata nel IV secolo, sembra dal santo in persona, venne ricostruita una prima volta nel IX secolo, per poi subire ulteriori modifiche durante i secoli X-XI. All'interno spicca il pregevole pulpito in pietra serpentino di Oira (XII secolo), che presenta interessanti bassorilievi tra cui una misteriosa figura umana. La tradizione vuole sia Guglielmo da Volpiano (962-1031), monaco benedettino e abate di Digione, che nacque proprio qui sull'isola. Notevoli poi gli affreschi del XIV-XVI secolo, alcuni della scuola del pittore-scultore Gaudenzio Ferrari (1475/80-1546). All'interno della sacrestia è celata una vertebra fossile ritrovata, sembra, in una grotta della penisola di Orta... Forse il resto di uno dei draghi scacciati da San Giulio? Altro edificio assai importante è l'Abbazia Mater Ecclesiae, che dal 1973 ospita un grosso nucleo di monache di clausura benedettine dedite al restauro di tessuti preziosi ed arazzi.

“ consigli per i baby escursionisti

*Passeggiata alla portata di (quasi) tutti ma non accessibile ai passeggini.
Se potete, allungate la passeggiata sino ad Orta,
i piccoli apprezzeranno un bel gelato seduti sulle rive del lago!*”

Even though it is possible to get to the Paganetto picnic area by car, we recommend that you park near the church or lakeside promenade, if possible, so that you can walk through the village of Pettenasco and admire the beautiful 11th century Romanesque bell tower, one of the oldest on the Riviera. From the church, cross the state road to take Via Vittorio Veneto (be careful, there is no pavement/sidewalk), which leads uphill first to the Museum of the Art of Wood Turning ("Museo dell'Arte della Tornitura del Legno") and then to the intersection with a small chapel (water fountain).

Wood turning was a typical type of craftsmanship in the Cusio area. There were many businesses producing objects in turned wood until the Fifties. The museum contains a collection of tools, machinery and objects from local factories and workshops.

Just after taking the road on the right (brown "Paganetto picnic area" sign) go under the high railway bridge (while you pass underneath, try making noise and listen to the echo!). Stay on the asphalt road, and you'll come to the picnic area, right before an old bridge covered with ivy. A short detour takes you up the stairs to the left and leads to the base of the bridge, near the bank of the stream, with an old fountain and a statue of the Blessed Virgin. Just after the bridge, you need to take the dirt road on the right (VU9 sign for Carcegna-Miasino) which climbs gradually until it touches the railway line. Continuing on after this point, some cobblestone sections become visible. When you come to a gate, the road bends decisively to the left and proceeds uphill more sharply until it joins a wider dirt road that continues to the right, now more gradual. You enter between the houses of Carcegna along Via Roma. Stay on Via Roma and ignore the signs of various colours. Shortly, you will come to a crossroads near the Church of San Pietro Apostolo. Cross the intersection to reach the church. There is a small playground behind it. Then, follow a short stretch of as-

phalt road and almost immediately go left (sign for "Miasino-Legro"). After a building that houses the workers' club you have to watch the path carefully and go right on the smaller grassy road (Be careful! If you go straight, you will enter a private property!) that crosses a meadow and then gets to a bridge over a small stream. Then, you'll climb a staircase. Once at the top, take the dirt road to the left, which after a short while becomes asphalted. This road is always angled slightly uphill. From this point, go straight on. To the right, there is a view of the lake and the Orta San Giulio peninsula. This way you can reach the village of Miasino by entering under an archway that leads to the cobbled streets.

Variant: the route continues to the right, but we recommend a detour to the left through the village streets. You will pass Villa Nigra, a marvellous aristocratic country manor with wings built in various periods, from the 16th to the 18th centuries. Now under municipal management, it hosts events, exhibitions and concerts. From here, follow the signs for the Church of San Rocco, a magnificent building situated slightly higher than the village. Grassy "steps" lead up to the church (benches and water fountain). This is the highest point of the entire route. In the immediate vicinity, you'll find the "Giardino dei Semplici", a sort of botanical garden with a collection of plants mentioned in the Bible, and just behind the bell tower, there is a football pitch and a volleyball court.

From the fork in the road, continue on the cobblestone street until you reach an intersection. You have to turn right along a stretch of asphalt (be careful, there is no pavement/sidewalk!). After 300 metres, take a dirt road on the right (sign for "Legro-Orta") which leads down through a wooded stretch. The dirt road becomes asphalt and at its end, you turn left. Go through the intersection, and head towards the two gates in front of you: between the two is where Via Vecchia Stazione begins, and you will see the first film-themed mu-



erals. You have arrived in the town of Legro, known as “the painted village” because there are many murals throughout the town on the façades of the houses and through the streets. All of them depict films shot on Lake Orta, and you should wander through the village to see them.

There are various ways to return to the starting point.

You can simply go back the way you came.

You can take the Novara-Domodossola line train from the Orta-Miasino railway station (which is actually in Legro!).

Finally, we really recommend walking on to Orta San Giulio (see the description below) and, from there, returning to Pettenasco with the boat that travels towards Omegna (not during winter).

Towards Orta San Giulio

difference in altitude: -100 meters downhill one way

distance: 2 km one way

walking time not counting stops: 45 minutes one way

When you get to the rail road, cross through the underpass and go towards the sport facilities. Continue on the trail to Via Marconi, near the roundabout where the impressive Villa Crespi is located.

If for some reason it is not possible to take this path, just walk with the railway

line to your right until you pass the station and reach Via Marconi. Here, go left and descend to the roundabout mentioned above, or take the smaller street Via Don Giovanni Bosco that runs parallel to this street and has no traffic.

At the roundabout, Villa Crespi appears in all of its splendour. Today, it houses a luxury hotel and a restaurant owned by a famous Italian chef. You are now in Orta San Giulio, one of the most beautiful villages in Italy – “Borghi più belli d'Italia” (www.borghipiubelliditalia.it). Turn right alongside the villa and take Via Fava, which will quickly lead to the lake shore and end in Piazza Mario Motta, where there are several businesses and the boat landing stage. At one end there is an interesting frescoed building with a staircase: the “Palazzo della Comunità”. Built in 1582, it was the government seat of the feudal state of the “Riviera di San Giulio”, and is now also known as “Broletto” or “Palazzotto”. Orta unfolds in a maze of intricate streets, which are only apparently chaotic. Just stay on Via Olina, which continues behind the Palazzo della Comunità, to explore the town's most typical alleys and gardens, or start walking up Via Caire Albertoletti, also known as the “salita della Motta”, to admire some of the oldest buildings. Casa Marangoni (14th century), for example, is also called “Casa dei Nani” because of the small win-

dows that adorn its upper part, supported by a long wooden lintel and decorated with frescoes.

to learn more

A special visit

Several boats sail from Orta to the Island of San Giulio, which is certainly worth a visit. Its narrow alleys, staircases and stone arches create a truly evocative setting. Most of its buildings were erected on the remains of an ancient castle, perhaps of Longobard construction, but the most spectacular is certainly the Basilica of San Giulio, with its pure Romanesque style exterior. The original church was built in the 4th century, apparently by the saint in person. It was rebuilt for the first time in the 9th century, and then underwent further changes during the 10th and 11th centu-

ries. Inside, visitors can see a fine stone pulpit in Oira serpentine stone (12th century), with interesting bas-reliefs including a mysterious human figure. According to tradition, it is Guglielmo di Volpiano (962-1031), a Benedictine monk and abbot of Dijon, who was born here on the island. Other significant artwork includes the frescos, done from the 14th to the 16th centuries, some by students of the painter and sculptor Gaudenzio Ferrari (1475/80-1546). Inside the sacristy is a fossil vertebra, which is presumed to have been discovered in a cave on the Orta peninsula. Could it be the remains of one of the dragons that San Giulio banished? Another very important building is the Mater Ecclesiae Abbey. Since 1973, a large group of Benedictine cloistered nuns has lived there and dedicated their time to restoring precious fabrics and tapestries.



tips for young hikers

This hike can be done by (almost) everyone but it is not accessible to pushchairs. If you can, continue walking to Orta. Children will appreciate a nice ice cream while resting on the shores of the lake!





Lago d'Orta Omegna- Monte Zuoli

Lake Orta

Omegna - Monte Zuoli

An easy circular path through a city park that offers the possibility to exercise in a wooded environment, or to unleash your imagination in wild games thanks to the "Torta in Cielo".





Facile passeggiata ad anello in un parco cittadino che offre la possibilità di fare ginnastica in un ambiente boschivo, oppure di scatenare la fantasia in giochi sfrenati grazie alla "Torta in Cielo".

Lago d'Orta Omegna - Monte Zuoli



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio Turistico - Piazza XXIV Aprile 19, Omegna

tel. +39 0323.61930 www.visitomegna.it

Comune di Omegna www.comune.omegna.vb.it

Parco della Fantasia Gianni Rodari www.rodariparcocofantasia.it

località di partenza: Omegna, Via delle Brocche (326 m)

località di arrivo: "La Torta in Cielo" (410 m)

dislivello: 100 m circa totali

distanza: 2 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 45 minuti totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, sterrata)

segnaletica: frecce gialle del "Percorso Vita"

acqua: fontana alla meta

periodo consigliato: tutto l'anno, anche in presenza di neve effettuando la variante per passeggiare; perfetto nei mesi caldi perché sempre all'ombra dei boschi.

come arrivare: dista 7 km da Gravellona Toce. Situata all'estremità nord del Lago d'Orta. Qualche parcheggio nelle vie adiacenti. In alternativa è possibile scendere lungo Via Erbera seguendo la segnaletica "Area Camper" e "Centro Sportivo" dove si trovano molti spazi sia lungo la strada sia in Piazzale Lodi, presso il Lido; da qui al massimo si percorrono 1 km e 50 metri di dislivello solo andata.

In autobus: linea Novara-Borgomanero-Omegna-Domodossola (www.comazzibus.com)

In treno: linea Novara-Domodossola, stazione di Omegna (www.trenitalia.com)

In battello: linea Orta-Omegna (www.navigazione.lagodorta.it)

departure location: Omegna, Via delle Brocche (326 m)

place of arrival: "La Torta in Cielo" (410 m)

difference in altitude: approx. 100 m total

distance: 2 km total

walking time not counting stops: 45 minutes total

type of route: mixed (trail, dirt road)

signs: yellow "Percorso Vita" arrows

water: fountain at destination

recommended period: all year round, even with snow, if you take the path for pushchairs/strollers. Perfect in warmer months because the path is always in the shade.

how to get there: 7 km from Gravellona Toce. Located at the northern end of Lake Orta. Some parking in the adjacent streets. Parking can also be found along Via Erbera following the signs for "Area Camper" and "Centro Sportivo" where there are many spaces along the road and in Piazzale Lodi, near the Lido. From here, visitors will need to walk a maximum of 1 km 50 metre difference in altitude one way.

By bus: Novara-Borgomanero-Omegna-Domodossola line (www.comazzibus.com)

By train: Novara-Domodossola line, Omegna station (www.trenitalia.com)

By boat: Orta-Omegna line (www.navigazione.lagodorta.it)

Lungo la SP46, quasi all'altezza di Via Erbera, si apre l'ingresso del parco Monte Zuoli. Superato il cancello si percorre un breve tratto di asfalto in salita per poi proseguire su un sentiero verso destra indicato da una freccia gialla che porta ad una postazione del Percorso Vita e ad uno scivolo per i piccoli escursionisti. Si prosegue quindi sempre seguendo le frecce gialle (non quelle rosse che indicano invece il percorso per mountain bike) salendo in modo graduale di stazione in stazione mantenendosi sempre nel fitto e nel fresco del bosco. A tratti si trovano anche panchine su cui soffermarsi a riposare. Un bel boschetto di betulle anticipa la meta: un'ampia radura in cui si trovano le installazioni del parco "La Torta in Cielo", dedicato allo scrittore Gianni Rodari. Qui appariranno le pareti colorate in cui giocare a nascondino, un anfiteatro panoramico, una carrucola lunghissima oltre a tavolini coperti, servizi igienici e fontana mentre sagome di legno indicano con il dito pun-

tato la direzione da prendere oppure le cose interessanti cui prestare attenzione. Dall'anfiteatro si prende il sentiero in discesa (frecce gialle) che porta a scoprire i massi coppedati, la roccia-scivolo e il punto panoramico, per poi scendere abbastanza rapidamente fino a raccordare sulla strada asfaltata percorsa inizialmente e che riporta al cancello d'inizio.

per saperne di più

Gianni Rodari

Nato ad Omegna nel 1920, Gianni Rodari è stato uno scrittore di libri per bambini, unico italiano a vincere il prestigioso Premio Hans Christian Andersen (il "piccolo Nobel" per la letteratura d'infanzia). Tra le sue opere ricordiamo "Filastrocche in cielo e in terra", "Favole al telefono", "C'era due volte il Barone Lamberto" e "La Freccia Azzurra", da cui è stato tratto l'omonimo film (www.museorodari.it).

“consigli per i baby escursionisti

Quasi sempre all'ombra, è una passeggiata che porta facilmente attraverso un "vero" sentiero di montagna, perfetto per le prime esperienze trekking dei piccoli. Non adatta a passeggini per i quali suggeriamo la variante che parte dal parcheggio che arriva da Via Varallo: ebbene sì, è il vero parcheggio che si trova a soli due passi dal parco dedicato a Rodari e all'area giochi, ma poiché ci sono tantissime aree giochi che si raggiungono con l'auto, perché non far camminare un pò i più piccoli? L'arrivo a sorpresa alla carrucola otterrà in loro un "effetto wow" indimenticabile!”





The entrance to the Monte Zuoli park is located on the SP46 road, almost at Via Erbera. After going through the gate, take a short stretch of asphalt road uphill and then continue on a path to the right, indicated by a yellow arrow that leads to a “Percorso Vita” station and a slide for young hikers. Continue following the yellow arrows (not the red ones that indicate the mountain bike route), and gradually climb from station to station, always staying under the thick canopy of trees in the cool shade. Benches are located along the path if you need to rest. A beautiful birch grove is right before the destination: a large clearing where you can find the installations of the park “La Torta in Cielo”, dedicated to the writer Gianni Rodari. Here, you will see colourful walls where kids can play hide-and-seek, a panoramic amphitheatre, a very long pulley and several covered tables. Rest rooms and a water fountain are also available. Wooden

silhouettes indicate the direction that you should take, or point to interesting things to see. From the amphitheatre, take the downhill path (yellow arrows) and you can see boulders with cup-and-ring marks, a rock-slide and the panoramic point. Then, the path descends quickly until it joins the asphalt road that you came into the park on, which leads back to the entrance gate.

to learn more

Gianni Rodari

Born in Omegna in 1920, Gianni Rodari was a children’s book writer, the only Italian to win the prestigious Hans Christian Andersen Award (the “little Nobel prize” for children’s literature).

His works include “Filastrocche in cielo e in terra”, “Favole al telefono”, “C’era due volte il Barone Lamberto” and “La Freccia Azzurra”, which inspired a movie with the same title (www.museorodari.it).

“tips for young hikers

Almost always in the shade, this excursion is in an easy but “real” mountain path, perfect for the first trekking experiences of children. The path in the park is not suitable for pushchairs/strollers, and therefore we suggest the variant that starts from the car park in Via Varallo: it’s true that the parking lot is really located very close the Rodari park, but there are many playgrounds that you can drive to. Why not make the little ones walk a bit? The surprise arrival at the pulley will make them say “wow”! ”

“

Percorso circolare che porta
ad una grandiosa balconata sul Lago d'Orta
settentrionale, passando per rilassanti
laghetti, musei dedicati alla musica
e un santuario nascosto sulla montagna.

Lago d'Orta
Anello di Quarna



Lake Orta Circuit of Quarna

A circular path that leads to a great balcony overlooking the northern end of Lake Orta, passing by relaxing ponds, music museums and a hidden shrine on the mountain. ”

Lago d'Orta Anello di Quarna



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio Turistico - Piazza XXIV Aprile 19, Omegna

tel. +39 0323.61930 www.visitomegna.it

Comune di Omegna www.comune.omegna.vb.it

Comune di Nonio www.comune.nonio.vb.it

Comune di Quarna Sotto www.comune.quarnasotto.vb.it

Comune di Quarna Sopra www.comune.quarnasopra.vb.it

località di partenza e di arrivo: Piazza Capitano Beltrami, Cireggio (380 m)

quota massima: Quarna Sopra (860 m)

dislivello: 500 m circa totali

distanza: 10 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 4 ore totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/rossi

acqua: fontane nelle borgate

periodo consigliato: tutto l'anno

come arrivare: frazione di Omegna, situata a circa 2 km ad ovest del comune. In Piazza Beltrami, adiacente la chiesa parrocchiale, si trovano alcuni parcheggi ma si suggerisce di lasciare la vettura nella piazza del cimitero (400 m a est, lungo Via Leonardo Da Vinci).

In autobus: linee Domodossola-Omegna e Novara-Borgomanero-Omegna-Domodossola (www.comazzibus.com); linee Verbania-Omegna e Omegna-Quarna (www.vcotrasporti.it)

departure and arrival location: Piazza Capitano Beltrami, Cireggio (380 m)

maximum altitude: Quarna Sopra (860 m)

difference in altitude: about 500 m total

distance: 10 km total

walking time not counting stops: 4 hours total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: red/white road signs

water: fountains in the towns

recommended period: all year round

how to get there: village belonging to the city of Omegna, located about 2 km west of it. Parking is available in Piazza Beltrami, near the parish church, but we suggest leaving your car in the square in front of the cemetery (400 meters to the east, along Via Leonardo Da Vinci).

By bus: lines Domodossola-Omegna and Novara-Borgomanero-Omegna-Domodossola (www.comazzibus.com); lines Verbania-Omegna and Omegna-Quarna (www.vcotrasporti.it)

Si parte da Cireggio, frazione di Omegna che diede i natali al comandante partigiano Filippo Maria Bertrami (1908-1944), dalla piazza antistante la barocca parrocchiale di Santa Maria Assunta. Spalle alla facciata della chiesa, si prende verso sinistra Via Varallo, in leggera discesa (cartello "Ponte Bria 0h30" – "Laghetto di Nonio 0h40") e in costante pendenza si arriva ad un incrocio. Si imbecca la via centrale (sempre Via Varallo) e ci si inoltra verso la periferia del centro abitato fino a raggiungere Ponte Bria. Subito dopo il ponte si prende a destra per Via Ponte Bria cominciando a salire molto gradualmente mentre il tracciato si incunea in una piacevole valletta. Un cartello bianco/rosso fa deviare quindi verso sinistra, lungo una pista sassosa che si tiene inizialmente parallela alla strada per poi salire in modo più netto, tenendosi sempre sulla pista più evidente (mancano segni che possano aiutare). Si giunge in tal modo a raccordare su un sentiero pianeggiante e si continua sulla sinistra arrivando ai Laghetti di Nonio che sono due, divisi da una sorta di spallone. Poco a monte dell'osteria si trova un'area picnic e un'area giochi (fontana). Dopo una doverosa pausa si torna indietro fino all'inizio del lago e si prende una sorta di selciata a sinistra, nei pressi di un imponente faggio. Non è una strada vera e propria bensì una condotta d'acqua ricoperta da lastre di pietra ed è possibile rendersene conto sbirciando tra i buchi che si trovano a tratti. Il tracciato è molto piacevole, fresco e graduale anche se in alcuni tratti leggermente esposto (prestare attenzione ai bimbi più vivaci). Un sentiero a sinistra, in forte salita, porta rapidamente al ponte della centrale elettrica di Brolo e attraversatolo si prosegue a sinistra, inizialmente su selciata e poi su scalinata, che aggira un vecchio edificio. La salita ora è parecchio ripida su sentiero a zig-zag e porta a sbucare nei pressi di un laghetto per la pesca sportiva. Si prosegue oltre il laghetto su strada asfaltata, al bivio si gira a sinistra e con breve salita

si arriva a Quarna Sotto (800 m, fontana) caratterizzata da un'ampia piazza decorata con un curioso strumento musicale, un corno, e dalla chiesa di San Nicolao del XVIII secolo.

Quarna Sotto viene definito il "paese della musica" poiché nella prima metà del XIX secolo si sviluppò qui l'attività di costruzione degli strumenti a fiato diventando nota in tutto il mondo come "Rampone&Cazzani", ditta tuttora attiva (www.ramponecazzani.com).

Il Museo Etnografico dello Strumento Musicale a Fiato ricorda questo successo imprenditoriale con la presentazione dei vecchi metodi di lavorazione e un'esposizione di oltre 300 strumenti a fiato (www.museodellequarne.it).

Tenendo come riferimento la facciata della chiesa frontalmente, si prosegue a sinistra in salita lungo Via Filippo Beltrami passando così davanti al piccolo Museo Etnografico dello Strumento Musicale a Fiato.

Alternativa: se si vuole evitare la strada principale, benché poco trafficata, anziché Via Beltrami che sale, si scende lungo Salita San Giuseppe, a sinistra, per prendere poi all'altezza di un pilone votivo a destra per Via delle Fontane, in salita. Giunti su strada più ampia si prosegue a destra, in salita, congiungendosi con Via Beltrami più a monte. In questo modo, però, per il museo si deve tornare indietro su Via Beltrami.

Lungo la strada asfaltata, in continua e leggera salita, si arriva a Quarna Sopra (860 m) passando davanti all'oratorio della Madonna del Pero (1598), mentre la parrocchiale Santo Stefano (XVI secolo) si trova più a sinistra. Dopo il palazzo comunale si segue a sinistra (cartelli "Belvedere") per arrivare su Via Circonvallazione/Via Fontegno che va seguita verso sinistra. All'incrocio seguente, ormai fuori dal centro abitato, si prende a destra in discesa fino ad arrivare ad una sbarra oltre la quale si giunge al Belvedere (830 m), un tempo sito per il tiro al piattello e oggi



un tranquillo prato con tavolini e ampia panoramica sul lago, sui paesi sottostanti e sui laghetti di Nonio: uno spettacolo imperdibile! Dopo il giusto tempo per deliziarsi con questa stupenda vista, si torna indietro fino al bivio più grande e si prende a destra (cartelli "Santuario Fontegno") e con una bella selciata si arriva al complesso del Santuario Fontegno (750 m, fontana) del XVII-XIX secolo. E' dedicato alla Madonna della Neve e si trova quasi nascosto, addossato alla montagna e riparato da alberi, anch'esso in posizione molto panoramica. Si prosegue oltre il complesso sacro e si scende in modo molto ripido su tracciato in parte selciato, in parte sentiero per terminare con una scalinata che porta su asfalto. Si continua a sinistra e ci si ritrova alla chiesa di Cireggio il cui campanile è già visibile da

lontano.

per saperne di più

"Quarna, un paese per la musica"

Una rassegna musicale si svolge ogni estate dal 1979 (www.quarnamusica.it).

Omegna

Città d'artigianato e di industria, è nota soprattutto per i prodotti legati al casalingo di Alessi, Piazza, Girmi, Lagostina. Qui è stata inventata la moka express, venne prodotta la più nota pentola a pressione e la pastaiola. Nel Museo Forum se ne ricorda la storia (www.forumomegna.it).

“consigli per i baby escursionisti

Itinerario abbastanza lungo che termina con una discesa impegnativa per la ripidità, ma di grande soddisfazione per la panoramicità e la varietà degli ambienti percorsi. Non adatto a passeggini.

Nessuna difficoltà invece per gli zainetti porta-bimbi.

Lago d'Orta Anello di Quarna



This itinerary starts from Cireggio, a locality under the jurisdiction of Omegna where partisan commander Filippo Maria Bertrami (partisan chief (1908-1944) was born. The hike begins in the square in front of the baroque parish church, Santa Maria Assunta. With the church façade behind us, we take Via Varallo to the left. The path is slightly downhill (follow the sign for "Ponte Bria 0h30" - "Laghetti di Nonio 0h40") and following the constant slope, you arrive at a crossroads. Take the central street (Via Varallo) and go towards the outskirts of the town until you reach the bridge, Ponte Bria. Immediately after the bridge, take a right on Via Ponte Bria. The trail begins to climb very gradually and your walk will take you through a pleasant valley. A red and white sign then directs you to the left, along a stony trail that is initially parallel to the road and then climbs more precisely. Always stay on the more evident track (helpful signs are not present). When you meet a flat trail, continue on to the left and you will come to the Lakes of Nonio: two bodies of water divided by a concrete slab. Just beyond the restaurant there is a picnic area and a playground area (fountain). After the well-deserved rest break, go back to the beginning of the lake and take a cobblestone track to the left, near a large beech tree. It is not a real road but rather a water way covered with stone slabs, and you can tell by looking between the holes that can be found along the track. It is very pleasant, fresh and gradual though slightly exposed in certain places (watch livelier children carefully). A sharply climbing

path to the left quickly leads to the bridge of the Brolo electrical power plant, and after crossing that bridge, you can continue on the left, initially on cobblestones and then on the staircase that goes around an old building. The climb is now quite steep on a zigzag trail, and you will come out near a small lake used for sport fishing. Continue on past the lake on an asphalt road, and turn left at the crossroads. A short uphill path will bring you to Quarna Sotto (800 m, fountain) characterized by a large square decorated with a curious musical instrument, a horn, and the 18th century church of San Nicolao.

Quarna Sotto is defined as the "land of music" because, in the first half of the 19th century, the production of woodwind instruments developed. The company "Rampone&Cazzani" became world famous, and it is still in business (www.ramponecazzani.com). The Ethnographic and Wind Instrument Museum recalls this entrepreneurial success with the presentation of old artisan techniques and an exhibition of over 300 wind instruments (www.museodellequarne.it).

Using the front of the church façade as a reference, go to the left up Via Filippo Bertrami and pass in front of the small museum featuring woodwind instruments.

Alternative: if you want to avoid the main road, even though it is not very busy, do not take Via Beltrami uphill, but instead go downhill on Salita San Giuseppe, to the left, and then take a right and go uphill on Via delle Fontane when you get to a votive pillar. When you get to a wider road, continue on the right, uphill, merging with



Via Beltrami more upstream. In this way, however, if you want to see the museum, you'll have to go back on Via Beltrami.

Following the continuously climbing asphalt road, with a slight grade, you come to Quarna Sopra (860 m), passing in front of the Oratory of the Madonna del Pero (1598), with the parish church Saint Stephen (16th century) more on the left. After the municipal building, go on to the left (signs say "Belvedere") to arrive on Via Circonvallazione/Via Fontegno and continue to go to the left. At the next intersection, and now you are outside the town, go downhill to the right until you get to a barrier beyond which you reach Belvedere (830 m), once a location for clay pigeon shooting and today a quiet lawn with tables and a wide panoramic view of the lake, the towns lower down on the hill side (if you left your car at Cireggio cemetery parking area, you may also see it) and lakes of Nonio: it's a breathtaking sight! Spend the right amount of time admiring the amazing view, and then go back to the larger crossroads, and go right (signs for "Santuario del Fontegno"). A nice cobblestone track takes you to the Fontegno Sanctuary complex (750 m, fountain), built in the 17th and 19th centuries. It is dedicated to Our Lady of the Snows,

and is almost hidden, leaned against the mountain and sheltered by trees. It also has a splendid view. Continue past the church complex and descend on the steep track, which is partly cobblestones and partly dirt path, to reach a staircase that leads to an asphalt road. Continue to the left and you will find the church of Cireggio, whose bell tower can be seen from a great distance.

to learn more

"Quarna, un paese per la musica"

Since 1979 a musical review has been held every summer in the territory, hosting internationally acclaimed artists (www.quarnamusica.it).

Omegna

A city of crafts and industry, Omegna is known mainly for the products linked to the house and to the kitchen, such as Alessi, Piazza, Girmi, and Lagostina. The "moka express" coffee pot was invented here, and the most famous pressure cookers and pasta makers are produced here.

The Forum Museum presents the history of these items (www.forumomegna.it).

“ tips for young hikers

This itinerary is quite long, and it ends with a descent that is challenging due to its steepness, but of great satisfaction for the panorama and the variety of environments that it goes through. Not suitable for pushchairs.

Hikers with baby carrier backpacks will have no difficulty.



“ Passeggiata al fresco del bosco che porta ad un punto di vista di grande suggestione sospeso al di sopra del Lago Maggiore, con panchine evocative e alberi dalla posizione zen tra cui giocare.



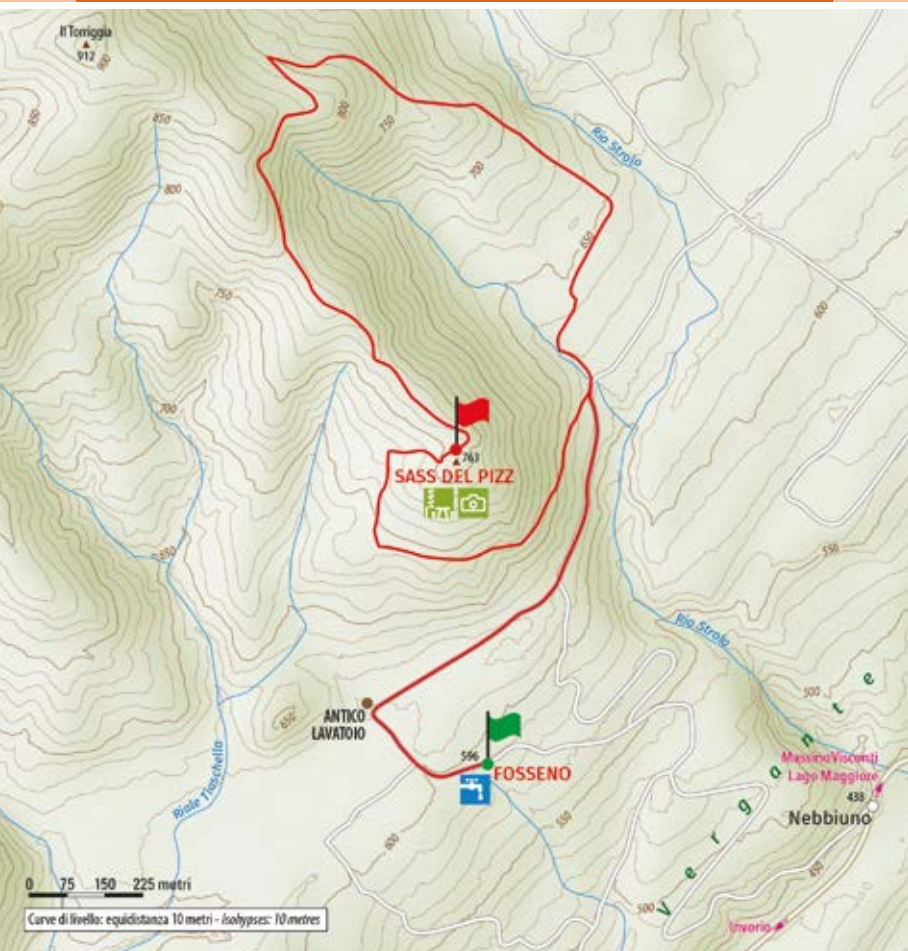
**Vergante
Sass del Pizz**

Vergante

Sass del Pizz

A cool walk through the woods that leads to a lovely location with a view suspended above Lake Maggiore, with interesting benches and trees with a zen personality to play among. ”





info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio Turistico - Piazza Caduti di Nassirya 6, Nebbiuno **tel. +39 0322.060202**

Comune di Nebbiuno www.comune.nebbiuno.no.it

località di partenza: Fosseno (600 m)

località di arrivo: Sass del Pizz (763 m)

quota massima: 800 m circa

dislivello: 200 m circa totali

distanza: 5 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/verdi e cartelli gialli, segni bianco/rossi

acqua: fontane in Fosseno

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: dista 12 km da Arona. Dalla A26 uscita Meina, quindi inizialmente seguire cartelli blu per "Meina", in seguito cartelli blu per "Massino Visconti" e "Nebbiuno". Arrivati a Nebbiuno attenzione a sinistra, cartelli blu "Fosseno". Parcheggi in Piazza Sant'Agata e lungo Via Bertoletti.

In autobus: linea Arona-Massino Visconti-Gignese, fermata Nebbiuno, a circa 2 km (www.pirazzi.it)

departure location: Fosseno (600 m)

place of arrival: Sass del Pizz (763 m)

maximum altitude: 800 m approximately

difference in altitude: about 200 m total

distance: 5 km total

walking time not counting stops: 2 hours total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: green/white and yellow signs, red/white marks

water: fountains in Fosseno

recommended period: all year round, without snow

how to get there: it is 12 km from Arona. From the A26 exit Meina, start out following the blue signs for "Meina", then follow the blue signs for "Massino Visconti" and "Nebbiuno". After getting to Nebbiuno, watch to the left for blue signs indicating "Fosseno". Parking areas in Piazza Sant'Agata and along Via Bertoletti.

By bus: Arona-Massino Visconti-Gignese line, stop Nebbiuno at about 2 km (www.pirazzi.it)

In Piazza Sant'Agata, dove è possibile parcheggiare, si trova un insolito monumento dedicato ai muratori e proprio alle sue spalle un'area giochi. Dopo la sacrosanta sosta, dando ora le spalle al monumento e all'area giochi, si prende la strada asfaltata a sinistra in salita (attenzione: priva di marciapiede), che va seguita sempre in salita, ignorando diversi bivi, fino ad arrivare all'antico lavatoio immerso nel fresco degli alberi (fontanile e panchine di pietra). Si continua verso destra sulla strada asfaltata (sempre priva di marciapiede) che si snoda un po' più pianeggiante tra le ultime case della borgata e le prime pendici del monte boscoso. Quando comincia a scendere si arriva ad un segnale di "stop", si prosegue verso sinistra sulla strada inizialmente asfaltata ma che diventa subito sterrata e si immerge nell'ombra del bosco giungendo ad uno spiazzo.

Volendo, sarebbe possibile parcheggiare anche qui, risparmiando circa 1 km e 70 m di dislivello ma perdendo la sosta all'area giochi e alle fontane.

Lo spazio aperto presenta numerosi bivi. Si deve imboccare la stradina tutta a sinistra (cartello "Sass del Piz F6"), ma tenete a mente la sterrata di fronte (cartello "F7") perché l'anello proposto termina da quella parte. Si sale in modo graduale nel bosco che alterna un tratto iniziale più chiuso a tratti più aperti più avanti.

In uno di questi tratti più aerei si trova una traccia sulla destra attraverso un prato, alzando gli occhi si vede una manichetta a vento. Volendo, è una tagliata per la cima ma è molto ripida: consigliamo di seguire la pista, più lunga ma molto più graduale. Si scende leggermente e si arriva ad un bivio che va preso verso destra in salita, inizialmente graduale, poi decisa e ripida, portando fino alla cima.

Volendo, è possibile arrivare a questo punto tramite il sentiero che arriva da sinistra e che parte dall'antico lavatoio, ma la salita così affrontata è molto ripida e ne avrete un assaggio nel tratto finale per la cima.

Ci si trova sulla sommità del monte, con diversi tavolini di legno all'ombra degli alberi, prevalentemente betulle, e un ampio splendido panorama verso il Lago Maggiore. Poco più a destra si eleva una grande croce mentre a sinistra è evidente una liscia roccia su cui sono state posizionate due rilassanti e panoramiche panchine, su cui soffermarsi in meditazione di fronte al grandioso panorama che si estende sulla parte meridionale del Lago Maggiore e sui Laghi di Monate, Comabbio e Varese. Gli alberi che ospitano l'area picnic si prestano a giochi di nascondino e corse ad ostacoli rendendo piacevole la sosta anche in assenza di strutture "artificiali". Dopo essersi soffermati il giusto tempo, si





riprende il cammino per effettuare l'anello e, all'altezza delle panchine sulla roccia, si prende l'ampio sentiero "F5" che procede in leggera salita, poi pianeggiante e di nuovo in salita fino ad un bivio dove si svolta a destra (cartello "F5" e cartello "Sentiero Novara"). Si procede in falso-piano, un tratto molto piacevole tra felci e betulle durante il quale si apre la vista verso il lago. Si giunge ad un ulteriore bivio dove si prende di nuovo a destra (cartelli "F5" e "F7"). Ora si comincia a scendere in modo costante percorrendo tratti di vecchia selciata in pietra ed entrando in un suggestivo bosco di castagni. Un ultimo bivio fa abbandonare il sentiero "F5" per seguire a destra il sentiero "F7" che prende a scendere fortemente, sempre in parte selciato, fino a chiudere il cerchio allo spiazzo incontrato all'andata. Da questo punto si ripercorre la strada fatta all'andata.

per saperne di più

Nebbiuno

Fosseno, la località da cui prende il via l'escursione, è una delle frazioni del comune di Nebbiuno (le altre si chiamano Tapigliano e Corciago). Dal parcheggio si intravede la chiesa principale di Fosseno:

Sant'Agata. Nei primi anni del XVII secolo esisteva già un edificio sacro ma "mal fatta, oscura, humida et troppo bassa. Vada il popolo pensando a farne una nuova in sito più decente et di forma più venerabile" (4 giugno 1618, visita del Vescovo di Novara mons. Ferdinando Taverna). Si dovrà attendere il 1680 perché inizino i lavori per la nuova chiesa e, stando ai contratti, oltre alle offerte in denaro ogni famiglia doveva fornire anche un manovale per i lavori, che poteva essere uomo o donna.

Vergante

Con questo nome, il cui significato è "che digrada verso il basso", si definiscono le colline che separano il Verbano (Lago Maggiore) dal Cusio (Lago d'Orta) e la cui cima più alta è il Mottarone (1492 m).

La sagra della fragola

Ebbene sì, fino agli anni Sessanta a Fosseno si producevano oltre millecinquecento quintali di fragole all'anno. Oggi la produzione è calata assai ma non la qualità e, se siete golosi di questo frutto, non dovete mancare la tradizionale sagra che si svolge ogni seconda domenica di giugno con un mercato dedicato, pranzi e cene a tema, balli e animazioni.

“consigli per i baby escursionisti

Percorso non adatto a passeggini, ma molto semplice e quindi appropriato per piccoli escursionisti a "due zampe"!



In Piazza Sant'Agata, where you can park, there is an unusual monument dedicated to stone masons and a playground area just behind it. After a well-deserved break, turn your back to the monument and play area, and take the asphalt road to the left uphill (careful: there is no side walk). Always walk uphill on this road, and ignore the different junctions, until you get to the ancient laundry house immersed in the shade of the trees (fountain and stone benches). Continue to the right on the asphalt road (still no side walk) that winds on an almost level grade between the last houses of the hamlet and the first slopes on the wooded mountain. When you begins to descend, you will come to a stop sign, and then continues to the left along the road, which is initially asphalted. Almost immediately, it becomes a dirt road and enters into the shady woods, to come to a clearing.

If you like, you can also park here. It would save you about 1 km in distance and 70 meters in altitude, but you would miss stopping at the playground area and the fountains.

The open space has numerous junctions. You must take the road on the far left (the sign says "Sass del Piz F6"), but keep in mind the dirt road in front of you ("F7" sign), because the proposed ring path ends there. The path climbs gradually in

the woods and alternates between a more shaded initial stretch with a more open stretch later on.

In one of these open stretches, you will find a path on the right through a meadow, and if you look up, you will see a windsock. If you like, it is a short cut to the top, but it is very steep. We suggest that you follow the track, which is longer but much more gradual.

The path drops slightly and you arrive at a fork; take the right path uphill, which is steep at the start and then becomes more gradual, leading up to the summit.

If you like, you can also reach this point from the trail that arrives from the left and starts from the ancient laundry house, but this slope is very steep. You'll get a taste of that in the final stretch to the summit.

When you get to the summit, you'll find several wooden tables under the shade trees, mainly birches, and a lovely view of Lake Maggiore. A bit more to the right, you'll see a large cross, and on the left there is a smooth rock with two relaxing benches, where you can sit and meditate before the majestic panorama that extends over the southern part of Lake Maggiore and Lakes of Monate, Comabbio and Varese. The trees at the picnic area are perfect for playing hide-and-seek and obstacle races, which make the break pleasant even without

“artificial” playground equipment. After having rested for the right amount of time, you can resume your walk to go around the ring. At the altitude of the rock with the benches, take the “F5” trail that proceeds slightly uphill, then flattens out and then goes up again to a junction where you turn right (“F5” sign and then “Sentiero Novara” sign). Proceed along the gently sloping trail, a very pleasant stretch amid ferns and birches where you can see the lake. You will reach another fork where you take a right again (“F5” and “F7” signs). Now, the trail begins to descend constantly along stretches of old cobblestone pavement and enters into an enchanting forest of chestnut trees. The last junction takes you off the “F5” path. Follow the “F7” trail to the right, which is a steep descent, partially on cobblestones, until you close the circle and arrive in the clearing that you started the hike from. At this point, you can retrace the road you took at the beginning of the trip.

to learn more

Nebbiuno

Fosseno, the location from which the excursion starts, is one of the hamlets (frazioni) in the Municipality of Nebbiuno (the others are Tapiigliano and Corciago). From the car park, you can see the main

church of Fosseno: Sant'Agata. In the early 18th century, there was already a sacred building in this area, but it was “poorly made, obscure, humid and too low. Let the people think of making a new one in a more decent site and in a more venerable form” (4 June 1618, during the visit of the Bishop of Novara Mons. Ferdinando Taverna). They had to wait until 1680 for construction to begin on the new church and, according to the contracts, in addition to the offerings of money, every family also had to provide an unskilled worker to help with the work, and it could be a man or woman.

Vergante

This name means “that descends downwards”, and it is used to define the hills that separate Verbano (Lake Maggiore) from Cusio (Lake Orta). The highest peak is the Mottarone (1492 m).

The Strawberry Festival

Yes, up until the Sixties, Fosseno produced over fifteen hundred quintals of strawberries per year. Today, production has fallen considerably, but not quality. If you love strawberries, you won't want to miss the traditional festival that takes place every second Sunday of June with a dedicated market, lunches and dinners, dances and activities.

“ tips for young hikers

This path is not suitable for prams, but it is very simple and suitable for all small hikers that can walk!



Lago Maggiore Parco Naturale dei Lagoni di Mercurago

“ Passeggiata pianeggiante ad anello alla scoperta del bosco planiziale umido di questo parco naturale, inserito dal 2011 nel Patrimonio UNESCO per gli importanti ritrovamenti archeologici e la sua storia di sito palafitticolo.

Lake Maggiore

Nature Park Lagoni di Mercurago

A circular excursion to see the wet lowland forest of this natural park, included in the UNESCO World Heritage since 2011 due to important archaeological finds and its history as a pile-dwelling site. ”

Lago Maggiore Parco Naturale dei Laghi di Mercurago



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - Largo Duca d'Aosta, Arona tel. +39 0322.243601 www.visitarona.it

Comune di Arona www.comune.arona.no.it

Ente Gestione Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

www.parcoticinolagomaggiore.com

località di partenza e di arrivo: parcheggio di Via Gattico (270 m)

quota massima: necropoli della Civiltà di Golasecca (320 m)

dislivello: 150 m circa totali (non continuativi)

distanza: 5 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore totali

tipologia di percorso: sterrate, sentiero

segnaletica: frecce e cartelli con nomi delle "vie"

acqua: fontana al parcheggio

periodo consigliato: tutto l'anno, da evitare però con la pioggia, con la nebbia e nelle giornate estive più afose

come arrivare: l'ingresso ufficiale dista 3 km da Arona. Si trova all'estremità meridionale del Lago Maggiore, in Via Gattico 6 ad Arona (cartelli marroni). Parcheggi presso la sede del parco.

In autobus: Arona è servita da diverse linee (www.comazzibus.com, www.stnnet.it, www.safduemila.com)

In treno: stazione di Arona sulle linee Milano-Domodossola e Arona-Novara (www.trenitalia.com)

In battello: linee Arona-Locarno e Locarno-Arona (www.navigazionealaghi.it)

departure and arrival location: parking area in Via Gattico (270 m)

maximum altitude: necropolis of the Golasecca Civilization (320 m)

difference in altitude: approx. 150 m total (not continuous)

distance: 5 km total

walking time not counting stops: 2 hours total

type of route: dirt road and trail

signs: arrows and signs with trail names

water: fountain at the parking lot

recommended period: all year round, but avoid walking with rain and fog and on hot, steamy summer days

how to get there: the official entrance is 3 km from Arona. It is located at the southern end of Lake Maggiore, in Via Gattico 6 in Arona (brown signs). Car parks are near the park headquarters.

By bus: Arona is served by several lines (www.comazzibus.com, www.stnnet.it, www.safduemila.com)

By train: Arona station on the Milan-Domodossola and Arona-Novara lines (www.trenitalia.com)

By boat: Arona-Locarno and Locarno-Arona lines (www.navigazionealaghi.it)



L'ente parco propone diversi percorsi possibili segnalati da frecce e colori distinti, tutti reperibili sulle cartine messe a disposizione nella sede del parco. Il nostro tracciato segue in parte il Percorso Archeologico (viola) prendendo il via lungo Strà di Pianèl da Gatic (numero 1). Al bivio caratterizzato da un pilone votivo si prende a destra, sempre lungo il percorso numero 1, per poi abbandonarlo andando dritto per Strà di Lagon (numero 2), che con andamento pianeggiante porta nei pressi del Lagone, l'area umida più grande del parco presso le cui rive sono stati rinvenuti i resti di un villaggio palafitticolo.

Il sito, trovato per caso durante lavori di estrazione della torba, risale ai secoli XVIII-XIII a.C. Esso ha restituito diversi oggetti ben conservati come ceramiche, armi, ornamenti di metallo, utensili in selce ma soprattutto tre ruote di legno e i calchi di due piroghe scavate in un tronco. La maggioranza dei reperti, oggi, è conservata presso il Museo delle Antichità di Torino.

Non è possibile avvicinarsi alle rive dello specchio d'acqua perché si tratta di area protetta e per via della fitta vegetazione; lo si può osservare solo da lontano ma la suggestione che lascia è intensa. Proseguendo oltre si arriva ad un incrocio a T; si prende a destra per Strà di Sèl (numero 15), abbandonandola quasi

subito per andare a sinistra per il Senté dal Laghèt (numero 11). Il tracciato si snoda sinuoso presso una fitta zona di torbiera per salire verso il Motto Caneva. Ad un incrocio con più vie si prende ora a destra il Senté dal Custòn (numero 16), che passa presso la zona ove sono stati rinvenuti resti di una necropoli di epoca romana composta da una decina di tombe. Con una breve deviazione sulla sinistra, questo sentiero porta sulla cima dell'altura, circondata da una pineta di pino strobo. Proseguendo invece dritti si passa accanto ad una seconda necropoli romana del I-II sec. d.C. Subito dopo si prende a sinistra il Senté dal Fòs (numero 17) che si va a ricongiungere con la Strà di Sèl (numero 15), che va seguita verso sinistra. Pochi metri e ci si trova sulla Strà di Pianèl da Gatic (numero 1) che porta a passare nei pressi della necropoli golasecchiana dell'Età del Ferro (VI-V sec. a.C.). Essa si trova su un vicino dosso, raggiungibile con breve deviazione verso destra.

La cosiddetta Cultura di Golasecca abbraccia un periodo che va dal IX al IV secolo a.C. e si espande sul territorio compreso tra i fiumi Po, Serio, Sesia e Ticino. Prende il nome dalla località in provincia di Varese sita sul Ticino ad una decina di chilometri da qui, dove furono fatti i primi ritrovamenti (cinquanta tombe



con ceramiche e metalli).

Da questo punto si continua a seguire il sentiero numero 1 che aggirando il Motto dei Lagoni riporta al punto di partenza nei pressi del pilone votivo.

per saperne di più

Il Sancarlone

Ad Arona si trova qualcosa di unico: la Statua di San Carlo Borromeo (1538-1584) o Sancarlone, nome affettuoso per un monumento parente stretto della più nota Statua della Libertà americana. Inaugurato nel 1698, dopo 84 anni di lavoro, il colosso è alto 23,40 metri ma poggia su un piedistallo di 11,70, portando la sommità a sveltare a ben 35,10 metri complessivi. La tecnica utilizzata fu così avveniristica da essere di ispirazione

per la costruzione di Lady Liberty. La curiosità maggiore, oltre alle dimensioni, sta nella possibilità di entrare all'interno della statua e salire alla testa del santo grazie a strette scalette (non adatte a chi soffre di claustrofobia), arrivando ad ammirare il panorama del lago dalle aperture in corrispondenza degli occhi (www.statuasancarlo.it).

Museo Archeologico di Arona

Raccoglie i tesori archeologici della città e del basso Verbano con una collezione che va da reperti neolitici a ceramiche e vetri post-rinascimentali. Qui si trovano alcuni dei ritrovamenti del Parco dei Lagoni di Mercurago come un calco di ruota e i corredi funebri della Civiltà di Golasecca (www.archeomuseo.it).

“consigli per i baby escursionisti

Passeggiata molto facile, tutta all'ombra, anche se da evitare nei momenti più afosi dell'estate.

Il percorso indicato è accessibile solo parzialmente ai passeggini.”



The park organisation offers various possible routes marked by arrows and different colours, all available on maps that you can get at the park headquarters. Our route partly follows the Archaeological Route (purple), and starts along Strà di Pianèl da Gatic (number 1). At the fork with the votive pillar, turn right and follow route number 1, but then leave it and go straight towards Strà di Lagon (number 2). The path is flat and leads near the Lagone, the largest wetland area in the park, where the remains of a pile-dwelling village have been found on its banks.

The site, found by chance during peat extraction works, dates back to the 18th-13th centuries BC. Several well-preserved objects have been found here, such as pottery, weapons, metal ornaments and flint tools. The most interesting finds were three wooden wheels and casts of two dugout pirogues (similar to canoes). At present, most these finds are kept at the "Museo delle Antichità" (Museum of Antiquities) in Turin.

It is not possible to get close to the banks of the lake because it is a protected area and the vegetation is quite dense. Nevertheless, the view is breath-taking. Continuing further on, you'll come to a T-junction. Turn right towards Strà di Sèl (number 15), and almost immediately, go left towards Senté dal Laghèt (number

11). The path winds its way through a dense area of peat bogs to climb towards the Motto Caneva. At a crossroads with several streets, turn right on Senté dal Custòn (number 16), which passes near the area where the remains of a Roman necropolis were found, consisting of about ten tombs. A short detour to the left puts you on a path leading to the top of the hill, surrounded by white pines. If you go straight on, you'll pass next to a second Roman necropolis from the I-II century AD. Immediately after that, bear left and take the Senté dal Fòs (number 17) which is going to rejoin the Strà di Sèl (number 15), which you should take to the left. After a few more metres, you'll be on the Strà di Pianèl da Gatic (number 1) that leads to the vicinity of the Iron Age necropolis of Golasecca (VI-V century BC). It is located on a nearby hill, which can be reached by a short detour to the right.

The so-called Golasecca Culture lived in this area from the 9th to the 4th century BC, and expanded throughout the territory between the rivers Po, Serio, Sesia and Ticino. It takes its name from the town in the province of Varese located on the Ticino, about ten kilometres from here, where the first discoveries were made (fifty tombs with ceramics and metals).

From this point, continue on path number

1, which goes around the Motto dei Lagoni and brings you back to the starting point near the votive pillar.

to learn more

The “Sancarlone”

Arona has a unique monument: a large statue of St. Charles Borromeo (1538-1584) known as the “Sancarlone”, an affectionate name for this local monument that is considered to be a close relative of the Statue of Liberty, the famous American monument. Opened in 1698, after 84 years of work, the colossal statue stands 23.4 m high but rests on a pedestal of 11.7 m, which gives it a total height of 35.1 m. The technique used was so futuristic that it inspired the construction of Lady Liberty.

After its size, the most impressive aspect of this statue is the possibility for visitors to go inside and climb up to the saint’s head on a narrow staircase (not suitable people with claustrophobia). Visitors can admire the view of the lake from the statue’s eyes (www.statuasancarlo.it).

The Archaeological Museum in Arona

This museum contains a collection of archaeological treasures from the city and the lower Verbano area including Neolithic finds up to post-Renaissance pottery and glass. Here, visitors will be able to see some of the finds unearthed at the Park Lagoni di Mercurago, such as the cast of a wheel and the funeral objects from the Golasecca Civilization (www.archeomuseo.it).



tips for young hikers

This walk is very easy and completely in the shade, but it should be avoided during the most humid summer days. The indicated route is only partially accessible to pushchairs.



Lago Maggiore Sentiero dei Castagni da Stresa a Belgirate



“ Percorso lineare seguendo antiche mulattiere
che collegavano Stresa a Belgirate.



Lake Maggiore

The “Sentiero dei Castagni” route from Stresa to Belgirate

A linear route following ancient mule tracks
that connected Stresa to Belgirate. ”

Lago Maggiore Sentiero dei Castagni da Stresa a Belgirate



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio Turistico – Piazza Marconi 16, Stresa **tel. +39 0323.30150** www.stresaturismo.it

Comune di Stresa www.comune.stresa.vb.it

Ufficio Turistico - Via G. Mazzini 12/14 c/o imbarcadero, Belgirate **tel. +39 331.2324425**

Comune di Belgirate www.comune.belgirate.vb.it

località di partenza: Stresa (200 m)

località di arrivo: Belgirate (200 m)

quota massima: Chiesa di San Paolo (480 m)

dislivello: 400 m circa solo andata (non continuativi)

distanza: 8 km solo andata

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore e 30 minuti solo andata

tipologia di percorso: misto (asfalto, selciata, sentiero, sterrata)

segnaletica: segni bianchi/rossi, cartelli "Sentiero dei Castagni" e "L2 Stresa-Belgirate"

acqua: fontane nei centri abitati

periodo consigliato: dalla primavera all'autunno se si effettua il ritorno in battello o bus; tutto l'anno, in assenza di neve, se si effettua il ritorno in bus o a piedi per la medesima via dell'andata.

come arrivare: Stresa è situata lungo il lato occidentale del Lago Maggiore. Dalla A26, uscita Carpugnino, dista 7,5 km. Parcheggi presso l'imbarcadere (a pagamento) e presso la stazione FS.

In autobus: linea Verbania - Stresa - Arona e Omegna-Arona (www.safduemila.com);

linea Novara-Domodossola (www.stnnet.it)

In treno: linea Milano-Domodossola, fermata Stresa (www.trenitalia.com)

In battello: linee Arona-Locarno e Locarno-Arona (www.navigazionelaghi.it)

departure location: Stresa (200 m)

place of arrival: Belgirate (200 m)

maximum altitude: Church of San Paolo (480 m)

difference in altitude: approx. 400 m, one way (not continuous)

distance: 8 km one way

walking time not counting stops: 2 hours and 30 minutes, one way

type of route: mixed (asphalt, cobblestones, trail, dirt road)

signs: red/white signs, signs for "Sentiero dei Castagni" and "L2 Stresa-Belgirate"

water: fountains in towns and villages

recommended period: from spring to autumn, if you return by boat or by bus; all year round, in the absence of snow, if you return by bus or on foot along the same route.

how to get there: Stresa is located along the western side of Lake Maggiore. It is 7.5 km from the A26 exit of Carpugnino. Car parking is available near the landing station (for a fee) and at the railway station.

By bus: Verbania - Stresa - Arona and Omegna-Arona lines (www.safduemila.com); Novara-Domodossola line (www.stnnet.it)

By train: Milan-Domodossola line, Stresa stop (www.trenitalia.com)

By boat: Arona-Locarno and Locarno-Arona lines (www.navigazionelaghi.it)



Dall'imbarcadere si punta verso il centro imboccando una delle vie pedonali (Via Tomasi oppure Via Mazzini) che portano in Piazza Cadorna. Da qui si si prende a sinistra per Via De Vit che porta in Via Manzoni (cartello "Sentiero dei Castagni" e "L2 Stresa-Belgirate") percorrendo la quale si arriva al monumento dedicato all'amicizia tra lo scrittore Alessandro Manzoni ed il filosofo Antonio Rosmini.

Rosmini e Manzoni vennero in contatto nel 1826 e da allora si frequentarono a Milano e, soprattutto, a Stresa dove Rosmini viveva, mentre Manzoni, a partire dal 1839, trascorreva le vacanze estive presso la vicina Lesa. Amicizia durata nel tempo fino alla morte del filosofo, nel 1855, la cui sepoltura si trova nella chiesa del sovrastante collegio.

Si prosegue in salita, arrivando al cancello secondario di Parco Pallavicino.

Villa Pallavicino si deve a Ruggero Borghi, amico del Manzoni e del Rosmini. Nel 1862 passò alla famiglia nobile genovese Pallavicino che ampliò la tenuta e trasformò il giardino in museo faunistico aperto al pubblico. Oggi, Villa e Parco Pallavicino appartengono al circuito turistico Terre Borromeo. Il Parco Pallavicino è un'oasi di pace per i visitatori ma soprattutto per le 60 specie di mammiferi e volatili che qui vivono insieme ad alcuni esemplari selvatici recuperati dagli agenti della tutela faunistica (www.terreborromeo.it).

Poco oltre, giunti ad un pilone votivo all'incrocio di tre vie, si imbecca la strada acciottolata al centro (cartello marrone "Sentiero storico pedonale") che con salita graduale passa rasente ai confini

di Parco Pallavicino. Appena prima di un cancello si prende a sinistra (segni bianco-rossi) mentre la selciata si fa rovinata, diventando più una sterrata. Ci si inoltra così in un bel tratto boschivo molto suggestivo, caratterizzato da castagni. Arrivati su asfalto lo si attraversa proseguendo oltre su sentiero che porta in breve all'Oratorio di Passera.

Costruito tra il 1657 ed il 1737, è il più piccolo santuario di Stresa e sembra venne edificato in seguito ad un voto fatto da un mercante di vino scampato ad un naufragio.

Si prosegue lungo la strada ora asfaltata che passa adiacente all'oratorio e attraversa la borgata fino a che, abbandonate le case, diventa nuovamente sterrata arrivando ad un bivio. Un cartello di legno "Sentiero dei Castagni" indica a sinistra ma, per una migliore fattibilità del percorso, meglio proseguire dritti seguendo i vistosi segni bianco-rossi "Sentiero Stresa-Belgirate L2". Una bella selciata in salita porta a passare nei pressi del sito del Mulin de la Stria di Passera, la cui storia è narrata su un pannello presente in loco. Purtroppo i resti del mulino sono invisibili, divorati dalla vegetazione, ma la lettura della leggenda sulla "strega", immersi nel bosco di castagni, è comunque molto suggestiva. La selciata, molto bella, prosegue in forte salita, arrivando alla borgata Brisino e di nuovo all'asfalto che si prende a sinistra e subito dopo a destra. Lungo la strada si passa davanti ad un pannello che espone i ritrovamenti celtici fatti in zona per poi superare il campo da calcio e arrivare al cimitero al cui interno si

trova la Chiesa di Sant'Albino del 1151 che custodisce un affresco quattrocentesco. Passando accanto al cimitero (cartello "Belgirate L2") si entra in un bel tratto tra castagni particolarmente suggestivo in salita, fino a raccordare sulla selciata che arriva da Magognino. La si segue verso sinistra, direzione Falchetti, percorrendo un piacevole tratto graduale. Superato un insolito vigneto circondato dai fitti boschi, si prende a destra in leggera salita su sentiero. Raggiunto di nuovo l'asfalto lo si attraversa e si prosegue per entrare nella borgata di Falchetti (fontana). Oltre la borgata si rientra nel bosco affrontando l'ultima salita, giunti infatti ad un vistoso bivio si prende il sentiero a sinistra che dopo un breve tratto graduale scende rapidamente. Una brevissima deviazione verso destra porta alla Chiesa di San Paolo nei cui pressi si trovano alcune antiche coppelle. Si attraversano alcune abitazioni, oltre le quali si prende la strada asfaltata verso sinistra, in discesa.

Nota: è possibile anche andare a destra, in leggera salita, per poi imboccare un sentiero a sinistra che raccorda sulla medesima strada asfaltata, più in basso. A conti fatti, però, si percorre la medesima distanza su asfalto, aggiungendo un po' di salita, quindi tanto vale seguire subito la via a sinistra, come descritto.

Percorsi 500 metri su questa via, la si abbandona per scendere lungo una scalinata a sinistra che "precipita" letteralmente a Belgirate arrivando alla Chiesa Vecchia di Santa Maria, dalla cui terrazza si apre la panoramica sui tetti della località. Si prende ora la stradina pedonale proprio accanto all'edificio sacro che porta ad un sottopasso ferroviario. Attraversata la strada si prende la via pedonale affiancata dalle edicole della Via Crucis, per poi percorrere Via Conelli. Attenzione a prendere poi il secondo vicolo a sinistra, Scalone Cairolì, che porta a sbucare nei pressi della Chiesa Parrocchiale, e quindi sul lungolago. Una volta sul lungolago si prende a sinistra per arrivare all'Ufficio Turistico, oltre il quale si trova la curiosa statua del rospo e, ancora oltre, un piccolo parco giochi. Di fronte all'ufficio si trova l'imbarcadero dove si prende il battello per fare ritorno a Stresa, passando per l'Eremo di Santa Caterina del Sasso sulla sponda opposta del lago.



consigli per i baby escursionisti

Non accessibile a passeggini per la varietà di percorso.

Volendo, è possibile anche tornare per la medesima via dell'andata

ma il battello, prima di effettuare scalo a Stresa,

ferma al meraviglioso Eremo di Santa Caterina del Sasso e permette,

così, di godere di una vera e propria mini-crociera.



From the landing station, head towards the centre, taking one of the pedestrian streets (Via Tomasi or Via Mazzini) that lead to Piazza Cadorna. From here, turn left on Via De Vit, which leads to Via Manzoni (signs for "Sentiero dei Castagni" and "L2 Stresa-Belgirate"). This street leads to the monument dedicated to the friendship between the writer Alessandro Manzoni and the philosopher Antonio Rosmini.

Rosmini and Manzoni met in 1826 and, afterwards, they would see each other often in Milan and, above all, in Stresa where Rosmini lived. Manzoni spent his summer holidays in the nearby town of Lesa starting in 1839. Their friendship lasted until Rosmini died in 1855. He is buried in the church of the boarding school, located just uphill from the school itself.

Continue the path uphill, you'll come to the secondary gate of Parco Pallavicino.

Villa Pallavicino was built by Ruggero Borghi, a friend of Manzoni and Rosmini. In 1862 the ownership was transferred to the noble Genoese Pallavicino family who enlarged the estate and transformed the marvellous garden into a wildlife museum open to the public. Today, Villa and Parco Pallavicino are part of the Terre Borromeo tourist circuit. The Parco Pallavicino is an oasis of peace for visitors, but above all for the 60 species of mammals and birds that live here, together with a number of wild specimens, which have been rescued by the wildlife protection wardens.

A little further on, when you reach a votive pillar at the crossroads of three streets, take the cobblestone road in the centre (brown sign for "Sentiero storico pedonale") which, with a gradual climb, passes close to the borders of Parco Pallavicino. Just before a gate, turn left (red and white marks). The cobblestone pavement becomes damaged here, turning into more of a dirt road. This is where you enter a beautiful stretch of woodland, with lots of chestnut trees.

When you encounter an asphalted road, cross it and continue along the path that soon leads to the Oratory of Passera.

Built between 1657 and 1737, it is the smallest sanctuary in Stresa, and it is believed to have been built as the result of a vow made by a wine merchant who escaped a shipwreck.

Continue along the now asphalted road that passes next to the oratory and crosses the village until, after leaving the houses, it becomes a dirt road again arriving at a junction. A wooden sign for "Sentiero dei Castagni" indicates to the left but the route is better if you go straight on and follow the very visible red and white signs for "Sentiero Stresa-Belgirate L2". A beautiful uphill cobblestone pavement leads to the site of the "Mulin de la Stria" in Passera, whose history is told on a panel on site. Unfortunately, the remains of the mill are invisible, devoured by the vegetation, but reading the legend about the "witch", immersed in the chestnut forest, will render this place unforgettable. The beautiful cobblestone road continues uphill, and reaches the village of Brisino and another asphalt road. First go left and then immediately right. Along the way, you'll pass in front of a panel that tells about Celtic finds made in the area, and then the football field. Then you'll get to the cemetery where the Church of Sant'Albino (built in 1151) is located. It houses a 15th century fresco. Passing by the cemetery (sign for "Belgirate L2"), you'll enter a beautiful uphill path under impressive chestnut trees, and then you'll come to the cobblestone pavement that comes from Magognino. Follow it to the left, towards Falchetti, along a pleasant gradual stretch. After passing an unusual vineyard surrounded by thick woods, turn right onto a slightly uphill path. Once you have reached the asphalt again, cross it and walk into the village of Falchetti (water fountain). Beyond the village, return to the forest to make the last climb in our itinerary. At a well-defined fork, take the



path on the left. It will descend quickly after a short gradual stretch. A very short detour to the right leads to the Church of San Paolo, near which there are some ancient cup-and-ring marks. You'll pass some houses, and then take the asphalt road to the left, downhill.

Note: *it is also possible to go right, slightly uphill, and then take a path on the left that connects to the same asphalt road a bit further down. However, if you compare the two routes, you have to cover the same distance on asphalt, and it's a bit steeper, so you might as well just follow the road on the left, as recommended.*

After 500 metres on this road, go down a staircase on the left that literally "falls" to Belgirate arriving at the Old Church of

Santa Maria. From there, you can admire the view of the town's rooftops. Now, take the small pedestrian street right next to the church leading to a railway underpass. Cross the road and take the pedestrian street flanked by the Via Crucis chapels, and then take Via Conelli. Be careful to take the second alley on the left, Scalone Cairoli, which leads you out near the parish church, and therefore on the lakeside. Once on the lakeside, turn left to reach the Tourist Office. Beyond that, there is an interesting statue of a toad and, even further on, a small playground. The landing station is located in front of the tourist office. This is where you take the boat back to Stresa, by way of the Hermitage of Santa Caterina del Sasso on the opposite bank of the lake.



tips for young hikers

Not accessible to pushchairs due to the variety of terrain on this route.

If you wish, it is also possible to return by the same route.

If you opt for the boat ride, before stopping in Stresa, you'll be able to admire the wonderful Hermitage of Santa Caterina del Sasso and thus enjoy a short cruise on the lake.





Lago Maggiore Sacro Monte di Ghiffa

“ Come i pellegrini di un tempo, lungo la mulattiera che dalle sponde del lago sale fino a uno dei Sacri Monti di Piemonte e Lombardia, dal 2003 Patrimonio dell'Umanità UNESCO, passando dall'acqua scintillante a fitti boschi di castagni.



Lake Maggiore
Sacred Mount of Ghiffa

Like the ancient pilgrims, we walk along the mule track that climbs from the lake shores up to one of the Sacri Monti of Piedmont and Lombardy, UNESCO World Heritage Site since 2003, from the glittering water to the thick chestnut forests.

”

8

Lago Maggiore Sacro Monte di Ghiffa



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Comune di Ghiffa www.comune.ghiffa.vb.it

Ente Gestione Sacri Monti www.sacrimonti.org

Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte della SS. Trinità di Ghiffa

www.parks.it/riserva.sacro.monte.ghiffa

Ufficio Turistico - Corso Belvedere 94 c/o Imbarcadere tel. +39 339.6330959

località di partenza: Ghiffa, imbarcadero (200 m)

località di arrivo: Sacro Monte (360 m)

quota massima: Cappella del Porale (470 m)

dislivello: 300 m circa totali

distanza: 5,5 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli, bolli bianco/rossi

acqua: fontane a Ghiffa e al Sacro Monte

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: dista 6 km da Verbania. Direzione Locarno, lungolago. Parcheggi nei pressi dell'imbarcadero a disco orario (60 min.). Parcheggio libero a 650 metri dal Municipio.

In autobus: linea 3 Verbania-Cannobio-Brissago, fermata Ghiffa; linea 8 Intra-Ghiffa-Oggebbio, fermata Ronco (www.vcotrasporti.it)

departure location: Ghiffa, landing stage (200 m)

place of arrival: Sacro Monte (360 m)

maximum altitude: Cappella del Porale (470 m)

difference in altitude: about 300 m total

distance: 5.5 km total

walking time not counting stops: 2 hours total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

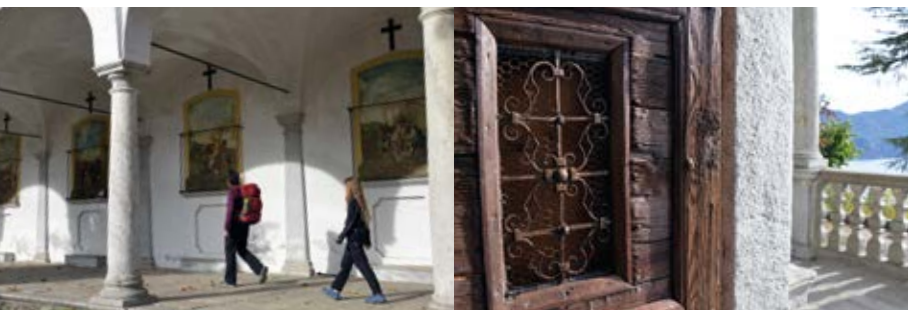
signs: signs, red/white marks

water: fountains in Ghiffa and at Sacro Monte

recommended period: all year round, without snow

how to get there: 6 km from Verbania. In the direction for Locarno, along the lake. Parking area near the landing stage with parking disc (60 min.). Free parking at 650 meters from the Town Hall.

By bus: line 3 Verbania-Cannobio-Brissago, stop Ghiffa; line 8 Intra-Ghiffa-Oggebbio, stop Ronco (www.vcotrasporti.it)



Dall'imbarcadere si percorre un tratto di lungolago con l'acqua alla propria destra fino ad arrivare davanti alla Chiesa di Santa Croce. Salendo lungo la scalinata verso destra si arriva a un'area giochi con tavolini e panchine. Sulla sinistra invece si sale in Via ai Motti seguendola verso destra fino a un incrocio con tre vie.

Se si lascia l'auto al parcheggio libero, è sufficiente imboccare la scalinata che si trova all'inizio dell'area di sosta e che porta a un piccolo oratorio, si passa quindi nel vicoletto arrivando al medesimo incrocio.

Si prende in salita (a sinistra per chi arriva dall'imbarcadere, a destra per chi arriva dal parcheggio) percorrendo la stretta Via Nigra fino ad arrivare sull'asfaltata Via Marconi che va seguita verso destra, in salita.

La strada è molto stretta, a senso unico in salita e si deve stare attenti al passaggio delle autovetture.

Si ricorda su una strada più ampia, Via Risorgimento, in borgata Ronco. Il cammino prosegue lungo la scalinata che si trova un poco più avanti, sulla sinistra, ma prima si consiglia di proseguire alcuni metri per ammirare la chiesetta dalla facciata in pietra che fa parte del vicino convento.

Il monastero della SS. Trinità ospita dal 1906 una cinquantina di monache benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento. Se entrate all'interno della chiesa siate rispettosi: in qualsiasi momento, sia giorno o notte, almeno una suora è presente intenta a pregare.

Dalla chiesa si torna indietro per salire lungo la scalinata che porta alla chiesa di Ronco e alla Piazza Fontane. Si passa

accanto all'edificio sacro e all'incrocio a T che si trova alle sue spalle si prende a sinistra Via Torino (vecchio segno "al Santuario") per imboccare subito dopo, a destra, Via Careghetta. La via, molto stretta, sale fino a un ulteriore incrocio a T. Qui si prende la via di destra, più larga e selciata, che porta infine nel bosco. Entrati nel bosco si trova un ulteriore bivio. Memorizzate il punto poiché entrambe le vie sono corrette, noi consigliamo di proseguire dritti, da destra si arriverà poi al ritorno. Si continua dunque lungo la selciata (scivolosa in caso di pioggia) salendo rapidamente fino ad arrivare a una nuova selciata che si segue verso destra per salire al complesso del Sacro Monte.

Già anticamente esisteva in loco un oratorio del XII-XIII secolo dedicato alla SS. Trinità. Nel 1591 questo edificio viene menzionato e si può vederlo tuttora all'interno della navata dell'attuale chiesa, sulla sinistra, dove si trova l'affresco che raffigura la Trinità (tre volte la figura di Cristo: tre essenze uguali ma diverse). Tra il XVI e il XVII secolo il sito venne ampliato con la creazione del Sacro Monte formato dalla Chiesa della SS. Trinità (1617) e dalle cappelle dell'Incoronazione della Vergine (1647), di San Giovanni Battista (1659) e di Abramo (1703), oltre a un porticato che ripara una Via Crucis del 1752, chiuso a un lato da una piccola cappella.

Si segue ora il percorso per disabili che passando davanti al portico della Via Crucis porta a un'area picnic coperta con tavolini e fontana. Lo spazio aperto attorno agli edifici sacri si presta (senza schiamazzare!) al movimento libero e al gioco

dei bambini poiché non vi sono elementi di pericolo.

Il bosco sovrastante il Sacro Monte dal 1987 rientra in una Riserva Naturale Speciale.

Dopo la pausa merenda o pranzo, si continua lungo il Sentiero Naturalistico scandito da pannelli didattici (cartelli bianchi "Cappella del Porale e Caronio") caratterizzato nella prima parte dalla presenza del sentiero per disabili accanto alla sterrata. Lo si abbandona per seguire, a destra, la sterrata in salita (cartelli "Pollino"). Si può percorrere tutta la sterrata o, in alternativa, imboccare a sinistra una larga "tagliata" in forte salita. Entrambe le vie confluiscono al medesimo punto poco prima del bivio per tornare al Sacro Monte. Prima di proseguire, però, invitiamo a percorrere ancora alcuni metri in direzione "Pollino" per raggiungere la piccola Cappella del Porale (1797), immersa nel fresco bosco. Tornati quindi al bivio precedentemente citato nella descrizione, si prende l'ampia pista che si inoltra nel bel bosco di castagni e che con andamento praticamente pianeggiante ripercorre, un poco più a monte, la strada fatta all'andata. Si incontra un unico bivio ma è sufficiente mantenersi sempre sulla via pianeggiante più ampia per arrivare, dopo una leggera discesa, a una piccola centrale.

Qui, sulla sinistra, si trova l'inizio di un Percorso Vita che con una lunghezza inferiore al chilometro porta a diciotto esercizi fisici, da realizzare parte con attrezzi, parte a corpo libero.

Si prosegue a destra, passando accanto all'edificio della centrale e imboccando il sentiero scalinato che in forte discesa riporta al Sacro Monte (cartello "SS. Trinità" e segni bianco/rossi). Si passa di nuovo accanto al porticato della Via Crucis e alla Cappella di San Giovanni Battista per prendere il sentiero a sinistra (cartelli "Cappella di Abramo" che fan scendere lungo un sentiero che sfiora la strada asfaltata e porta alla Cappella del Patriarca Abramo, discosta rispetto agli altri edifici del Sacro Monte). Si prosegue oltre la cappella per imboccare il sentiero selciato (cartelli "Ghiffa") che in breve porta al bivio già incontrato in salita. Da qui si scende lungo la via percorsa all'andata, andando alla scoperta dei caratteristici vicoli stretti e tortuosi che costituiscono il centro vecchio di Ghiffa e che si dipanano alle spalle della chiesa, come Via ai Motti, Via Alessandro Volta, Via Soccorso, Via Taccioli.

per saperne di più

Museo del Cappello

Dal 1881 al 1981 nel comune di Ghiffa fu attiva una fabbrica di cappelli in feltro, la Panizza, tuttora produttiva anche se trasferitasi in Toscana (www.panizza1879.com). Oggi l'edificio dello stabilimento è stato trasformato in residence ma all'interno di due sale è stato allestito un museo che presenta l'arte della fabbricazione del cappello con esposizione di macchinari, fotografie, stampe d'epoca e video (www.museodellartedelcappello.com).



consigli per i baby escursionisti

Escursione semplice che non presenta difficoltà. Con bambini in passeggino è possibile salire con l'auto al Sacro Monte e percorrere il Sentiero per Disabili. Area giochi alle spalle della Chiesa Parrocchiale di Ghiffa, mentre l'area del Sacro Monte offre pietre da scalare e alberi dietro cui nascondersi, mentre il Percorso Vita offre nuovi stimoli per scaricare le energie dei piccoli camminatori.



From the landing stage, walk along the lakeside for a stretch, with the water to your right, until you are in front of the Santa Croce church. Climbing up the stairs to the right, you will arrive at a playground area with tables and benches. On the left, instead, the trail climbs in Via Ai Motti and following it to the right, you come to an intersection of three roads.

If you leave your car in the free parking, just take the staircase at the beginning of the parking area and that leads to a small oratory. Then it in the alleyway and you will arrive at the same intersection.

Go up the hill (to the left for those arriving from the landing station and to the right for those coming from the parking lot) along the narrow Via Nigra until you arrive on the asphalt road Via Marconi. Go to the right, uphill.

This road is very narrow, and traffic runs one way uphill. You must be careful of possible passing cars.

It meets a wider road, Via Risorgimento, in the hamlet of Ronco. The journey continues along the staircase located a little later, on the left, but before getting there, we recommend going forward a few meters to admire the little church with the stone façade that is part of the nearby convent. *Since 1906, the Monastery of the Most Holy Trinity has hosted around fifty Benedictine Sisters of Perpetual Adoration of the Most Holy Sacrament. If you enter the church, be respectful: at all times during the day and night, at least one nun is present and busy praying.*

From the church, go back to the uphill path along the staircase that leads to the church of Ronco and Piazza Fontane. You will pass near the sacred building and at the T-crossing behind you on the left, take Via Torino (an old half faded sign says "Al Santuario") and then immediately after that, take Via Careghetta on the right. The road is very narrow, and climbs to another T-junction. Here, take the wider cobblestone road to the right, which finally goes into the woods. Once you are in

the woods, you will find another junction. Memorise this point, since both tracks are correct. We suggest that you continue straight. You will come back on the path on the right. Therefore, continues on the cobblestone road (slippery in the event of rain) climbing rapidly until you arrive at a new cobblestone pavement. Follow it to the right to ascend to the buildings of the Sacro Monte.

Already in ancient times, there was an oratory here, built in the 12th and 13th century and dedicated to the Holy Trinity. In 1591, this building is mentioned and you can see it still today inside the nave of the present church, on the left. There, you will find the fresco depicting the figure of Christ three times (a symbol of the Trinity: three persons, equal but different). Between the 16th and 17th centuries, the site was extended with the creation of the Sacro Monte, formed by the church of the Holy Trinity (1617) and the chapels of the Coronation of the Virgin (1647), St. John the Baptist (1659) and Abraham (1703), in addition to a portico which shelters a Via Crucis of 1752, closed on one side by a small chapel.

Now, follow the path for disabled visitors that passes in front of the portico of the Via Crucis and leads to covered picnic area with tables and a fountain. The open space around the sacred buildings lends itself to free play of children (but careful to not make too much noise!) and there are no dangerous elements.

The forest above the Sacro Monte has been a Special Natural Reserve since 1987.

After your well-deserved snack or lunch break, continue along the trail marked by didactic panels (white signs say "Cappella del Porale e Caronio") and in the first part, you are still on the trail for the disabled next to the dirt road. Then you abandon that trail and take the dirt road on the right uphill (signs for "Pollino"). You can travel the entire dirt road or, alternatively, take a steep "short cut" on the left. Both routes



converge at the same point just before the junction to return to the Sacro Monte. Before you continue, however, we invite you to go a few more meters in the direction of “Pollino” to reach the small chapel, the Cappella del Porale (1797), immersed in the cool forest. Then, go back to the crossroads previously mentioned in the description, and take the wide track that winds into the beautiful forest of chestnut trees. It is practically flat and, a little further back, is the road you took at the beginning. You will meet a single junction, but it is sufficient to keep on wider flat track to arrive, after a slight downhill segment, at a small power plant.

Here, on the left, you will find the beginning of a path, “Percorso Vita”, less than a kilometre in length, that leads to eighteen physical exercises to perform with equipment or just your own body weight.

Continue on the right, passing next to the power plant building, and then steep footpath with steps leading back down to the Sacro Monte (signs for SS. Trinità and red/white marks). You will once again pass next to the Portico of the Via Crucis and the chapel of Saint John the Baptist, and take the trail on the left (signs for “Cappella di Abramo” that lead you to descend

along a path that touches the asphalted road and then leads to the chapel of the Patriarch Abraham, which is slightly farther away with respect to other buildings of Sacro Monte. Continues beyond the chapel to take the cobblestone trail (signs for “Ghiffa”) which soon leads to the junction you already passed on the way up. From here, descend along the path travelled at the start and if you can, stop to explore the characteristic narrow winding streets that form the old centre of Ghiffa, and that unfold behind the church, such as Via Ai Motti, Via Alessandro Volta, Via Soccorso and Via Taccioli.

to learn more

Hat Museum

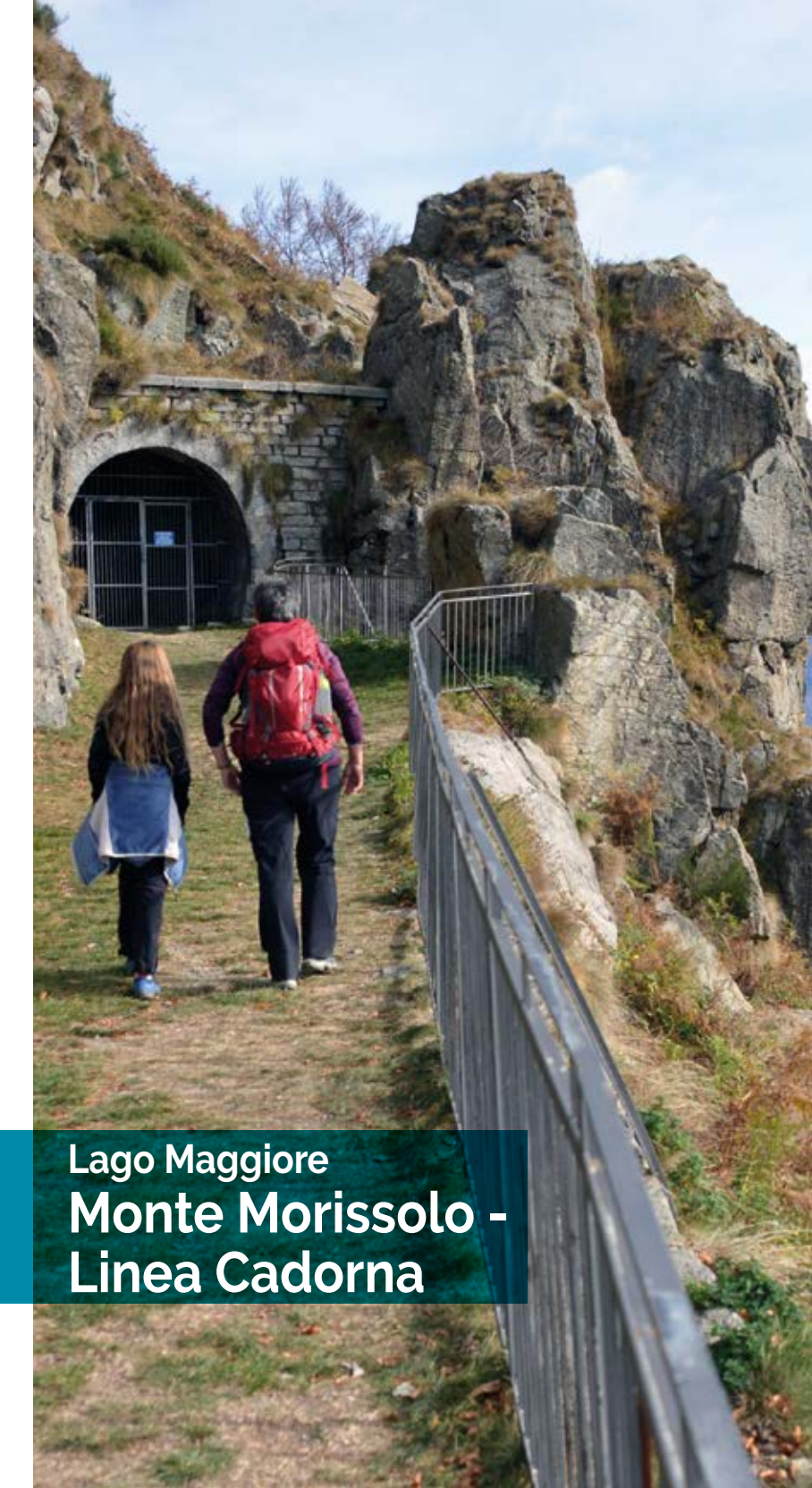
From 1881 to 1981, the town of Ghiffa was the location of a thriving hat factory called Panizza, which made felt hats, and still produces hats even though it has moved to Tuscany (www.panizza1879.com). Today, the factory building has been transformed into a residence but two rooms house a museum that presents the art of hat making, with machinery on display along with photographs, period prints and videos (www.museodellartedelcappello.com).

“ tips for young hikers

A simple excursion that presents no difficulties. If you have children in strollers, you drive up to the Sacro Monte and take the path for disabled visitors.

The playground area behind is the parish church of Ghiffa, while the Sacro Monte area offers stones to climb and trees to hide behind, and the “Percorso Vita” exercise trail offers new ideas for letting small hikers work off extra energy.





Lago Maggiore
**Monte Morissolo -
Linea Cadorna**

“ Semplice passeggiata ad anello che porta alla scoperta degli storici resti della Linea Cadorna, con gallerie e postazioni in grotta liberamente accessibili e un grandioso ed imperdibile panorama sul Lago Maggiore.

Lake Maggiore

Mount Morissolo - Cadorna Line

An easy circular path that leads to the discovery of the historic ruins of the Cadorna Line, with tunnels and stations in the cave freely accessible and a fantastic view of Lake Maggiore.

”



Lago Maggiore Monte Morissolo - Linea Cadorna



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

località di partenza: Piancavallo (1247 m)

località di arrivo: Monte Morissolo (1313 m)

dislivello: 150 m circa totali

distanza: 7 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 3 ore totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli, numero 1 e segni bianco/rossi

acqua: fontana a Colle

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: dista 23 km da Verbania. Direzione "Premeno" (cartelli blu), a seguire indicazioni per "Pian di Sole" e quindi per "Piancavallo" e "Centro Auxologico".

Amplio parcheggio nei pressi dell'ospedale.

In autobus: linea 4 Verbania-Premeno-Piancavallo, fermata Piancavallo
(www.vcotrasporti.it)

departure location: Piancavallo (1247 m)

place of arrival: Mount Morissolo (1313 m)

difference in altitude: about 150 m total

distance: 7 km total

walking time not counting stops: 3 hours total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: signs, number 1 and red/white marks

water: fountain in Colle

recommended period: all year round, without snow

how to get there: 23 km from Verbania. Direction for "Premeno" (blue signs), follow signs for "Pian di Sole" and then "Piancavallo" and "Centro Auxologico". Large parking area near the hospital.

By bus: line 4 Verbania-Premeno-Piancavallo, stop Piancavallo (www.vcotrasporti.it)

Lago Maggiore Monte Morissolo - Linea Cadorna



Si prende la strada asfaltata in direzione “Colle” passando accanto all’ospedale e a un bar-ristorante ma, dopo pochi passi, si tiene la destra passando accanto alla recinzione della struttura ospedaliera fino a una sbarra (cartelli “Gallerie Monte Morissolo 0h45”). Superata la sbarra si prosegue su piacevole e larga mulattiera militare che con dislivello quasi nullo porta in direzione Monte Morissolo passando inizialmente in una bella faggeta.

Attenzione: la strada è molto larga ma priva di protezioni, poiché la faggeta presenta una pendenza assai accentuata tenete d’occhio eventuali baby-escursionisti troppo vivaci.

Il percorso è facile poiché l’ampia mulattiera prosegue in falsopiano (vanno ignorati tutti i bivi che con sentiero si discostano da questa) passando dalla piacevole faggeta ad ampie aperture con vista spettacolare del Lago Maggiore, fino ad arrivare a una sorta di colletto in cui è presente una vasca d’acqua (non potabile). Appena oltre la vasca si trova, sulla sinistra, già una piccola postazione in roccia ma per la parte interessante si deve seguire la strada sulla destra che prosegue ancora in piano per un breve tratto, supera una strettoia tra rocce e porta alla prima delle gallerie. Da questo punto si passa in gallerie scavate nella roccia viva alternate a balconate aperte sul lago, tutte con cancelli che vanno accuratamente richiusi dopo il passaggio, per evitare che diventino ricovero delle numerose capre che pascolano in questa zona. La terza galleria in cui si entra è quella terminale e si snoda come una sorta di dedalo con diverse diramazioni

ma niente paura: tutte le vie portano in camera (le cannoniere) quindi è impossibile perdersi. Non è necessario avere torce elettriche poiché un sistema di illuminazione permette di visitare la postazione in sicurezza e se anche la luce dovesse spegnersi all’improvviso (si tratta di un sistema temporizzato), è sufficiente avere uno smart phone con sé per ritrovare uno dei numerosi interruttori.

La cosiddetta “Linea Cadorna” era un sistema di fortificazioni costruite lungo il confine settentrionale durante la Prima Guerra Mondiale (1915-18). Non venne mai usato, anche perché la confinante Svizzera rimase sempre neutrale, ma fu realizzato nell’eventualità di un attacco dell’Impero Austroungarico attraverso il territorio elvetico. Questa del Monte Morissolo copriva la sponda del Lago Maggiore fino a Locarno poiché ospitava cannoni in grado di lanciare proiettili pesanti 80 kg a una distanza di 14 km.

La prima galleria a destra porta a un cancello attraversato il quale si esce allo scoperto verso il lago. Una ripida scalinata porta facilmente a un osservatorio posto in posizione panoramica che, tramite numerose feritoie, permetteva di controllare il territorio.

Nota: prestate attenzione a dove mettete i piedi all’interno dell’osservatorio ove la pulizia non è quotidiana...

Lungo questa scalinata noterete una freccia con la scritta “vetta” mentre un sentiero si stacca poco prima dell’osservatorio: porta in cima al Monte Morissolo ma sconsigliamo questa via poiché presenta alcuni passaggi troppo esposti: per

la cima esiste un altro accesso più facile. Visitate le postazioni in galleria, si torna dunque indietro fino al colletto dove si trova la fontana. Da qui è possibile salire alla cima del Morissolo seguendo il sentiero in forte salita (cartello "Monte Morissolo cima 0h15").

Attenzione: il sentiero si presenta con tratti ripidi e insidiosi per via delle numerose radici e per il fondo sabbioso scivoloso, consigliamo di affrontarlo solo con bambini dal passo sicuro e con il bel tempo.

In vetta si trovano una panchina panoramica e due pannelli con il nome delle cime e delle località in vista. Il panorama è veramente grandioso e va da Locarno a quasi tutto il Lago Maggiore da un lato, mentre dalla parte opposta si apre verso la Valle Vigezzo e le cime del Parco Nazionale Val Grande. In questa posizione si trovava una piazzola aperta per cannoncino che integrava i cannoni posizionati nelle batterie in roccia. Poco più in basso si trova un'anticima con tre croci metalliche (sentiero ripido e stretto). Tornati indietro al solito colletto, è ora di intraprendere il resto del percorso che si inoltra lungo una bellissima faggeta, ombrosa e fresca, perfetta da percorrere nella stagione calda, una meraviglia per gli occhi durante l'autunno.
Nota: il giro proposto, circolare, comprende un tratto lungo circa 2,5 km di strada asfaltata, se non la si intende percorrere è meglio tornare indietro per la strada fatta all'andata.

Dal colletto si prende ora il sentiero (cartello "Colle 0h45") che si allunga in piano più a destra della strada militare. Il bel sentiero si snoda per un tratto in piano per poi scendere un poco e quindi risalire mantenendosi sempre all'interno della fitta faggeta fino a raggiungere Colle (1238 m - fontana).

Al Colle si è sul confine con il Parco Nazionale Val Grande e da qui parte un sentiero che porta al Monte Spalavera (1534 m), percorrendo un altro tratto della Linea Cadorna con alcune trincee.

Da questo punto si segue la strada asfaltata verso destra, sempre molto panoramica, fino ad arrivare al punto di partenza (attenzione al passaggio delle vetture).

per saperne di più

Linea Cadorna

Per la costruzione delle fortificazioni della Linea Cadorna venne utilizzata anche la manovalanza delle donne che trasportavano acqua, cemento e vettovaglie dietro compenso di una lira e una pagnotta a viaggio.

Centro Auxologico

Si tratta di un ospedale noto soprattutto per la ricerca, la cura e la riabilitazione di malattie come obesità grave, disturbi del comportamento alimentare, disordini della crescita e malattie neurologiche.

“consigli per i baby escursionisti

Accessibile con passeggini dal Centro Auxologico fino al colletto antistante le gallerie. Con un po' di fatica si può accedere con i passeggini anche all'interno delle batterie (la difficoltà è data più che altro dai cancelli).

Per tutti da evitare la salita alla cima passando dall'osservatorio, troppo esposta. Nelle domeniche calde, con molti escursionisti, meglio evitare il giro completo per via del tratto di strada asfaltata.

In questo caso è preferibile tornare sulla medesima via dell'andata.



Take the asphalt road towards “Colle” passing next to the hospital and a restaurant bar but, just after a few steps, keep right, passing next to the fence of the hospital structure up to a barrier (signs say “Gallerie Monte Morissolo 0h45”). After the barrier, continue on a pleasant and large military mule track that goes uphill though it seems to be almost flat and leads towards Mount Morissolo passing, initially, through a beautiful beech wood.

Attention: the road is very wide but without protection, and since the beech grove is on an accentuated slope, be sure to keep an eye on lively little walkers.

The path is easy, because the wide mule track slopes gently (ignore all junctions that you meet leading away from the trail) passing from the pleasant beech grove to wide openings with spectacular views of Lake Maggiore, until you get to a small hill where there is a pool of water (not fit for drinking). Just beyond the pool, you will see a small rock station, but to see the interesting part, you must follow the road on the right that still continues flat for a short stretch, passes a bottleneck between the rocks and leads to the first of the tunnels. From this point, you will pass through tunnels dug into the rock alternated with open balconies on the lake, all with gates that must be carefully closed after passing through, to prevent them from becoming shelter for numerous goats that graze in this area. The third tunnel in which you enter is the end, and it winds like a labyrinth with different branches, but have no fear: all of the tracks lead to rooms (the cannon rooms) so you cannot get lost. You will not need flash lights or torches, because the lighting system allows you to visit the station safely, and even if the light should go out suddenly (this is a timed system), you only need a smart phone to light your way to one of the numerous switches.

The so-called “Cadorna Line” was a system of fortifications built along the northern border during the First World War (1915-18). It was never used, also

because neighbouring Switzerland remained neutral, but it was built in the event of an attack by the Austro-Hungarian Empire through Swiss territory. This stretch of Mount Morissolo covered the Lombard shore of Lake Maggiore up to Locarno, and its cannons would have been able to launch heavy projectiles weighing 80 kg as far as 14 km.

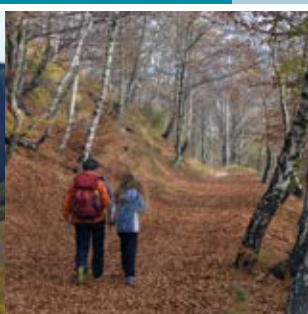
The first tunnel on the right leads to a gate that, if you open it and go through, you will come out towards the lake. A steep stairway leads easily to an observatory situated in a panoramic position, with numerous slits to cover the territory more effectively.

Note: pay attention to where you put your feet inside of the observatory, which is not cleaned everyday...

Along this stairway, you will notice an arrow with the word “vetta” indicating a trail shortly before the observatory: this trail leads to the summit of Morissolo, but we do not recommend this track there are some exposed passages. You can reach the summit on an easier trail. After visiting the stations in the tunnel, back to the hill where you the fountain is located. From here you can climb to the summit of Morissolo on a steep trail (sign for “Monte Morissolo cima 0h15”).

Warning: this trail has difficult steep stretches because of the numerous roots and the slippery sandy terrain. We advise you to undertake with it only with children who are skilled at hiking and with good weather.

At the top of the mountain, you will find a bench to enjoy the panorama and two panels that list the names of the peaks and the localities in view. The panorama is really great: stretching from Locarno to almost the entire Lake Maggiore on one side, while on the opposite side, it opens toward the Vigizzo Valley and the peaks of the Val Grande National Park. In this position, there used to be an open space for a small cannon that complemented the guns placed in batteries in the rock. A little



further down, you will find a sub peak with three metal crosses (steep narrow trail). When you go to the usual hill, it is time to start the rest of the path that winds along a wonderful beech grove, shady and cool, the perfect place to go in the hot season, and a wonder for the eyes during the autumn.

Note: the tour proposed is circular, and comprises a stretch of about 2.5 km of asphalt road. If you do not intend to use that road, it is better to go back on the road you took at the start.

From the hill, now take the path (sign for "Colle Oh45") which runs flat a bit more to the right of the military road. The beautiful trail winds flat for a bit and then descends a little, and then climbs while always remaining inside the thick beech grove until you reach Colle (1238 m - fountain).

At Colle, you are at the edge of the Val Grande National Park and from here, there is a path that leads to Mount Spalavera

(1534 m), along another portion of the Cadorna Line with some of the trenches.

From this point, follow the asphalt road towards the right. It is very scenic, and you will come back to your starting point (watch for cars).

to learn more

Cadorna Line

For the construction of fortifications of the Cadorna Line, women were also employed to carry water, cement and supplies. They were paid one lira and a loaf of bread per trip.

Centro Auxologico

This is a hospital known mainly as an important reference point and an excellent structure for research, care and rehabilitation of diseases such as severe obesity, eating disorders, disorders of growth and neurological diseases.



tips for young hikers

Accessible with pushchairs from the Centro Auxologico up to the hill in front of the tunnels. With a little effort, you can go inside the batteries with pushchairs (the gates are the bigger part of the problem).

Everyone should avoid the climb to the peak from the observatory, because it is too exposed. On warm Sundays when there are many hikers, it is better to avoid going completely around on the stretch of asphalt road. In this case, it is preferable to go back on the same trail you took to climb Mount Morissolo.



The background image shows a picturesque village scene. In the foreground, a large, textured stone wall or ledge runs across the bottom. To the left, a palm tree trunk is visible. The middle ground features several houses with light-colored walls and red-tiled roofs. Some houses have white window frames. In the background, more houses are visible, and a mountain range can be seen under a clear sky. The overall atmosphere is peaceful and scenic.

Lago Maggiore Via delle Genti da Cannobio a Cannero Riviera



Percorso lineare che da Cannobio porta attraverso verdi boschi e suggestive borgate lungo le antiche selciate utilizzate un tempo come comuni vie di comunicazione, per poi tornare indietro con una mini-crociera in battello.



Lake Maggiore
The "Via delle Genti" route
from Cannobio to Cannero Riviera

A linear route that starts in Cannobio and leads through green forests and picturesque villages along the ancient cobblestone roads once travelled every day. The return trip is on a mini-cruise boat.





info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - Via Giovanola c/o Palazzo Parasi, Cannobio **tel. +39 0323.71212**

www.turismocannobio.it

Comune di Cannobio www.comune.cannobio.vb.it

Ufficio Turistico - Via Orsi 1, Cannero Riviera **tel. +39 0323.788943** www.cannero.it

Comune di Cannero Riviera www.comune.canneroriviera.vb.it

Via delle Genti da Cannobio a Cannero Riviera

località di partenza: Cannobio (200 m)

località di arrivo: Cannero Riviera (200 m)

quota massima: Molineggi (500 m)

dislivello: 350 m circa solo andata

distanza: 7,5 km solo andata

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore e 30 minuti solo andata

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli gialli "Via delle Genti"; cartelli bianco/rossi "Cannero"; segni bianco/rossi

acqua: fontane nei centri abitati

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: Cannobio dista 26 km da Gravellona Toce. Ampio parcheggio in Viale San Carlo Borromeo (a pagamento la domenica).

In autobus: linea 3 Verbania-Brissago (www.vcotrasporti.it)

In battello: linee Arona-Locarno e Locarno-Arona (www.navigazionezaghi.it)

departure location: Cannobio (200 m)

place of arrival: Cannero Riviera (200 m)

maximum altitude: Molineggi (500 m)

difference in altitude: 350 m approx. one way

distance: 7.5 km one way

walking time not counting stops: 2 hours and 30 minutes, one way

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: yellow signs "Via delle Genti"; red/white signs "Cannero"; red/white marks

water: fountains in towns and villages

recommended period: all year round, without snow

how to get there: Cannobio is 26 km from Gravellona Toce. There is a large car park in Viale San Carlo Borromeo (on Sundays, there is a charge for parking).

By bus: line 3 Verbania-Brissago (www.vcotrasporti.it)

By boat: Arona-Locarno and Locarno-Arona lines (www.navigazionezaghi.it)



Dal parcheggio o dall'imbarcadero si è a soli due passi dal Santuario di Cannobio che merita certamente una visita.

Nel 1522, sull'attuale sito, sorgeva la casa della famiglia di Tommaso Zaccheo, dove si trovava un piccolo dipinto su pergamena. In quell'anno il dipinto, raffigurante un Cristo in Pietà, prese a sanguinare. Le stanze superiori della casa diedero origine ad una prima cappella dove San Carlo Borromeo celebrò la sua ultima messa. Fu lo stesso San Carlo a chiedere la costruzione del Santuario, eretto tra il 1575 e il 1614.

Dal Santuario una breve scalinata porta a scendere sulla passeggiata lungolago, ricca di locali e a due passi dall'imbarcadero (fontana). Si percorre il piacevole e ampio lungolago di Piazza Indipendenza per poi prendere in salita Via Marconi (cartelli "Centro Storico"). Si noti, all'incrocio con Via Umberto I, la fontana e gli affreschi che si trovano al di sotto del portico a sinistra del cinquecentesco Palazzo Pironi. Si prende ora a destra per Via Umberto I, ancora piacevolmente pedonale e costellata da attività commerciali e ristori, per poi attraversare la via aperta al traffico e arrivare accanto al bel Palazzo Parasio del 1291 (fontana), dietro il quale si trova il romanico Campanile di San Vittore alla cui base c'è l'Ufficio Turistico. Si prosegue dritti lungo Via Antonio Giovanola, ora non più

pedonale ma con traffico abbastanza ridotto. Si deve girare a sinistra imboccando la stretta Via G. M. Giovanola che si fa selciata e passa nei pressi di un grande lavatoio quadrato. Attraversata una via asfaltata si prosegue dritti per qualche passo ancora, arrivando ad un bivio. Si prende a destra la via in salita (cartelli bianchi "Casali Bagnara" e "Casali Roccolo", segni bianco/rossi) arrivando ad un nuovo incrocio con i cartelli del sentiero. Si prende ora a sinistra (cartello bianco/rosso "Cannero" e cartello giallo "Via delle Genti"). La strada asfaltata si fa stretta e in forte salita fino ad uno slargo che funge da piccolo parcheggio, da qui diventa sentiero e poi si trasforma in una bella selciata che continua a salire in modo parecchio deciso oltre un vecchio pilone votivo di pietra e, passando a ridosso delle recinzioni di alcune abitazioni, diventa finalmente più graduale e si immerge in un bel bosco di castagni. Si sale ancora, ovviamente, ma in modo progressivo mentre, a tratti, si apre tra i rami la vista su Cannobio. Tra querce e castagni si arriva ad una selciata più grande e regolare che si prende a destra, in salita, e che porta alle case della borgata Solivo (fontana). Giunti ad una strada asfaltata la si prende verso destra, sempre in salita (cartello bianco "Viggione"). Si segue l'asfalto per circa 250 metri per poi abbandonarlo prendendo una selciata a sinistra



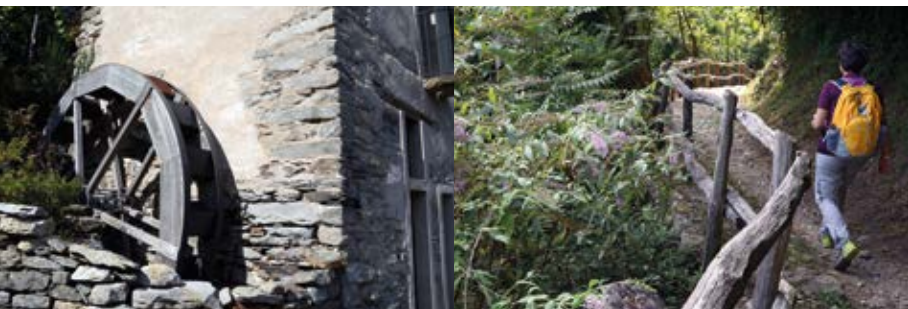
(cartello "Cannero" e cartello giallo "Via delle Genti"). Questa via raccorda su una selciata più ampia, si continua a sinistra in salita costante e graduale arrivando a Molineggi. La borgata è anticipata da una minuscola chiesetta, prosegue con un grande mulino ed è costellata da numerose sculture metalliche ottenute per lo più da vecchi attrezzi agricoli. Passato un suggestivo ponte di pietra ci si inoltra in un bel tratto delimitato da una parte da un mancorrente di legno e dall'altra da rocce suggestive su cui si sono abbarbicati nel tempo i castagni, assumendo forme quasi fatate. Poco oltre si tocca la quota massima dell'intero percorso e si abbandona la sterrata per il sentiero a sinistra finalmente in discesa (cartello "Cannero"), che scende tra castagni in modo netto e deciso attraversando un suggestivo rio con rocce e cascatelle. La discesa molto netta porta a sfiorare le abitazioni di Carmine Inferiore in cui non ci si inoltra per proseguire verso destra (cartello "Cannero") lungo un tratto graduale che attraversa diversi piccoli rii. Una scalinata fa prendere un po' di quota e avvicina a Carmine Superiore e al suo Santuario.

Il borgo, risalente all'anno Mille, aveva funzione di casaforte: in caso di pericolo la popolazione vi trovava rifugio. Poco alla volta divenne abitato e nel corso del XIV secolo venne edificata la Chiesa di San

Gottardo. Al suo interno, essa custodisce affreschi del XV-XVI secolo visibili dalla vetrata (pagate un piccolo obolo per l'illuminazione interna, ne vale la pena). Si pensi che durante il XVII secolo il borgo fu colpito dalla peste e gli affreschi della chiesa furono coperti di calce per disinfettare il luogo, usato come lazzaretto. Rividero la luce solo durante i restauri del 1932.

Il luogo è magnifico, sospeso sulla roccia e con un superbo panorama dalla terrazza che si allarga accanto alla chiesa. Si deve ora attraversare la borgata (fontana) percorrendo gli stretti vicoli di pietra, seguendo i bolli bianco/rossi ma facendo attenzione ai cartelli perché va tenuta la sinistra (cartelli "Cannero"). Si abbandona la borgata, inizialmente in discesa, poi alternando tratti di salita a discese, sempre immersi nel fitto del bosco in cui appaiono, a volte a sorpresa, suggestivi ruderi di edifici di pietra avvolti dalla vegetazione. I castagni poi qui sono molto belli ed evocativi: sarà facile immaginare storie avvincenti che coinvolgono streghe, elfi, gnomi e strani animali fantastici! Gradualmente si giunge ad una zona più aperta e terrazzata da cui si apre la vista sul lago e sui Castelli di Cannero.

I castelli si presentano simili a navi galleggianti a filo d'acqua. Eretti fra il XIII e il XIV secolo, avevano nome di Malpaga poiché costruiti a spese della popolazione locale.



In essi si rifugiavano i cinque fratelli Mazzardi, detti Mazzarditi, che dominavano le zone circostanti con pugno di ferro e crudeltà. Fu il Duca di Milano Filippo Maria Visconti a mettere fine alle loro scorribande, assediando i castelli nel 1414 e radendoli poi al suolo. Ceduti in seguito alla Famiglia Borromeo, sugli isolotti venne edificata nel 1519 la Rocca Vitaliana, usata per controllare i traffici con la vicina Svizzera. Dal 2025, dopo anni di restauro, i Castelli di Cannero sono stati aperti ai visitatori (www.terreborromeo.it).

Si attraversa la piccola borgata di Chegio (281 m) seguendo i rudimentali cartelli "Cannero" e scendendo fino alla strada statale che va attraversata.

ATTENZIONE: attraversamento pericoloso, usate le strisce pedonali che si trovano leggermente a destra e prestate particolare attenzione perché le vetture che viaggiano veloci arrivano a sorpresa da dietro la curva.

Una volta attraversato, si prende subito la pedonale a sinistra che in discesa porta verso Cannero Riviera, si devia poi a sinistra all'altezza di un cartello "Cannobio" (a ritroso) arrivando al piccolo porto, alla passeggiata lungolago e all'imbarcadere da cui prendere il battello per il ritorno.



consigli per i baby escursionisti

Escursione tra boschi affascinanti che ha il suo culmine con il borgo di Carmine Superiore, vero tuffo a ritroso nella storia. Non adatto a passeggini.



From either the car park or the landing station, you are very close to the Sanctuary of Cannobio, which is certainly worth a visit. *In 1522, the family home of Tommaso Zaccaro was located on this site, and in this home there was a small painting on parchment. The painting was of Cristo in Pietà (Christ as the Suffering Redeemer) and in that year, it began to bleed. The first chapel was created in the upper rooms of that house, where St Charles Borromeo celebrated his last mass. It was St. Charles himself who asked for the construction of the Sanctuary, built between 1575 and 1614.*

A short staircase leads from the Sanctuary down to the lakeside promenade, full of coffee shops and restaurants, a stone's throw from the landing station (water fountain). Hikers can go along the wide, pleasant lakeside promenade of Piazza Indipendenza and then take Via Marconi uphill (signs for "Centro Storico"). At the crossroads with Via Umberto I, there is a fountain and frescoes under the left portico of the 16th century Palazzo Piroini. Turning right on Via Umberto I, which is still a pleasant pedestrian street lined with shops and restaurants, hikers will

cross a street open to traffic and arrive at the beautiful Palazzo Parasio, built in 1291 (water fountain). Behind this building stands the Romanesque bell tower of San Vittore, at the base of which is the Tourist Office. Continue straight along Via Antonio Giovanola, a road that is open to traffic but not very busy. Turn left into the narrow cobblestone street Via G. M. Giovanola, which passes near a large square wash-house. After crossing an asphalt road, go straight on for a few more steps and you will come to a fork. Take the uphill road on the right (white signs for "Casali Bagnara" and "Casali Roccolo", red/white marks) until you reach a new intersection with signs indicating this trail. Now, hikers will turn left (red/white sign for "Cannero" and yellow sign for "Via delle Genti"). The asphalt road becomes narrow and climbs steeply uphill to an open space that serves as a small parking lot. From here, it becomes a path and then turns into a beautiful cobblestone road that continues to climb rather decisively beyond an old votive stone pylon. The road passes close to the fences of a few houses, and then finally becomes more gradual before it enters into a beautiful forest of chestnut





trees. The trail continues to climb progressively, but at times, the tree branches open up to reveal a view of Cannobio. Amid oaks and chestnut trees, hikers will come to a larger and more regular cobblestone pavement that should be followed to the right, uphill. This road leads to the houses of the village, Solivo (water fountain). When you reach an asphalt road, take it to the right, always uphill (white sign for "Viggione"). Follow the asphalt for about 250 meters and take the cobblestone road on the left (sign for "Cannero" and yellow sign for "Via delle Genti"). This road joins with a wider cobblestone path, continuing to the left uphill steadily and gradually until it reaches Molineggi. A tiny church is the first building you will see of this village, and afterwards a large mill. The town is dotted with many metal sculptures made mostly from old agricultural tools. After crossing a lovely stone bridge, you enter a beautiful stretch of the trail, delimited on one side by a wooden handrail and on the other by interesting rocks through which magical-looking chestnut trees have grown over time. A little further on, hikers will reach the maximum altitude of the entire route and leave the dirt road for the path on the left, which finally goes downhill (sign for "Cannero"). Descending amid the chestnut trees in a clear and decisive way, the path crosses a picturesque stream with rocks and waterfalls. The very steep descent leads you to the houses of Carmine Inferiore. Do not enter the town, but instead go to the right (sign for "Cannero") along a gradual stretch that crosses several small streams. A staircase takes

you up a bit in altitude and brings you closer to Carmine Superiore and its Sanctuary. *The village, dating back to the year 1000, was used as a stronghold: the population would take refuge there in case of danger. Little by little, it became inhabited, and the Church of San Gottardo was built during the 14th century. Inside, it houses 15th and 16th century frescoes which can be seen from the window, but if you make a small donation, you can turn on the inside lights to see it. This artwork is definitely worth seeing! During the 17th century, the village was hit by the plague and the frescoes were covered with lime to disinfect the church, which was used as a "lazaretto", a quarantine station. They were uncovered again during the 1932 restoration.*

The place is magnificent, suspended on the rock and with a superb view from the terrace that extends next to the church. Now, hikers have to cross the village (water fountain) through the narrow stone alleys, following the round red/white marks but paying attention to the signs because you have to keep to the left (signs for "Cannero"). When you leave the village, the road will go downhill initially, but then you will encounter alternating stretches of uphill and downhill road, always immersed in the thick forest. At times, you will see beautiful stone ruins surrounded by vegetation. The chestnut trees here are very beautiful and evocative: it is easy to imagine exciting stories about witches, elves, gnomes and strange fantastic animals! Gradually, you'll reach a more open and terraced area from which you can enjoy the view of the lake and the Castles of Cannero.

The castles look like ships floating on the water. Built between the 13th and 14th centuries, they were known with the name “Malpaga” because they had been built at the expense of the local population. The five Mazzardi brothers, called the Mazzarditi, took refuge in these castles and dominated the surrounding areas with an iron fist. Finally, the Duke of Milan Filippo Maria Visconti put an end to their cruelty and raids. His army besieged the castles in 1414 and then razed them to the ground. The Borromeo family later bought these islands and built Rocca Vitaliana in 1519. They used the property to control traffic with nearby Switzerland.

Since 2025, after years of restoration, the Castelli di Cannero have been open to visitors (www.terreborromeo.it).

Hikers must cross the small village of Cheggio (281 m) following the rudimentary signs for “Cannero” and then descend to the state road and cross it carefully.

WARNING: *this crossing is DANGEROUS!*

Use the pedestrian stripes that are slightly to the right, and BE VERY CAREFUL because the cars travel fast and can take you by surprise from behind the curve.

After crossing, immediately take the pedestrian road on the left that goes downhill towards Cannero Riviera, then turn left at a sign for “Cannobio” (backwards). You will arrive at the small harbour, lakeside promenade and landing station from which you can take the boat back.



tips for young hikers

An excursion through charming woods that culminates with the village of Carmine Superiore, a real trip back in time. Not suitable for pushchairs.



“ Escursione impegnativa semicircolare che porta attraverso fitti boschi e suggestive borgate abbandonate ad una balconata a 360° sulla parte settentrionale del Lago Maggiore e sulla Valle Cannobina.

Lago Maggiore Cannobio - Monte Giove



Lake Maggiore
Cannobio - Monte Giove

A challenging semi-circular excursion that leads through dense woods and charming abandoned villages to a 360° balcony over the northern part of Lake Maggiore and the Cannobina Valley.

”

Lago Maggiore Cannobio - Monte Giove



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - Via Giovanola c/o Palazzo Parasi, Cannobio **tel. +39 0323.71212**

www.turismocannobio.it

Comune di Cannobio www.comune.cannobio.vb.it

località di partenza: Sant'Agata di Cannobio (450 m)

località di arrivo: Monte Giove (1298 m)

dislivello: 850 m totali

distanza: 9 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 4 ore e 30 minuti totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/rossi "Monte Giove"; segni bianco/rossi; cartelli "Biesen" e "Sant'Agata"; vecchi segni giallo/rossi

acqua: fontane in Sant'Agata

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: il borgo di partenza dista 38 km da Gravelona Toce. SS34 direzione Verbania/Locarno. Superato il centro abitato di Cannobio si devia a sinistra in direzione Ronco e Sant'Agata. Ampio parcheggio sulla sinistra appena prima della borgata.

In autobus: linea 17 Cannobio-Sant'Agata (www.vcotrasporti.it)

departure location: Sant'Agata di Cannobio (450 m)

place of arrival: Monte Giove (1298 m)

difference in altitude: 850 m total

distance: 9 km total

walking time not counting stops: 4 hours and 30 minutes total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: red/white "Monte Giove" signs; red/white marks; signs for "Biessen" and "Sant'Agata"; old yellow/red marks

water: fountains in Sant'Agata

recommended period: all year round, without snow

how to get there: the trail starting point is in a village located 38 km from Gravelona Toce. SS34 towards Verbania/Locarno. After the village of Cannobio, turn left towards Ronco and Sant'Agata. A large car park is on the left just before the village.

By bus: line 17 Cannobio-Sant'Agata (www.vcotrasporti.it)



La borgata di Sant'Agata sovrasta l'abitato di Cannobio, aprendo già una bella visuale sul lago. Dal parcheggio si prende la strada pedonale al termine, chiusa da una sbarra (cartello blu pedonale "strada privata" e tracce rosso/bianche), verso una pista erbosa e poi un sentiero che, passando accanto alla scuola elementare, porta sulla strada asfaltata. Si va verso la chiesa, già a vista, arrivando ad una magnifica balconata sul lago (fontana, wc e bar). Passando davanti all'edificio sacro si cammina al di sotto dell'arco proseguendo poi nel dedalo di vicoletti della borgata, seguendo i bolli bianco/rossi fino ad arrivare al termine degli edifici dove si prende il sentiero in salita a destra (cartello "Monte Giove"). Si affronta un tratto di salita piuttosto ripida tra castagni e querce, che porta rapidamente alla Chiesetta di S. Luca (687 m) immersa nel bosco. Si continua verso sinistra, ancora in salita ora un poco più graduale, inoltrandosi in una bella zona terrazzata in cui appaiono a tratti alcuni ruderi. Proprio dopo i resti di una borgata si arriva ad un bivio che va preso verso destra (cartello "Monte Giove").

Nota: *tenete a mente questo punto poiché è qui che si chiuderà il cerchio del ritorno.*

Si prosegue nuovamente in salita nel bosco fino ad arrivare ad una strada asfaltata, si prende questa a sinistra, in salita, per

abbandonarla quasi subito imboccando un sentiero sulla sinistra che porta a Marcalone (860 m). Meravigliosa la vista sul lago che si ha da questo villaggio, che può essere anche considerato una meta a sé poiché offre prati dove giocare e un agriturismo.

Nota: *fin qui si potrebbe anche arrivare in auto ma si tenga presente che la strada è parecchio stretta.*

Giunti nei pressi delle abitazioni si prende la scalinata a sinistra ("Monte Giove") che porta ad attraversare tutta la borgata. Toccato l'asfalto, lo si attraversa per imboccare il sentiero (cartello "Monte Giove"). Poco oltre si trova un bivio, con segno bianco-rosso su entrambe le tracce, meglio tenersi a destra sul sentiero più largo con le tacche più recenti. Il bosco ora è formato da fitti abeti rossi. Giunti su strada asfaltata, la si segue verso destra sempre in salita, si passa davanti ad un primo sentiero che si stacca a destra e taglia una breve curva (non vale la pena seguirlo), poi un secondo sentiero verso sinistra che di nuovo fa risparmiare poco. Il terzo sentiero che si stacca dall'asfalto verso destra va invece preso perché accorcia di molto la strada anche se si affronta una ripida salita tra gli abeti (prestate molta attenzione ai bolli bianco-rossi perché è facile imboccare una traccia diversa). Si torna di nuovo sulla strada, che in questo punto passa



da asfalto a sterrato, proseguendo verso destra, sempre in salita, mentre la vegetazione cambia aprendosi tra le betulle. Si arriva ad un bivio tra sterrata e un sentiero verso destra, entrambi con cartelli "Monte Giove". Ambo le direzioni sono corrette ma suggeriamo di proseguire sulla strada poiché - all'epoca del sopralluogo - il sentiero era poco agevole; inoltre, percorrendo la strada si effettua un vero e proprio giro circolare. Si percorre dunque la sterrata che sale graduale fino a superare un tornante, poi si prende il sentiero a sinistra (cartello di legno) affrontando l'ultima salita che ora, in ambiente aperto e panoramico, porta alla cima caratterizzata da una croce e una panchina artistica dedicata alle varianti del nome Giove. Ammirata la vista a 360°, si scende lungo l'ampia pista erbosa dalla parte opposta del sentiero da cui si è giunti. La pista diventa presto sentiero in rapida discesa tra betulle inizialmente nane poi sempre più grandi con bel sottobosco a felci. Si sbucca su una strada sterrata che va presa verso sinistra in leggera discesa fino ad arrivare ad un incrocio. Si prende a sinistra in direzione dei tavolini (cartello "Biessen") percorrendo la strada inerbata che raggiunge la borgata di

Rombiagio (1167 m), appena prima della quale si scende lungo il sentiero a sinistra (cartelli "Biessen"). Attenzione, il tratto seguente non è molto evidente, è facile prendere la traccia sbagliata: non ci si deve tenere paralleli alla borgata ma scendere attraverso le betulle per poi trovare il sentiero verso sinistra (vecchio cartello "Biessen"). Si affronta una discesa continua e costante, segnata da vecchi segni giallo-rossi, prima tra betulle poi tra castagni e querce. Raggiunto un piccolo nucleo di case, si trova un bivio che va preso verso sinistra (cartello "Sant'Agata"). Il sentiero si snoda lungo ma graduale, dopo un isolato pilone votivo è alquanto esposto a picco sulla sottostante Valle Cannobina, ma non pericoloso.

Nota: se si guarda in basso verso destra si vede la seicentesca Chiesa di Sant'Anna posizionata su di un orrido scavato dalle acque e attraversabile con un piccolo ponte medievale.

Il sentiero, sempre in discesa graduale, porta ai ruderi della borgata già incontrata in salita, da qui si segue la discesa fino alla cappella di S. Luca per poi scendere in modo ripido fino a tornare alla borgata di partenza, Sant'Agata.

“consigli per i baby escursionisti

Escursione parecchio lunga, consigliatissima per la bellezza dei paesaggi, ma adatta solo a bambini più grandi e comunque abituati a camminare.”

The village of Sant'Agata overlooks the village of Cannobio, and gives excursionists a beautiful view of the lake before they even begin walking. From the car park, take the pedestrian road at the end that is closed by a barrier (a blue pedestrian sign says "strada privata" (private road) and there are red/white marks). It leads towards a grassy track and then a path that passes the elementary school to get to a paved road. Go towards the church, which you will be able to see, and you will come to a magnificent balcony overlooking the lake (with a water fountain, rest rooms and a coffee shop). Pass in front of the church and walk under the arch. Continue through the maze of alleys in the village, following the round red and white marks until you reach the end of the buildings where you'll take the path uphill on the right (sign for "Monte Giove"). A rather steep climb through chestnut and oak trees takes you quickly to the small chapel of S. Luca (687 m) immersed in the woods. Continue to the left. The path is still climbing, but now a little more gradually, as it leads into a beautiful terraced area where ruins appear at times. Just after the remains of a village, you'll get to a fork. Bear to the right and follow the sign for "Monte Giove".

Note: *remember this spot because this is where the circular path ends up on the return trip.*

Continue uphill again through the woods until you reach a paved road. Take this road to the left, uphill, but almost immediately you'll leave the asphalt and take another path on the left that leads to Marcalone (860 m). This village has a marvellous view of the lake, and it can be considered a destination in its own right because it offers meadows where you can play and an agritourism business.

Note: *you could also drive up to this location, but keep in mind that the road is quite narrow.*

When you reach the houses, take the left staircase ("Monte Giove") that leads through the entire village. When you get

to the asphalt, cross it and take the path (sign for "Monte Giove"). A little further on, there is a fork in the path, with red and white markings on both paths. It's best to keep right and stay on the widest path with the most recent rectangular signs. The forest is now made up of thick spruce trees. When you reach the asphalt road, follow it uphill to the right. You'll come to the first of three paths leading off the road to the right, which makes a short curve (but is not worth following). The second path goes to the left but will not save you much time. Take the third path leading off the asphalt to the right because it shortens the road a lot, even though it takes you up a steep climb through the spruces (pay close attention to the round red and white marks because it is easy to get on the wrong path). When you are back on the asphalt road - which at this point will turn into a dirt road - continue to the right, always uphill, and watch the vegetation change and open up amid the birches. You'll come to a fork between the dirt road and a path to the right, both with signs for "Monte Giove". Both directions are correct, but we suggest you stay on the road because - at the time of our inspection - the path was not in very good shape. Also, staying on the road ensures a circular route. The dirt road climbs gradually and then makes a hairpin bend. Take the path on the left (wooden sign) and start up the last climb. Now, you are in an open panoramic environment, on a path that leads to the peak, where you will find a cross and an artistic bench dedicated to variants of the name Jupiter ("Giove"). After admiring the full 360° view, hikers can start down the wide grassy track on the opposite side of the hill with respect to where they came up. The track soon becomes a rapidly descending path amid short birches that then become increasingly large with beautiful ferns growing underneath. You will come out on a dirt road, and you must go to the left on a light downhill incline until you reach a crossroads. Turn left in the direction of the



tables (sign for “Biessen”) along the grassy road that goes to the village of Rombiago (1167 m). Just before getting there, you’ll descend along the path on the left (signs for “Biessen”). Be careful because this part of the path is hard to see and it is easy to get on the wrong track: do not walk parallel to the village, but instead go down through the birches and then you’ll find the path to the left (old sign for “Biessen”). The descent will be continuous and constant, indicated by old yellow-red marks, first among the birches and then amid the chestnuts and oaks. When you come to a small group of houses, and you will find a fork in the road. Go to the left (sign

for “Sant’Agata”). The path winds along gradually. After an isolated votive pillar, it is rather exposed - there is sheer drop over the Cannobina Valley below - but it is not dangerous.

Note: *if you look down to the right you can see the seventeenth-century Church of Sant’Anna positioned on a gorge dug by water, spanned by a small medieval bridge.*

The path continues in a gradual descent, and leads to the ruins of the village you saw on your way up. From here, follow the downhill trail to the Chapel of San Luca and then continue the steep descent to return to the starting village, Sant’Agata.



tips for young hikers

A long excursion, this hike is absolutely recommended for its beautiful scenery, but it is only suitable for older children who are already accustomed to walking.





“

Passeggiata piacevolissima che dai vicoli medievali di Mergozzo porta al suo magnifico lago, per poi proseguire su una antica mulattiera fino alla pregevole chiesa romanica di Montorfano con un panorama unico sul Lago Maggiore.

Lago di Mergozzo
Mergozzo - Montorfano

Lake Mergozzo

Mergozzo - Montorfano

A pleasant stroll from the medieval alleys of Mergozzo to its magnificent lake, and then on an ancient mule track until hikers reach the precious small Romanesque church of Montorfano with a unique panorama of Lake Maggiore.

”

Lago di Mergozzo

Mergozzo - Montorfano



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - corso Roma 20, Mergozzo **tel. +39 0323.800935**

Comune di Mergozzo www.comune.mergozzo.vb.it

località di partenza: Mergozzo lungolago (200 m)

località di arrivo: Montorfano (335 m)

dislivello: 150 m circa solo andata

distanza: 3 km solo andata

tempo di percorrenza al netto delle soste: 1 ora solo andata

tipologia di percorso: misto (asfalto, selciata)

segnaletica: cartelli "Sentiero Azzurro"

acqua: fontane a Mergozzo e Montorfano

periodo consigliato: tutto l'anno

come arrivare: dista 10 km da Gravellona Toce e 10 km da Verbania. In entrambi i casi direzione "Fondotoce", quindi "Mergozzo". Parcheggi lungo la SP54.

In autobus: fermata Mergozzo della linea 5 Verbania-Domodossola (www.vcotrasporti.it)

In treno: stazione ferroviaria di Mergozzo lungo la linea per Domodossola (www.trenitalia.com)

departure location: Mergozzo lake-shore (200 m)

place of arrival: Montorfano (335 m)

difference in altitude: 150 m approximately one way

distance: 3 km one way

walking time not counting stops: 1 hour one way

type of route: mixed (asphalt, cobblestones)

signs: "Sentiero Azzurro" signs

water: fountains in Mergozzo and Montorfano

recommended period: all year round

how to get there: 10 km from Gravellona Toce and 10 km from Verbania. In both cases, go in the direction "Fondotoce", then "Mergozzo". Parking along the SP54.

By bus: line 5 Verbania-Domodossola, stop Mergozzo (www.vcotrasporti.it)

By train: railway station of Mergozzo along the line to Domodossola (www.trenitalia.com)



Prima di avviarsi lungo la passeggiata che parte dal lungolago si consiglia di percorrere alcuni dei vicoli interni di Mergozzo che dipartono dalla chiesa dell'Assunta del XVII secolo, caratterizzata da un grande impianto quasi incastrato tra gli stretti vicoli, con una solenne scalinata e un porticato che ripara una Via Crucis del XIX secolo. Poco distante si trova la bella chiesa di Santa Marta, in un puro románico del XII secolo (fontana), a due passi dal lungolago.

Il lungolago offre panchine e ampi spazi pedonali, oltre ad un olmo che sembra avere ben cinque secoli di vita! Ponendosi di fronte all'acqua si va verso destra fino ad imboccare Via Borzoni (cartello marrone "Sentiero Azzurro") e poi subito a sinistra. Quindi si imbecca la scalinata selciata in salita. In cima alla scalinata si prende a sinistra per Via Maffioli arrivando all'Oratorio di Santa Elisabetta del 1623 (fontana). Dietro l'oratorio si prende per un momento a sinistra Via Nostrani per poi imboccare subito dopo Via Montorfano a destra, in salita lungo larghi e profondi gradini (cartelli "Sentiero Azzurro"). Si passa quindi su asfalto procedendo in salita in mezzo alle villette per diventare sterrata con un dedalo di segni (cartelli, segni bianco/rossi, bolli blu, frecce gialle). Quando il tracciato diventa finalmente una vera selciata non si hanno più dubbi e

si procede in ombra affiancati da muretti a secco. Dopo una salita si raccorda su una selciata un po' più ampia e si prosegue a sinistra (cartelli), subito dopo di nuovo a sinistra in leggera discesa che porta all'affaccio sul lago, con panchine e fontane.

Il sentiero percorre il versante nord del Montorfano, alto appena 794 metri ma che ha la peculiarità di essere un unico blocco di granito bianco, cosa che spiega la presenza di diverse cave poiché da secoli esso viene estratto. Granito bianco di Montorfano è stato usato anche per le colonne di San Paolo Fuori le Mura a Roma. Il percorso si snoda piacevole con andamento graduale, quasi sempre a vista sulle acque del lago. Con una salita più netta si arriva ad una strada asfaltata.

Se si intende tornare con il treno e non a piedi si deve andare a destra, in discesa, arrivando alla stazione ferroviaria Verbania-Pallanza.

Si prende la strada asfaltata a sinistra, in salita, passando davanti al piccolo cimitero e arrivando a un parcheggio. Si segue la sterrata a destra che porta ai prati che anticipano la bellissima chiesa romanica di San Giovanni di Montorfano (fontana e tavolini), che sorge isolata in tutta la sua purezza architettonica.

Risalente ai secoli XI-XII, sorge sui resti di un edificio religioso del IX secolo, ma recenti scavi hanno portato alla luce resti di



*una chiesa ben più antica dei secoli V-VI.
La si trova aperta in orario di messa.*

Dopo la visita della suggestiva chiesetta si sale in mezzo alle abitazioni del paese fino a confluire in un passaggio delimitato da pietre deviando verso la pista erbosa sulla sinistra che sale fino al belvedere sul Lago Maggiore. Il ritorno avviene sulla medesima via dell'andata.

per saperne di più

Lago o golfo?

Il Lago di Mergozzo era già abitato nell'antichità e i reperti ritrovati risalgono al 6000 a.C., ma all'epoca era un golfo facente parte del Lago Maggiore. Solo nel XV secolo è diventato un lago a sé stante e la

“colpa” sarebbe del fiume Toce che, poco alla volta, avrebbe portato così tanti detriti da creare lo sbarramento che oggi divide i due laghi.

Museo Archeologico ed Ecomuseo del Granito

Situato in Via Roma 8 a Mergozzo, presenta una raccolta di reperti offrendo in due piani una carrellata della storia locale che spazia dalla preistoria all'epoca romana. In una delle sale viene descritta la storia del granito e i suoi metodi di lavorazione (www.ecomuseogranitomontorfano.it). Poco distante, nella frazione Candoglia, la cava di marmo utilizzato per la costruzione e la manutenzione del Duomo di Milano.

“consigli per i baby escursionisti

*Passeggiata molto semplice ma, data la caratteristica del fondo,
non accessibile ai passeggini.*”



Before you start along the promenade that starts from the Lakeside, you should walk through some of the internal alleys in Mergozzo that start at the 17th century church of the Assumption. The large church seems to be wedged in between the narrow alleys, with a solemn staircase that anticipates the portico and flanked by another portico which shelters a Via Crucis from the 19th century. The beautiful church of Santa Marta is not far away, in pure Romanesque style from the 12th century (fountain), at a very short walk from the lakeside promenade area (lungolago).

The lakeside path has benches and ample spaces for pedestrians, and an elm tree that is estimated to about five centuries old! Stand in front of the water, go to the right until you can enter Via Borzoni (brown signs that say "Sentiero Azzurro") and then immediately go left. Take the cobblestone staircase uphill. At the top of the staircase, go left on Via Maffioli and you will arrive at the Oratory of Saint Elizabeth, built in 1623 (fountain). Behind the oratory, take Via Nostrani on the left for a moment and then go right immediately after Via Montorfano, on a wide uphill trail with deep steps (signs for "Sentiero Azzurro"). Then, go onto asphalt and keep going uphill amid the houses. The road will become a dirt road with many different kinds of signs (road signs, red and white marks, blue bubbles, yellow arrows). When the trail finally becomes a real cobblestone road, you will have no more doubts and proceed in the shade flanked by dry-stone walls. After a hill, you will join

on a slightly wider cobblestone path. Go left (follow the signs) and then right away you will go left again, slightly downhill, on a path that leads to a point overlooking Lake Mergozzo, with benches and fountains.

The trail runs along the northern slope of mount Montorfano, just 794 meters in altitude, but this point is a single block of white granite, which explains the presence of several quarries because this stone has been extracted for centuries in this area. White granite of Montorfano was also used for the columns of Saint Paul Outside the Walls in Rome.

The path winds pleasantly with gradual progression, and the lake is almost always visible. With a steeper climb, you will come to an asphalt road.

If you intend to go back with the train instead of walking, you must go right, downhill, to the Verbania-Pallanza railway station.

Take the asphalt road on the left, uphill, passing in front of a small cemetery and arriving at a parking lot. Follow the dirt road to the right that leads to the meadows right before the beautiful Romanesque church of San Giovanni of Montorfano (fountain and tables) that stands isolated in all its architectural purity.

Dating back to the 11th and 12th centuries, the church stands on the remains of a religious building from the 9th century, but recent excavations have brought to light the remains of a much more ancient church, built in the 5th and 6th centuries. You will find it open when it is time for mass.



After visiting the picturesque little church, go uphill in the middle of the houses in the town until you reach a passage delimited by stones that deviates toward the grassy track on the left that climbs up to the panoramic view over Lake Maggiore (Belvedere). You can return by going back the way you came.

to learn more

Lake or gulf?

Lake Mergozzo was already inhabited in ancient times and archaeological finds date back to around 6000 b.C. But at that time, it was a gulf, forming part of Lake Maggiore. Only in the 15th century did it become an independent lake, due to the

Toce River slowly bringing in enough that debris to create the barrier that today divides the two lakes.

Archaeological Museum and Ecomuseum of Granite

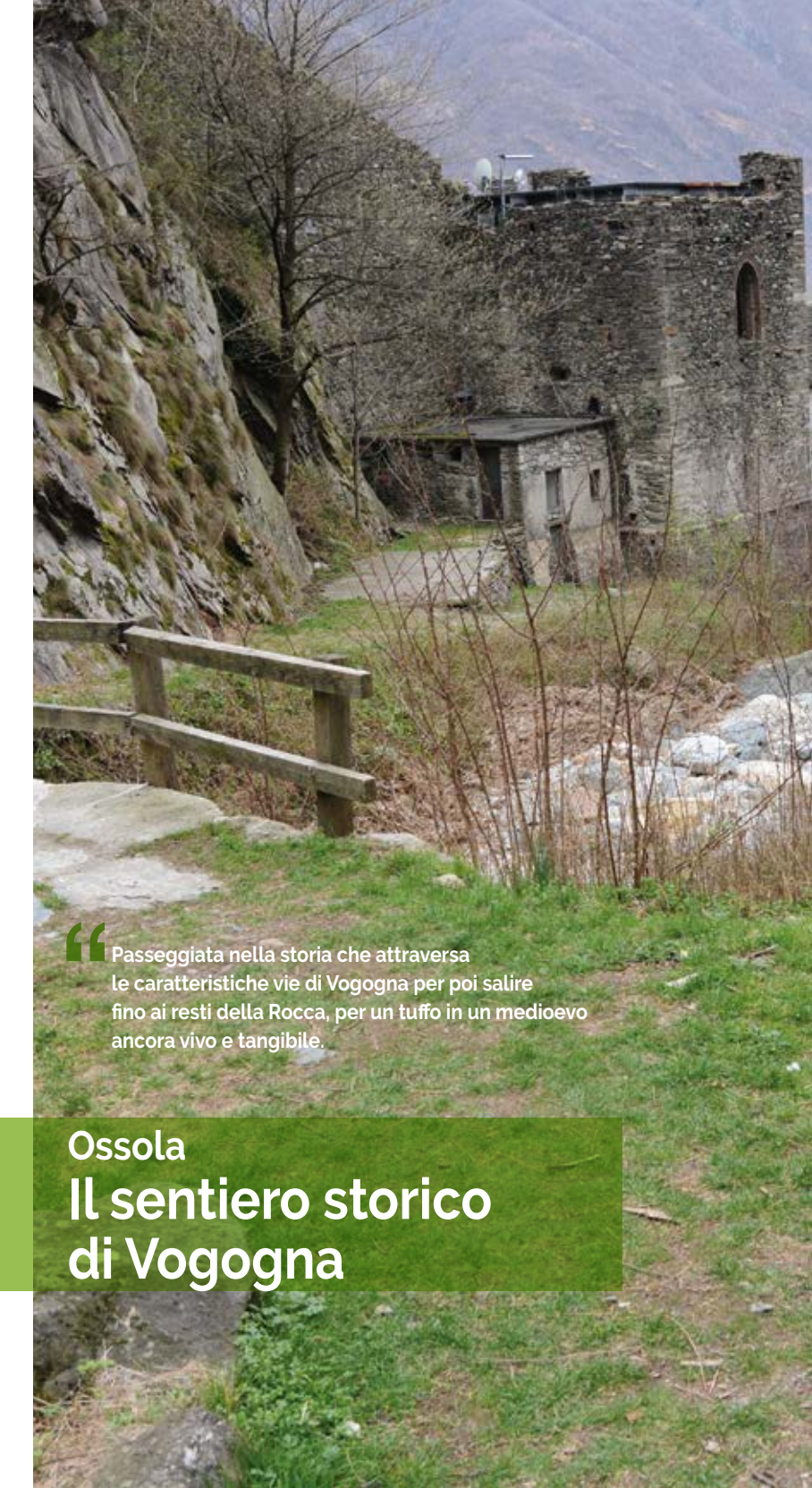
Located in Via Roma 8 in Mergozzo, the museum presents a collection of finds on two floors that offer a brief history of the area from prehistoric times to the Roman era. In one of the rooms, visitors will find descriptions of the history of granite and processing methods (www.ecomuseogranitomontorfano.it). The ancient quarry of Candoglia is a short distance away: the marble taken out of this quarry was used to build the Duomo in Milan and is still used for its maintenance.



tips for young hikers

A very simple walk but, due to the characteristics of the path, not accessible for strollers.





“ Passeggiata nella storia che attraversa le caratteristiche vie di Vogogna per poi salire fino ai resti della Rocca, per un tuffo in un medioevo ancora vivo e tangibile.

Ossola Il sentiero storico di Vogogna



Ossola

The historical path of Vogogna

A walk through history in the characteristic streets of Vogogna and then up to the fortress ruins, to get a glimpse of life in the Middle Ages.

Ossola Il sentiero storico di Vogogna



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it
Comune di Vogogna www.comune.vogogna.vb.it

località di partenza: Vogogna municipio (222 m)

località di arrivo: la Rocca (323 m)

quota massima: 392 m

dislivello: 180 m solo andata

distanza: 1,5 km solo andata

tempo di percorrenza al netto delle soste: 45 minuti solo andata

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, selciata, sterrata)

segnaletica: cartelli e segni bianco/rossi

acqua: fontane a Vogogna e in area picnic

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: in auto 15 km da Domodossola, ampi parcheggi di fronte al municipio e nei pressi del teatro.

In autobus: varie linee, fermata Vogogna bivio FS (www.comazzibus.com)

In treno: stazione FS di Vogogna (www.trenitalia.com)

departure location: Vogogna Town Hall (222 m)

place of arrival: the Rocca (323 m)

maximum altitude: 392 m

difference in altitude: 180 m one way

distance: 1.5 km one way

walking time not counting stops: 45 minutes one way

type of route: mixed (trail, asphalt, cobblestones, dirt road)

signs: road signs and red/white marks

water: fountains in Vogogna and picnic area

recommended period: all year round, without snow

how to get there: by car 15 km from Domodossola, large parking lots in front of the town hall and near the theatre.

By bus: various lines, "Vogogna bivio FS" stop (www.comazzibus.com)

By train: Vogogna FS railway station (www.trenitalia.com)

Dai parcheggi, tenendo il municipio alla propria destra, si percorre un breve tratto di strada fino ad arrivare alla selciata Via Rimembranza che, con leggera salita, porta verso la neogotica Chiesa Sacro Cuore di Gesù, di fine Ottocento (nei pressi si trovano una fontana e uno dei pannelli didattici che si incontreranno lungo il percorso). Si noti, accanto all'edificio, l'ampio spazio simile ad un teatro, si tratta del luogo dove sorgeva la vecchia parrocchiale crollata nel 1975, di cui restò solo il portale poi inglobato nel nuovo campanile. Dalla chiesa si passa sopra il ponte posto dove un tempo sorgeva una delle porte d'ingresso al paese, per imboccare Via Roma (cartello di legno "Sentiero Natura" La Rocca), così da ammirare i palazzi storici con balconate settecentesche e i porticati medievali come quello dove si trovava la casa del "gabelliere" (colui che riscuoteva i dazi). Si notino le vie tutte selciate con ciottoli di fiume. Si arriva in tal modo al Palazzo Pretorio, edificio del 1348 costruito sullo stile dei broletti lombardi ossia sopraelevato cosicché lo spazio sottostante fosse utilizzato come riparo per lo scambio di merci ed informazioni durante i giorni di pioggia. Fino al 1819 fu sede del governo dell'Ossola Inferiore. Tutt'attorno sorgono alcune belle dimore signorili come Villa Biraghi (1650), oggi sede dell'Ente Parco Nazionale Val Grande. Volendo, si può prose-

guire un pezzettino fino ad arrivare allo slargo che indica il luogo dove sorgeva la seconda porta d'ingresso al paese e dove si può ammirare il retro di Casa Marchesa, il più antico edificio di Vogogna, risalente al 1350. Si percorre poi verso destra la strettissima Via Sotto le Mura, che passa lungo il perimetro delle antiche mura di difesa. Camminando verso destra lungo Via Teatro oppure Via della Motta, o andando fino alla fine di Via Sotto le Mura, si riprende Via Roma tornando al Palazzo Pretorio. Da qui si sale verso sinistra la gradinata che porta al Castello Visconteo, già visibile con il suo poderoso torrione che domina l'intero abitato. Risalente al 1348, dopo essere stato centro militare ed amministrativo dell'Ossola Inferiore, ma anche carcere (fino al 1914), oggi è sede museale e luogo per incontri ed eventi culturali (www.castellodivogogna.it). Aggirando la mole del castello, passando a ridosso del muro di cinta che si eleva alla propria destra, si arriva ad un ponte e quindi si imbocca la mulattiera verso destra, in salita. Raggiunto un edificio isolato, la mulattiera prende a salire in modo ripido, con un grandioso punto di vista sul castello. Si arriva in tal modo alla frazione di Genestredo (354 m), passando accanto a un interessante lavatoio a fil di pavimento. Giunti al centro della borgata, dove si trova una tettoia e una fontana (non potabile), si pren-





de a destra (cartello La Rocca A34a) lungo una sterrata graduale che porta ad un guado. Una volta oltre, si sale rapidamente per una scalinata che si pianifica presto portando piacevolmente prima ad un'area picnic con tavolini, fontana e spazi per grigliate e, subito dopo, alla torre della Rocca di origine longobarda. Devastata nel 1514, della torre restano solo i ruderi (un cartello invita a non avvicinarsi per caduta pietre). Il sentiero di accesso è invitante ma non ne vale la pena poiché il lato più bello dell'edificio è quello davanti al quale già vi trovate.

per saperne di più

Il marchio "I Borghi più Belli d'Italia"

Non bisogna dimenticare che, per il suo prezioso patrimonio storico-artistico e l'efficace conservazione dei suoi monumenti, da tempo Vogogna rientra a pieno merito tra "I Borghi più Belli d'Italia" (www.borghipiubelliditalia.it).

Il mascherone celtico

In località Dresio, leggermente fuori Vogogna in direzione Domodossola, si trova l'Oratorio di San Pietro, la prima chiesa parrocchiale del comune, di origine longobarda con affreschi quattrocenteschi. Accanto all'edificio, noterete una fontana caratterizzata da un interessante mascherone datato I-II secolo a.C., detto "mascherone celtico". Si tratta di una copia, l'originale è custodito all'interno del Palazzo Pretorio.



consigli per i baby escursionisti

Accessibile ai passeggini solo all'interno del borgo, per la salita al castello si può usare l'ascensore panoramico (solo negli orari di apertura). Grande parco giochi di fronte al municipio.





From the car park, keep the town hall to your right and follow a short stretch of road until you reach the cobblestones of Via Rimembranza, which climbs easily up to the neo-Gothic Church Sacro Cuore di Gesù, built in the late 19th century (nearby, you'll find a fountain and one of many educational panels installed along this trail). Next to the building, there is a large space similar to a theatre. This was the site of the old parish church that collapsed in 1975. Only the portal of it remains, and has been incorporated into the new bell tower. From the church, pass over the bridge where the village gates once stood. Take Via Roma (wooden sign for "Sentiero Natura" La Rocca) to admire the historical buildings with 18th century balconies and medieval arcades, such as the one where the tax collector lived (the "gabelliere", who collected tariffs on goods). The streets throughout the town are paved with river stones. This road takes you to "Palazzo Pretorio", built in 1348 in the style of Lombard "broletti", or raised public spaces. In fact, the building was used as a shelter on rainy days for the market, where goods and information were exchanged. Until 1819, it was the seat of government of the lower Ossola area. Beautiful mansions are all around, such as Villa Biraghi (1650), which now houses the administrative offices of the National Park Val Grande. If you

wish, you can continue on a bit until you reach the square that indicates the place where the second entrance to the villa stood. Here, you can admire the back of Casa Marchesa, the oldest building in Vogogna, dating back to 1350. Then, go right along the narrow Via Sotto le Mura, which passes along the perimeter of the ancient defensive walls. Walk to the right along Via Teatro or Via della Motta, or go to the end of Via Sotto le Mura, and take Via Roma back to Palazzo Pretorio. From here, go left up the steps that lead to the Visconti Castle, already visible with its mighty tower that dominates the entire town. Dating back to 1348, after having been the military and administrative centre of lower Ossola region, and also a prison (until 1914), today it is a museum and a place for meetings and cultural events (www.castellodivogogna.it). Go around the castle and pass close to the boundary wall that rises to your right, and you'll get to a bridge. Then take the mule track to the right, uphill. Once you have reached an isolated building, the mule track starts to climb steeply, with a magnificent view of the castle. This brings you to the hamlet of Genestredo (354 m), passing by an interesting lavoir that is almost level with the road. When you reach the centre of the village, there is a canopy and a fountain (not drinkable). Turn right (sign for La Rocca



A34a) along a gradual dirt road that leads to a ford. After you pass the ford, a staircase climbs quickly up and then levels out, leading pleasantly to a picnic area with tables, a fountain and grilling areas, and then to the tower of the ancient Longobard fortress, known as the “Rocca”. Devastated in 1514, only the ruins of the tower remain (a sign warns visitors to not get too close due to possible falling stones). The access path is inviting, but not worth the trouble, because you are already on the most beautiful side of the building.

The Celtic mask

In Dresio, slightly outside Vogogna going towards Domodossola, visitors can admire the Oratory of San Pietro, the town’s first parish church, of Longobard origin with 15th century frescoes. Next to the building, there is a fountain adorned with an interesting mask dating back to the 1st or 2nd century BC, called the “Celtic mask”. It is a copy; the original is kept inside Palazzo Pretorio.

to learn more

The brand “I Borghi più Belli d’Italia”

Do not forget that Vogogna is officially among the most beautiful villages in Italy (www.borghipiubelliditalia.it) for its precious historical and artistic heritage as well as the excellent preservation of its monuments.

“ tips for young hikers

Accessible to pushchairs/strollers only inside the village.

Use the panoramic lift to get up to the castle (only during opening hours).

Large playground in front of the town hall.”

“ Passeggiata circolare di difficoltà medio-facile che dal centro di Domodossola porta ad uno dei Sacri Monti Patrimonio UNESCO per andare alla scoperta delle antiche borgate dello scomparso comune di Vagna.

Ossola

Le antiche borgate di Domodossola



Ossola

The ancient villages of Domodossola

A circular walk of easy to moderate difficulty starting in centre of Domodossola and leading to one of the Sacri Monti (a UNESCO World Heritage Site). The path goes through the ruins of ancient villages in what used to be the municipality of Vagna. ”



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio Turistico - Piazza G. Matteotti c/o Stazione FS, Domodossola

tel. +39 0324.248265

Comune di Domodossola www.comune.domodossola.vb.it

Sacro Monte Calvario www.sacrimonti.org www.sacromontecalvario.it

località di partenza e di arrivo: Domodossola stazione FS (270 m)

quota massima: Vallesone (670 m)

dislivello: 400 m circa totali

distanza: 8 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 3 ore totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, selciata, sterrata)

segnaletica: cartelli e segni bianco/rossi

acqua: fontane in Domodossola, al Sacro Monte Calvario e in alcune delle borgate

periodo consigliato: tutto l'anno in assenza di neve

come arrivare: presso la stazione FS di Domodossola parcheggi liberi o a pagamento.

In autobus: collegamenti con le principali località (www.comazzibus.com)

In treno: linee Milano-Domodossola e Novara-Domodossola, collegamenti anche con la Svizzera (www.trenitalia.com)

departure and arrival location: Domodossola railway station (270 m)

maximum altitude: Vallesone (670 m)

difference in altitude: about 400 m total

distance: 8 km total

walking time not counting stops: 3 hours total

type of route: mixed (trail, asphalt, cobblestones, dirt road)

signs: road signs and red/white marks

water: fountains in Domodossola, at Sacro Monte Calvario and in some of the villages

recommended period: all year round, without snow

how to get there: at the Domodossola train station there are free or paid parking spaces.

By bus: connections to the main locations (www.comazzibus.com)

By train: Milan-Domodossola and Novara-Domodossola lines, connections also with Switzerland (www.trenitalia.com)

Dalla stazione di Domodossola si imbecca Via Ferraris che porta in direzione del centro. Non si entra nel cuore vero e proprio della città (lo si farà al ritorno) ma lo si sfiora seguendo in sequenza Via Fratelli di Dio che diventa Via Garibaldi. Si attraversa la triangolare Piazza Tibaldi per imboccare Via Rosmini (cartelli bianco/rossi Sacro Monte Calvario) che si trasforma in Via Mattarella (cartelli gialli Monte Calvario Via Crucis). Quasi a ridosso della collina appaiono già le prime cappelle del Sacro Monte, un po' ingoiate dal traffico cittadino. Solo dopo la terza cappella si sale finalmente su un'ampia e ripida selciata, chiusa alla maggior parte del traffico. Si inizia così un percorso a ritroso nel tempo, scandito dalle cappelle del Sacro Monte erette a partire dal 1657, una diversa dall'altra, che raccontano con statue a grandezza naturale la storia del Calvario di Cristo. Oggi, il Sacro Monte è classificato Patrimonio UNESCO. All'altezza della VI cappella si deve tenere la destra, sempre sulla selciata principale. Una volta giunti al Sacro Monte si devia verso sinistra entrando attraverso il cancello che porta all'accesso del Santuario e del Convento. Si arriva al bel giardino (servizi igienici,

panchine) che si avvolge attorno alla torre e ai resti del castello di Mattarella del VI secolo, di origine longobarda e distrutto nel Quattrocento, da dove si ha una visuale a volo d'uccello su Domodossola (413 m). Tornati indietro fino ad uscire dall'area del Sacro Monte, si entra nel parcheggio e si sale quindi lungo la scalinata sulla sinistra (cartello San Defendente A01a) che porta ad una bella selciata in salita. Girandosi si ha un piacevole colpo d'occhio sul complesso del Sacro Monte. Giunti su una strada asfaltata la si attraversa per proseguire su selciata (cartello San Defendente A01a) che, dopo un'ulteriore salita, porta all'altezza di un ponticello che si trova sulla destra. Se si prosegue dritti si imbecca un ripido sentiero che porta in mezzo al bosco direttamente alla Chiesa di San Defendente. Molto più graduale il percorso che si affronta passando oltre al ponticello sulla destra e che porta sulla strada asfaltata. Si percorre in salita l'asfalto che con ampie curve giunge alla Cappelletta di Marisch e, quindi, seguendo sempre la strada asfaltata in salita, alla bianca Chiesa di San Defendente (549 m). Proprio davanti all'edificio si stacca un sentiero (cartello Vallesone). Dopo un inizio grade-



vole prende a salire ripido in mezzo a una bella faggeta. Si deve prestare attenzione a un unico bivio evidente: va preso a sinistra così da arrivare alla strada asfaltata. Si segue l'asfalto verso destra passando davanti a un pilone votivo e arrivando in breve alla borgata di Vallesone. Il borgo è molto particolare e carino, vi si trova una fontana (acqua non controllata) e un gigantesco torchio di legno ma, soprattutto, numerose sagome di bambini e animali fanno capolino dai punti più improbabili e curiosi. Qui si tocca il punto più elevato dell'intero percorso (670 m). Si va oltre l'Oratorio di San Gaudenzio e superata la borgata, appena prima dell'incrocio dove si trova la fermata dell'autobus, si prende una sterrata sulla destra, in discesa (cartello Motto). La si abbandona presto però, per prendere un sentiero sulla sinistra (cartello Andosso). Il tragitto seguente, molto piacevole e graduale, porta ad Andosso (fontana alle spalle della candida chiesetta). Si attraversa il villaggio mantenendo quindi la sterrata a destra, in forte discesa (cartello Prata D03a). Su sentiero si attraversa un bel bosco in discesa, si supera un piccolo guado e, diventata più graduale, si arriva a Prata. In mezzo alla borgata si

trova un lavabo ricavato da un vecchio forno, qui si deve prestare attenzione e andare verso destra, in discesa (il cartello Vagna è un poco nascosto). In tal modo si arriva alla chiesa per proseguire sulla bella mulattiera che passa proprio accanto all'edificio sacro (cartello Vagna messo in basso). Si cammina lungo la mulattiera in costante discesa, facendo attenzione alle tacche bianco/rosse e ai vecchi bolli rossi. In tal modo si arriva a Maggianigo, vecchio capoluogo dello scomparso comune di Vagna, dove si deve puntare in direzione dell'evidente chiesa (428 m). La si supera per prendere la mulattiera verso sinistra (cartello Domodossola). Tra mulattiera e sentiero si scende in modo ripido con stretti zig-zag, arrivando alla periferia di Domodossola in Via Ceschi. Si prende a destra per Via Chiovena, al termine della quale si va a sinistra per Via Vanoni. Si attraversa Via Salvo D'Acquisto per proseguire su Via Vanoni fino a Via Di Vittorio. Da qui si prende a destra verso la rotonda (attenzione: manca il marciapiede!). Alla rotonda si prosegue dritti lungo Via Giovanni Mauro passando davanti all'ospedale. Al primo semaforo si prende a sinistra per entrare, andando quindi a de-



stra, nel centro storico. Il centro di Domodossola, zona pedonale, si presenta con la sua meravigliosa anima medioevale fatta di preziosi edifici, piazzette e stretti vicoli. Percorreteli tutti per andare alla scoperta dei principali monumenti cittadini come la settecentesca Collegiata dei SS Gervasio e Protasio, i porticati quattrocenteschi di Piazza Mercato, i Palazzi Silva e San Francesco. Attraversato il nucleo storico, si fa quindi ritorno alla stazione ferroviaria, chiudendo il cerchio.

per saperne di più

Vagna

Era un comune autonomo che raggruppava le borgate toccate dall'itinerario, poi scomparso e accorpato a Domodossola nel 1928. Una curiosità? La Festa del Bambin, ossia il Natale a... luglio! Sembra che la tradizione affondi nel Seicento, quando i capifamiglia erano lontani da casa nel periodo natalizio e ottennero, così, di poter celebrare la festa della nascita di Gesù Bambino proprio in estate.



consigli per i baby escursionisti

Accessibile per passeggini solo dalla stazione FS al Sacro Monte, e poi nel centro storico.

Fontane nelle borgate ma spesso acqua non controllata.





From the Domodossola train station, take Via Ferraris, which leads towards the the centre. You won't enter the real city centre now (you will when you return) but you come close to it on the street Via Fratelli di Dio, which then becomes Via Garibaldi. Cross the triangular Piazza Tibaldi and take Via Rosmini (red/white signs for Sacro Monte Calvario). This street turns into Via Mattarella (yellow signs for Monte Calvario Via Crucis). When you are almost at the base of the hill, you'll see the first chapels of the Sacro Monte complex, which seem to be a little swallowed up by the city traffic. Only after the third chapel you will start to finally climb up a wide steep cobblestone road, which is closed to most traffic. This is the beginning of a journey back in time, marked by the chapels of the Sacro Monte, which were built starting in 1657. Each one is different from the others, and inside them, life-size statues portray the story of Christ's walk to Calvary. Today, this Sacro Monte complex is classified as a UNESCO World Heritage Site. At the height of the sixth chapel, you must keep to the right, and stay on the main cobblestone pavement. After you reach the Sacro Monte, turn left and enter through the gate that leads to the entrance to the Sanctuary and the Convent. You will get to a beautiful garden (with rest rooms and benches) that surrounds the tower

and the ruins of the 6th century Mattarella castle, of Lombard origin, which was destroyed in the 15th century. Here, you have a bird's eye view of Domodossola (413 m). Go back to the Sacro Monte area, enter the car park and then climb up the stairs on the left (sign for San Defendente A01a) which leads to a beautiful uphill cobblestone road. When you turn around, you can see a pleasant view of the Sacro Monte complex. When you get to an asphalt road, cross it and continue on the cobblestone road (sign for San Defendente A01a) which leads, first, to another uphill stretch and, after that, to a small bridge on the right. If you go straight on, you will enter a steep path that leads through the woods directly to the Church of San Defendente. The path is much more gradual if you go over the bridge on the right and take the asphalt road uphill. This road has wide curves, and reaches the Cappelletta di Marisch first. Then, it goes up to the white Church of San Defendente (549 m). The path you want is right in front of the building (sign for Vallesone). After a pleasant start, the trail starts climbing steeply in the middle of a beautiful beech forest. You must be careful to take the only obvious trail at the fork: go left to get to the asphalt road. Follow the asphalt road to the right, pass in front of a votive pillar and you will come shortly to the village of

Vallesone. This village is quite characteristic, with a fountain (untested water) and a giant wooden press. There are also many silhouettes of children and animals peeping out from the most unlikely places. This is the highest point of the entire route (670 m). Go past the Oratory of San Gaudenzio. After the village, just before the intersection where the bus stop is, take a dirt road on the right and go downhill (sign for Motto). Soon, you'll have to leave this road and take a path on the left (sign for Andosso). The following route is very pleasant and gradual, and leads to Andosso (there's a water fountain behind the white church). Cross the village and stay on the steep downhill dirt road on the right (sign for Prata D03a). On this path, hikers will cross a beautiful forest on the side of the hill, and then ford a small stream. After this, the path becomes less steep and leads to Prata. In the middle of the village, there is a washbasin made from an old oven, and at this point be careful and go right, downhill (the sign for Vagna is slightly hidden). On this path, you will come to the church and then continue on a beautiful mule track that passes right next to it (the sign for Vagna is near the ground). Walk

along the descending mule track, and pay close attention to the red/white rectangular signs and the old round red marks. This path leads to Maggianigo, the old capital of the ex-municipality of Vagna. Hikers will need to go towards the church (428 m) which can be easily seen. Pass it and take the mule track to the left (sign for Domodossola). Both the mule track and the path descend steeply with narrow zigzags, to reach the outskirts of Domodossola in Via Ceschi. Turn right on Via Chioventa, and at the end of it turn left onto Via Vanoni. Cross Via Salvo D'Acquisto and continue along Via Vanoni until you reach Via Di Vittorio. From here, turn right towards the roundabout (be careful: there is no pavement/sidewalk!). At the roundabout, go straight on along Via Giovanni Mauro and pass in front of the hospital. At the first traffic light, turn left to enter the historic centre, then turn right. The centre of Domodossola, a pedestrian area, is a lovely example of medieval architecture made up of exquisite buildings, small squares and narrow alleys. Wander through them all to discover the main city monuments, such as the 18th century Collegiate Church of SS Gervasio and Protasio, the 15th





century arcades of Piazza Mercato, and the buildings Palazzo Silva and Palazzo San Francesco. After passing through the old town centre, hikers will finish their walk by returning to the railway station.

to learn more

Vagna

Vagna was an autonomous municipality that grouped together the villages on

this itinerary. In 1928, it was annexed and incorporated into the municipality of Domodossola. A piece of trivia? The “Festa dul Bambin”, literally the Feast of the Child - another name for Christmas - is celebrated in... July! It seems that this tradition dates back to the 17th century, when the heads of families were away from home during Christmastime and for this reason, they obtained permission to celebrate the birth of Jesus in the summer.



tips for young hikers

Accessible for pushchairs only from the train station to the Sacro Monte, and then in the historic centre. Fountains are located in the villages but often the water has not been tested.





“ Passeggiata semicircolare che porta,
attraverso un mondo alpino
suggestivo e verdeggiante,
fino al misterioso Lago delle Fate.

Valle Anzasca Lago delle Fate

Anzasca Valley
Lago delle Fate

A semicircular walk that leads
through a lovely green alpine world,
up to the mysterious Lago delle Fate.

AL QUARAZZA
LAGO DELLE FATE
SLM. 1309

15

Valle Anzasca Lago delle Fate



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - Piazza Municipio 6, Macugnaga tel. +39 0324.65119

www.macugnaga-monterosa.it

Comune di Macugnaga www.comune.macugnaga.vb.it

Unione Montana Valli dell'Ossola www.umvo.it

località di partenza: Macugnaga, Piazza Municipio (1310 m)

località di arrivo: Lago delle Fate (1330 m)

quota minima: 1245 m circa

dislivello: -55 m +85 m circa solo andata

distanza: 3 km solo andata

tempo di percorrenza al netto delle soste: 1 ora solo andata

tipologia di percorso: sterrata

segnaletica: cartelli bianco/rossi

acqua: fontane a Macugnaga

periodo consigliato: da aprile a ottobre

come arrivare: distanza 40 km da Domodossola. Lungo la SS33, 12 km a sud di Domodossola, uscita Piedimulera, quindi seguire i cartelli blu "Macugnaga". Parcheggio in Piazza Municipio.

In autobus: linea Domodossola-Macugnaga, fermata Macugnaga-Staffa (www.comazzibus.com)

departure location: Macugnaga, Piazza Municipio (1310 m)

place of arrival: Lago delle Fate (1330 m)

minimum altitude: 1245 m approximately

difference in altitude: -55 m +85 m approximately one way

distance: 3 km one way

walking time not counting stops: 1 hour one way

type of route: dirt road

signs: red/white road signs

water: fountains in Macugnaga

recommended period: from April to October

how to get there: 40 km away from Domodossola. Along the SS33, 12 km south of Domodossola, exit at Piedimulera, then follow the blue signs for "Macugnaga". Parking in Piazza Municipio.

By bus: Domodossola-Macugnaga line, stop Macugnaga-Staffa (www.comazzibus.com)



Tenendo la piacevole Piazza del Municipio, circondata da case di legno e pietra e con una bella fontana a raso al centro, alla propria sinistra si percorre un breve tratto di statale per girare quasi subito a destra in Via Ludovico Jacchetti. Pochi passi lungo questa via e si prende quasi subito a sinistra un viottolo asfaltato (cartello marrone "lago delle Fate – Percorso Vita") che in continua discesa porta ad un ponte sul torrente Anza.

Macugnaga è un antico villaggio fondato nel 1256 dai Walser, popolazione di origine germanica proveniente dal Vallese che colonizzò numerose vallate attorno al Monte Rosa. Gli edifici sottolineano questa origine poiché sono stati costruiti nella tipica tecnica del blockbaum, in pietra e legno. Grandioso il panorama sul lato orientale del Monte Rosa con le "quattro sorelle": Punta Gnifetti (4554 m), Punta Zumstein (4563 m), Punta Dufour (4634 m) e Punta Nordend (4609 m).

Superato il ponte si tiene la sinistra lungo la sterrata che costeggia il torrente (cartelli gialli "Lago delle Fate 50 min."). Tenere sempre la sinistra camminando su una piacevole strada pianeggiante. Superata una sbarra si prende la sterrata sulla destra, in salita (cartelli gialli) e mantenendosi sulla via principale si sale in modo graduale e costante fino ad arrivare a Quarazza (1309 m) dove si trovano due bar-ristoranti, una chiesetta, una fontana ed il Lago delle Fate.

Ci si trova all'imbocco della Val Quarazza, che termina con il Passo del Turlo (2738 m), collegamento tra Macugnaga e Alagna e per secoli importante via di comu-

nicazione tra le valli del Rosa. Oggi una mulattiera dei primi del XX secolo la percorre ed è passaggio del Tour del Monte Rosa. Un tempo il borgo di Quarazza era assai più ampio ma parte della frazione fu sommersa dalle acque del lago, innalzatesi per via della diga costruita nel 1952.

Le rive del lago sono molto piacevoli per una sosta con piccole spiaggette su cui scendere, subito dopo si trovano ampi e pianeggianti prati. Tutti elementi che congiurano per far terminare qui la passeggiata con i baby escursionisti.

Volendo, è possibile proseguire lungo la sterrata fino a raggiungere la borgata di Crocette, detta anche la "Città Morta" (1400 m), che era borgata di minatori. Oggi si vedono i resti degli edifici legati all'antica lavorazione dell'oro (ulteriori 1,6 km + 100 m solo andata).

Il ritorno avviene sulla medesima strada dell'andata, ma è fortemente consigliata una breve deviazione che passa per la caratteristica borgata La Motta. Abbandonato il lago, poco dopo il bar-ristorante, si imbecca il sentiero in forte discesa a destra (cartello "La Motta 0h20"). Poco oltre si tiene la sinistra e si percorre un tratto più graduale che porta a La Motta (1280 m) con un oratorio del XVIII secolo e dove un anonimo artista ha creato fantasiose forme di legno. Una breve salita riporta quindi alla sterrata dell'andata e si rifà a ritroso la via già percorsa.

Variante: se si percorre tutto il sentiero in discesa (cartello "Borca"), si arriva dopo una ripidissima discesa scalinata alla borgata Borca dove si trova la Miniera d'Oro della Guida.



per saperne di più

Staffa - Vecchio Tiglio

Dalla Piazza del Municipio si stacca Via Chiesa Vecchia, al termine della via sorge l'antica chiesa (documentata nel XIV secolo, ma certamente più antica) con annesso cimitero e, soprattutto, quello che molti considerano il vero simbolo di Macugnaga: un albero monumentale che si stima avere circa ottocento anni. Si narra addirittura che venne piantato in occasione della fondazione di Macugnaga e che attorno al suo tronco si tenessero le più importanti riunioni della comunità.

Museo della Montagna e del Contrabbando

Si trova in borgata Staffa, in un edificio del XVIII secolo adibito originariamente a fienile. Vi si narra la storia delle prime guide alpine, delle scalate al Monte Rosa e della vicenda degli "spalloni" che contrabbandavano generi oltre confine, il tutto con l'ausilio di foto, video e oggetti esposti.

Miniera d'Oro della Guia

Situata in località Fornarelli, si fregia di essere la prima miniera d'oro delle Alpi aperta al pubblico e la prima miniera-museo italiana. Un viaggio nella storia dell'estrazione dell'oro in valle poiché pare che già in epoca romana le miniere fossero sfruttate. Dopo un picco massimo negli anni '40 (nel 1948 vennero estratti 580 kg di oro puro!), la concorrenza straniera e l'inevchiamento dei macchinari portarono alla sua chiusura nel 1961. La visita è completamente accessibile a disabili motori (www.minieradoro.it).

Museo Casa Walser

In frazione Borca, il museo si trova all'interno dell'originale casa parrocchiale del XVII secolo e dal 1982 presenta, in sette stanze, arredi e oggetti della vita Walser di un tempo (www.museowalser.com).

“consigli per i baby escursionisti

Il percorso (esclusa la variante per La Motta) è accessibile anche ai passeggini poiché si snoda tutto su strada sterrata.





Keep the pleasant town hall square, surrounded by houses of wood and stone with a beautiful fountain flush in the centre, on your left, and walk along a short stretch of state road. You will turn almost immediately to the right on Via Ludovico Jacchetti. A few steps along this street and then you will go almost immediately to the left along a little asphalted alley (brown sign for “Lago delle Fate - Percorso Vita”) that descends continuously to a bridge over the Anza stream.

Macugnaga is an ancient village founded in 1256 by Walsers, a population of Germanic origin from Wallis, which colonised several valleys around Monte Rosa. The buildings underscore this origin precisely, because they are built with the typical Walser blockbaum technique, in stone and wood. There is a spectacular view of the east side of Monte Rosa and the “four Sisters”: Punta Gnifetti (4554 m), Punta Zumstein (4563 m), Punta Dufour (4634 m) and Punta Nordend (4609 m).

After crossing the bridge, keep left on the dirt road that runs beside the torrent (yellow signs for “Lago delle Fate 50 min.”) always keeping left and walking on a pleasant level road. After passing a

barrier bar, take the dirt road on the right, uphill (yellow signs) and stay on the main street to climb gradually and constantly to Quarazza (1309 m), where you will find two bar-restaurants, a small church, a fountain and the lake Lago delle Fate.

We are located at the entrance to Quarazza Valley, which ends with Passo del Turlo (2738 m), a connecting road between Macugnaga and Alagna, which for centuries was an important through route between the valleys of Monte Rosa. Today, a mule track of the early 20th century runs along this route, and it is the passage of the Tour of Monte Rosa. At one time, the village of Quarazza was much larger, but part of the hamlet was submerged by the waters of the lake. The water level rose after the dam was built in 1952.

The shores of the lake are very pleasant for taking a break, with small beaches that you can stay on, and immediately after, there are wide and flat meadows. All elements that will make you want to end your trip here with your little hikers.

If you like, you can continue along the dirt road until you reach the village of Crocette, also called “Città Morta” (dead city) (1400 m), which was a village of miners.

Today, you can see the remains of buildings linked to the ancient gold mining operations (another 1.6 km +100 m one way).

You return by going back the way you came, but we strongly recommend a short detour that passes through the characteristic village of La Motta. After leaving the lake behind you, shortly after the bar-restaurant, take the steep trail down to the right (sign for “La Motta 0h20”). Just beyond this, keep left and go along a more gradual stretch that leads to the lovely village of La Motta (1280 m) with a 13th century oratory where an anonymous artist has created imaginative forms of wood. A short uphill trail then returns you to the dirt road you were on at the start, you can retrace your steps to return to your departure point.

Variant: if you travel the complete downhill path (sign for “Borca”), you will come to a very steep descending staircase and then to the village of Borca, where the Guia Gold Mine is located.

to learn more

Staffa - The Old Linden Tree

Via Chiesa Vecchia starts from Piazza del Municipio, and at the end of the road there stands the ancient church that the street is named after (documented in the 14th century, but certainly even older) with its adjacent cemetery and, most importantly, what many consider to be the true symbol of Macugnaga: a monumental tree that is estimated to be about 800 years old. Legend has it that it was planted when

Macugnaga was founded, and the most important meetings in the community were held around its trunk.

Museum of the Mountain and Smuggling

The Museum of the Mountain and Smuggling is situated in the village of Staffa, in an 18th century building that was once a barn. It tells the story of the first alpine guides, of climbing Monte Rosa and the story of the “spalloni” who smuggled all sorts of goods over the border. The museum features photos, videos, and objects on display.

Guia Gold Mine

Situated in the locality of Fornarelli, this place can boast of being the first gold mine in the Alps open to the public, and the first Italian mining museum. It is a journey back through the history of gold extraction in the valley, because it seems that the mines were already open during Roman times. After a maximum peak in the 1940s (in 1948 they extracted 580 kg of pure gold!), foreign competition and ageing machinery lead to its closure in 1961.

The visit is fully accessible to people with motor disabilities (www.minieradoro.it).

Casa Walser Museum

The museum is located in the village of Borca, inside the original parish church house built in the 17th century. Since 1982, it has seven rooms where furniture and objects of the Walser lifestyle are on display (www.museowalser.com).



tips for young hikers

The path (excluding the variant for La Motta) is accessible to pushchairs since it is all on dirt roads.





“Escursione che porta alla scoperta dei resti di una grandiosa frana del passato e, dopo un tragitto rilassante e spettacolare a bordo lago, indugia in un emozionante passaggio “all'interno” di una cascata, come nei classici film di avventura!

Valle Antrona Lago di Antrona

Antrona Valley

Lake Antrona

This excursion leads to the discovery of the remains of a great landslide of the past and, after a spectacular relaxing lakeside journey, it rewards hikers with an exciting passage "inside" a waterfall, like in classic adventure films! ”



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Comune di Antrona Schieranco www.comune.antronaschieranco.vb.it

Unione Montana Valli dell'Ossola www.umvo.it

Parco Naturale Alta Valle Antrona www.areeprotetteossola.it

località di partenza: Antronapiana (908 m)

località di arrivo: Lago di Antrona (1105 m)

quota massima: Cascata Sajont (1145 m circa)

dislivello: 250 m circa totali

distanza: 6,5 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore e 30 minuti totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/rossi

acqua: fontane in Antronapiana, al lago e lungo il percorso

periodo consigliato: da maggio a ottobre

come arrivare: dista 22 km da Domodossola. Lungo la SS33, 6 km a sud di Domodossola, uscita Villadossola, quindi seguire i cartelli blu "Antrona". Parcheggi lungo Via Provinciale.

In autobus: linea Domodossola-Antrona, fermata Antronapiana
(www.comazzibus.com)

departure location: Antronapiana (908 m)

place of arrival: Lake Antrona (1105 m)

maximum altitude: Sajont waterfall (1145 m approximately)

difference in altitude: about 250 m total

distance: 6.5 km total

walking time not counting stops: 2 hours and 30 minutes total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: red/white road signs

water: fountains in Antronapiana, at the lake and along the path

recommended period: from May to October

how to get there: located 22 kilometres from Domodossola. Along the SS33, 6 km south of Domodossola, take the Villadossola exit, then follow the blue signs for "Antrona". Parking areas along Via Provinciale.

By bus: Domodossola-Antrona line, stop Antronapiana (www.comazzibus.com)

Dopo essere stati nel centro di Antronapiana, dominato dalla mole della chiesa di San Lorenzo edificata nel XVII secolo a sostituzione della duecentesca parrocchiale distrutta da una frana, ci si dirige verso la provinciale per imboccare la passerella pedonale che si trova proprio accanto alla fermata dell'autobus e arrivare così su un terrapieno tra un canale e il torrente Ovesca, su cui si trova una piacevole area picnic con giochi per bambini (fontana). Dopo la sacrosanta tappa si percorre il sentierino sulla massicciata mantenendo il torrente Ovesca alla propria sinistra fino ad arrivare alla pista di pattinaggio. Da qui si prosegue su sterrata in direzione di un casolare, con la borgata alle proprie spalle, arrivando così su asfalto. Da qui piegare a destra per un brevissimo tratto, poi imboccare la mulattiera a sinistra (cartelli "Antrona Lago 0h40"). La salita selciata si fa decisa ma piacevole e sempre in ombra, arrivando alla piccola borgata di Cimalleggra (1014 m), formata da case completamente in pietra immerse nella tranquillità del bosco. Ancora una breve salita porta di nuovo sulla strada asfaltata all'altezza di una abitazione (curiosa fontana con testa di mostro!). Si percorre un tratto di asfalto fino dopo la curva, dove si deve prestare attenzione ad un sentiero un po' nascosto sulla sinistra (cartello "Antrona Lago"). Il sentiero scende in

modo abbastanza ripido tra pietre (segni bianco/rossi) e quando si pianifica ci si trova in mezzo al bosco, con un idilliaco ponte di legno e una rilassante panchina su cui soffermarsi qualche tempo nel piacevole ascolto dei suoni della natura (come lo scorrere tranquillo del torrente gorgogliante). Si riprende la marcia e con andamento irregolare si percorre un interessante tragitto tra i resti di qualche antica frana (segni bianco/rossi e ometti di pietre) fino a tornare su strada asfaltata. Si prosegue ora su asfalto verso sinistra arrivando al bar-ristorante che anticipa il Lago di Antrona di cui ora percorrerete il periplo.

Il Lago di Antrona è un lago naturale creato da una colossale frana il 27 luglio 1642. Dalla cima di Pozzuoli si staccarono 12 milioni di metri cubi di rocce che ricoprono il fondovalle per oltre 2 chilometri, arrivando fino alle porte di Antronapiana, seppellendo una quarantina di case e purtroppo un centinaio di abitanti.

Il giro del lago è possibile in entrambi i sensi ma suggeriamo quello in senso orario poiché la prima metà si snoda su tranquilla strada sterrata, ampia e pianeggiante, facile da percorrere.

Lungo il lago si trovano anche tavolini di legno ma non fatevi affidamento nelle domeniche di bel tempo poiché si tratta di una classica gita estiva e trovarne uno li-



bero potrebbe essere impresa epica. Meglio partire già con l'idea di fermarsi sulle pietre più prossime all'acqua raggiungibili con brevissime deviazioni dalla sterrata.

Si passa dunque alle spalle del bar-ristorante prendendo la stradina verso sinistra per poi abbandonarla e scendere con una sterrata verso destra, più vicini alle sponde del lago (cartelli "Giro del Lago").

Dal bar alla fine del lago si percorre un tratto della Strada Antronasca, antica via di collegamento che attraverso il Passo di Saas (detto anche Antronapasss, 2839 m), metteva in comunicazione l'Ossola con la svizzera Saastal. Usata forse già in epoca romana, rimase danneggiata dalla frana che creò il lago e perse definitivamente importanza con la costruzione della strada napoleonica del Sempione.

Si continua sempre sulla riva del lago fino ad arrivare ad un ponte che segna l'estremità del lago e permette di attraversare il torrente Troncone che qui si incunea suggestivo tra le rocce. Il percorso si fa più stretto e porta in breve ad una ripida scala metallica che diventa poi passerella sospesa e permette un suggestivo passaggio all'interno della cascata del Sajont, così da avere un punto di vista inconsueto, un'avventura da non mancare!

Attenzione: meglio non percorrere questo tratto con forti piogge e temporali che potrebbero ingrossare improvvisamente la cascata, da non percorrere nemmeno in inverno per la presenza di ghiaccio.

Terminata la passerella metallica si prosegue su sentiero con andamento altalenante inizialmente in discesa, poi leggermente in salita per poi scendere decisamente dopo il primo bivio che va preso

verso destra. La discesa abbastanza decisa porta di nuovo in prossimità dell'acqua e si prosegue poi in piano lungo le rive passando tra grossi massi e arrivando alle spalle del bar-ristorante. Il ritorno avviene sulla medesima strada dell'andata.

per saperne di più

Antrona Schieranco

Il comune in cui ricade la passeggiata è nato nel 1928 dalla fusione di Antrona Piana e Schieranco.

Stambecchi equilibristi

Chi non ha mai visto le incredibili immagini degli stambecchi in precario equilibrio sulla ripide pareti di una diga? Gli arditi ungulati si arrampicano sulle ripide pareti sfruttando ogni minimo appiglio per leccare il salnitro di cui sono golosi e che serve per il loro benessere. Pochi sanno che la diga in questione si chiama Cingino e si trova proprio nella zona di Antrona. Dagli anni Venti sono numerose, infatti, le dighe presenti in questo territorio per la produzione di energia elettrica (escursione lunga: circa 1200 m di dislivello e 8 km solo andata dal Lago di Antrona).

Viganella

Questa borgata si trova lungo la provinciale che da Villadossola sale verso Antrona. Possiede una caratteristica unica: stanchi di non vedere mai il sole nei mesi invernali, i suoi abitanti hanno costruito sul monte antistante uno specchio di 40 metri quadri che riflette il sole nella piazza della borgata.

“consigli per i baby escursionisti

Con i passeggini è possibile andare da Antronapiana fino al lago percorrendo completamente la strada asfaltata (da evitare nelle domeniche di alta stagione). Il giro completo del lago invece non è possibile, si può arrivare solo fino al ponte sul torrente Troncone. Nessun problema con zainetto porta-bimbo, mentre è sconsigliato il marsupio nel tratto delle passerelle metalliche.

After seeing in the centre of Antronapiana, dominated by the large church of San Lorenzo, built in the 17th century to replace the 13th century parish church was destroyed in the landslide, head towards the provincial road to take the pedestrian walkway that is located right next to the bus stop. You will arrive at an embankment between a canal and the Ovesca torrent, where there is a pleasant picnic area with a play area for children (fountain). After this mandatory stop, take the small path on the roadbed and keep the Ovesca torrent on your left until you get to the skating rink. From here, continue along the dirt road in the direction of a farmhouse, with the village behind you, thus arriving on asphalt. From here, go right for a short stretch, and then take the mule track on the left (road signs for "Antrona Lago 0h40"). The cobblestone path climbs decisively but pleasantly, and always in the shade, until it reaches the small village of Cimalleggra (1014 m), formed completely of stone houses immersed in the quiet of the woods. Another short climb leads to another asphalt road where there is a house (and a strange fountain with the head of a monster!). Go along a stretch of asphalt until after the curve, where you need to be careful to find a path on the left that is a bit hidden (sign for "Antrona Lago"). The path descends fairly steeply between the stones (red/white marks), and when it flattens out, you are in the middle of a forest, with an idyllic wooden bridge and a relaxing meditation bench where you can stop and reflect for some time while listening to the pleasant sounds of nature, such as the calm flowing of the bubbling brook. When you resumes your walk, with an irregular course, you will find yourself on an interesting trail among the remains of an ancient landslide (red/white marks and stone statues) until you get back to the asphalt road. Now, continue on the asphalt road to the left coming to the bar-restaurant before Lake Antrona,

and then you will walk around the body of water.

Lake Antrona is a natural lake, but it was created by a colossal landslide that took place on 27 July 1642. From the top of Pozzuoli, 12 million cubic meters of rocks detached and covered the bottom of the valley for more than 2 kilometres, arriving up to the doors of Antronapiana, and burying some forty houses and unfortunately around a hundred inhabitants.

The tour around the lake is possible in both directions but we suggest going clockwise, since the first half is on a quiet dirt road that is wide, flat and easy to travel.

Along the lake, there are also wooden tables but count on them being unoccupied on Sundays when the weather is beautiful. This is a classic summer destination and finding a free one could be rather difficult. It is better to start out with the idea of stopping on stones closest to the water, which you can reach with a very brief deviation from the dirt road.

Passes behind the bar-restaurant and take the road to the left. Then, leave that road and take a dirt road to the right, closer to the shores of lake (signs for "Giro del Lago").

From the bar at the end of the lake, you'll follow a stretch of the Strada Antronasca, an ancient road that goes through the mountain pass Passo di Saas (also called Antronapass 2839 m), which connected the Ossola area with Saastal in Switzerland. Used perhaps as early as Roman times, the road was damaged by the landslide which created the lake, and it permanently lost importance when the Napoleonic road of Sempione was built.

Continue along the lake shore until you get to a bridge that marks the end of the lake and allows you to cross the picturesque Troncone torrent, as it winds through the rocks. The path becomes narrower and soon comes to a steep metal ladder which



then becomes a suspended gangway and allows visitors to experience an evocative passage inside the Sajont waterfall, to give them an unusual “point of view”. Don't miss this adventure!

Warning: it is better not to go along this stretch when there are heavy rains and storms that could suddenly swell the waterfall.

Also, do not go in winter due to ice.

After getting off the metal footbridge, continue on the trail that fluctuates in regularity. It starts downhill, then slightly uphill and then descends sharply after the first fork, which you should take to the right. The decisive descent leads again to a point near the water, and then continues flat along the shore passing between boulders and arriving behind the bar-restaurant. You can return by going back the way you came.

to learn more

Antrona Schieranco

The municipality where this walk is located was formed in 1928 from the merger of two towns, Antrona Piana and Schieranco.

Balancing ibex

Who has never seen the incredible images of the ibex balanced precariously on the steep walls of a dam? The daring ungulates climb on the steep walls by taking advantage of every ledge, perfectly balanced to lick the saltpetre that they love and need for their well being. Few people know that the dam in question is called Cingino and is located right in the area of Antrona. Dams have been increasing in number since the 1920s in this territory, and are used to produce electricity (long excursion: a difference in altitude of about 1200 meters and 8 km one way from Lake Antrona).

Viganella

This village is situated along the provincial road that from Villadossola rises toward Antrona. We mention it because of its unique characteristics: tired of not ever seeing the sun for three winter months, the inhabitants built a mirror of 40 square metres on the mountain in front of the town to reflect the sunlight into the village square.

“ tips for young hikers

With strollers, you can go from Antronapiana up to the lake by only using the asphalt road (to be avoided on Sundays in high season).

However, it is not possible to go completely around the lake.

You can only reach the bridge over the Troncone torrent.

Hikers with baby carrier backpacks will have no difficulties, but front baby carriers are not recommended for the part with the metal walkways.”



“ Affascinante percorso ad anello attraverso ambienti montani di vario aspetto: da fitti e ombrosi boschi a pascoli aperti.

Valle Bognanco Giro dei tre rifugi



Bognanco Valley

Three refuge tour

A charming circular path through various different mountain landscapes, from lush shady woods to open meadows. ”

Valle Bognanco Giro dei tre rifugi



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio Turistico – Via Cavallini, Bognanco Terme **tel. +39 0324.234127**

www.valbognanco.com

Comune di Bognanco www.comune.bognanco.vb.it

Rifugio San Bernardo **tel. +39 338.7884574**

Rifugio Gattascosa **tel. +39 328.3151669** www.rifugiogattascosa.com

Rifugio Il Dosso **tel. +39 348.8678958**

località di partenza e di arrivo: San Bernardo (1630 m)

quota massima: 2016 m

dislivello: 500 m totali

distanza: 9 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 3 ore e 30 minuti totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/rossi "D00" "D08", cartelli di legno e segni bianco/rossi

acqua: fontane a San Bernardo e al Rifugio Gattascosa

periodo consigliato: ideale da giugno a ottobre, è fattibile anche in inverno previo contatto con il Rifugio Gattascosa per conoscere le condizioni del sentiero in caso di innevamento (in tal condizione raddoppiare la tempistica di avvicinamento).

come arrivare: dista 20 km da Domodossola. Raggiunta Bognanco, si percorre una strada abbastanza stretta (attenzione) fino all'Oratorio di San Bernardo. Ampio parcheggio dopo la chiesa, davanti al Rifugio San Bernardo.

In autobus: linea Domodossola-Bognanco (www.comazzibus.com)

departure and arrival location: San Bernardo (1630 m)

maximum altitude: 2016 m

difference in altitude: 500 m total

distance: 9 km total

walking time not counting stops: 3 hours and 30 minutes total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: red/white "D00" "D08" signs, wood signs and red/white marks

water: fountains in San Bernardo and at Rifugio Gattascosa

recommended period: this tour is ideal from June to October. It can also be done during winter, after contacting Rifugio Gattascosa to get information about conditions on the trail in case of snow (the trail takes twice the time to complete if there is snow).

how to get there: 20 km away from Domodossola. After reaching Bognanco, take a narrow road to the Oratory of San Bernardo (drive carefully). There is a large parking area after the church, in front of Rifugio San Bernardo.

By bus: Domodossola-Bognanco line (www.comazzibus.com)

Dalla strada macchinabile si prosegue oltre l'oratorio bianco dedicato a San Bernardo (fontana e gradevolissima area picnic) per andare a sinistra e raggiungere il primo dei rifugi toccato da questo itinerario: il Rifugio San Bernardo, posto a quota 1630 m (servizi igienici). Proprio accanto all'ingresso del parcheggio inizia il sentiero (cartello Lago Ragozza) che, con salita costante e continua, prende quota inizialmente molto sassoso, poi più morbido, sempre all'ombra di frondosi larici. Un cartello indica il Lago Arza. Si trova sulla sinistra ma è di difficile accesso, meglio non inoltrarsi alla sua ricerca bensì proseguire oltre affrontando la salita che porta alla zona paludosa della Torbiera di Gattascosa, attraversabile con passerelle di legno, una tipologia di percorso che affascina sempre i piccoli escursionisti! Questo tratto ha un respiro da Grande Nord: sembra quasi di percorrere il mitico Kungsleden, il "Sentiero del Re" che si snoda nella Lapponia svedese. Un'ultima salita conduce alle rive del suggestivo Lago Ragozza (1960 m): in posizione leggermente incassata tra ripide pareti, presenta tutt'intorno dei massi su cui sedere comodamente tra i ciuffi di rododendri. Si continua oltre

il lago mantenendo la destra, ora in salita graduale, arrivando in pochissimo tempo al Rifugio Gattascosa (2000 m), posto in bella posizione panoramica sulla sottostante conca omonima appena percorsa (fontana). Passando davanti all'edificio si imbecca la sterrata fino a raggiungere il punto più elevato dell'itinerario in corrispondenza di un bivio con un sentiero che si stacca verso sinistra.

Nota: *il nostro percorso prosegue dritti lungo la sterrata ma, volendo, è possibile imboccare il sentiero raggiungendo in poco più di 30 minuti il Passo del Monscenera e il lago omonimo (2103 m di altitudine; +100 metri di dislivello, 1,7 km ulteriori, circa 40 minuti in più rispetto l'itinerario descritto), da dove si ammirano le belle vette della Svizzera Vallese.*

Si aprono ora due possibili vie: si segue semplicemente la sterrata compiendo un'ampia curva che aggira una zona umida di pascoli oppure si imbecca il sentiero sulla destra che taglia nettamente passando di traverso. Una volta nuovamente su sterrata, la si segue proseguendo in discesa e passando accanto all'Alpe Monscenera per poi puntare a un cippo panoramico e scendere ancora su sterrata. Fate





caso alla curiosa fascia posta in basso attorno al cippo, è fatta di metallo e raffigura figure di viandanti... Figure che ritroverete qua e là lungo il percorso seguente! La sterrata diventa più ripida, diventa asfaltata e tocca una seconda borgata, Arza

(fontana), e quindi il terzo rifugio dell'itinerario: il Rifugio Il Dosso (1740 m). Dopo la struttura la strada prosegue in forte discesa affrontando alcuni tornanti. Superato un ponte si pianifica arrivando al Rifugio San Bernardo e al punto di partenza.

“

consigli per i baby escursionisti

Escursione lunga ma priva di difficoltà.

Con passeggini è percorribile la sterrata che da San Bernardo sale direttamente dal Rifugio Il Dosso e quindi al Rifugio Gattascosa.

Considerate che il tempo effettivo sarà ben più lungo di quello indicato per via delle numerose soste al lago e nei rifugi.

”

From the road, go past the white oratory dedicated to San Bernardo (with its fountain and pleasant picnic area) and bear left to reach the first refuge in our itinerary: Rifugio San Bernardo, at 1630 m a.s.l. (with rest rooms). Our itinerary begins right next to the parking area entrance (sign for Lake Ragozza). It climbs steadily on a trail that starts out stony and then softens, but always stays in the shade, under leafy larch trees. A sign points towards Lake Arza. This lake lies to the left, but is difficult to reach, so it is better to not leave the path to look for it. Go forward, up the hill, towards the bog "Torbiera di Gattascosa", which can be crossed on wooden walkways. Children love to walk on these types of structures, so they will really like this part of the path! This segment of the trail looks a bit like the Far North: it almost feels like walking the legendary Kungsleden, the "King's Trail" in Swedish Lapland. The last part of the climb leads to the lovely Lake Ragozza (1960 m): set like a jewel between the steep rock walls, the lake is bordered with rocks to sit on and rhododendrons. The path continues beyond the lake on the right, climbing gradually to Rifugio Gattascosa (2000 m) in a short time.

Hikers can enjoy a breath-taking view of the valley that they have just walked through (water fountain). After passing in front of the building, take the dirt road to reach the highest point of the itinerary, which is also the location of a fork with a trail leading off to the left.

Note: *our trail goes straight along the dirt road, but, if you like, you can take that trail and, in just over 30 minutes, go up to the Monscera Pass and Lake Monscera (2103 m in altitude; a difference in altitude of +100 metres, another 1.7 km, about 40 minutes longer than the itinerary described here), where you can admire the beautiful peaks of Canton of Wallis, Switzerland.*

Now, you have two options: simply follow the dirt road and make a wide curve around a humid pasture area, or take the trail on the right to cut straight through it. After getting back on the dirt road, follow it downhill. You will pass next to Alpe Monscera and then go towards a panoramic memorial, continuing downhill on the dirt road. Take a moment to look closely at the strip on the lower part of the memorial. It is in metal and decorated with figures of travellers... People that you will meet here





and there on the next trail! The dirt road becomes steeper, turns into asphalt and passes near a second village, Arza (water fountain). Then we come to the third refuge on this itinerary: Rifugio Il Dosso (1740

m). After the building, the road descends steeply in a few hairpin turns. You will cross a bridge, and then the road will level off before you get to Rifugio San Bernardo, your starting point.



tips for young hikers

A long but easy walk. The dirt road from San Bernardo going straight to Rifugio Il Dosso and then to Rifugio Gattascosa is suitable for pushchairs. Allow a lot more time for this path due to the many stops at the lake and at the refuges.





Escursione di alta quota che porta con un affascinante e avventuroso sentiero alla scoperta dell'Alpe Veglia, uno dei due cuori pulsanti del Parco Naturale Alpe Veglia-Devero. Si scende quindi lungo la Val Cairasca effettuando un anello dal grande interesse e soddisfazione.

Parco Naturale Alpe Veglia-Devero Alpe Veglia



A photograph of a traditional stone hut with a thatched roof, situated in a mountainous landscape. The hut has a small chimney and a wooden door. In the background, there are steep, rocky mountains with patches of snow under a blue sky with scattered clouds. The foreground is a grassy slope with some rocks and dry sticks.

Alpe Veglia-Devero Nature Park

Alpe Veglia

A high altitude excursion with an adventurous trail through the beautiful Alpe Veglia, one of the two central attractions of the Alpe Veglia-Devero Nature Park.

The return trek is a circular path filled with points of interest and pleasant landscapes in Val Cairasca. ”

Parco Naturale Alpe Veglia-Devero Alpe Veglia



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ente Gestione Aree Protette dell'Ossola www.areeprotetteossola.it

Consorzio Alpe Veglia www.consorzioalpeveglia.it

Comune di Varzo www.comune.varzo.vb.it

Unione Montana Alta Ossola www.unionemontanaaltaossola.it

San Domenico Ski www.san-domenico.com

località di partenza: Alpe Ciamporino (1936 m)

località di arrivo: San Domenico (1420 m)

quota massima: 2060 m

dislivello: 200 m in salita, -700 m in discesa

distanza: 12 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore e 30 minuti dall'Alpe Ciamporino all'Alpe Veglia; 2 ore e 30 minuti dall'Alpe Veglia a San Domenico.

tipologia di percorso: misto (sentiero, sterrata, selciata, asfalto)

segnaletica: cartelli "Alpe Veglia F50" e segni bianco/rossi

acqua: fontane a San Domenico e all'Alpe Veglia

periodo consigliato: dalla primavera all'autunno in assenza di neve

come arrivare: 26 km a nord di Domodossola. Si percorre la SS33 direzione "Sempione" e "Confine di Stato", dopo l'uscita "Varzo Sud" seguire cartelli blu per "Varzo" e subito dopo cartelli marroni "San Domenico". Strada abbastanza stretta e tortuosa negli ultimi 11 km. Trattandosi di una stazione sciistica, vi sono diversi parcheggi all'aperto e al coperto.

In autobus: linea Domodossola-Varzo FS (www.comazzibus.com), quindi servizio ProntoBus Varzo-Trasquera-San Domenico (www.unionemontanaaltaossola.it)

In treno: linea Domodossola-Briga, stazione di Varzo (www.trenitalia.com)

Impianti di risalita www.san-domenico.com

departure location: Alpe Ciamporino (1936 m)

place of arrival: San Domenico (1420 m)

maximum altitude: 2060 m

difference in altitude: 200 m uphill, -700 m downhill

distance: 12 km total

walking time not counting stops: 2 hours and 30 minutes from Alpe Ciamporino to Alpe Veglia; 2 hours and 30 minutes from Alpe Veglia to San Domenico.

type of route: mixed (trail, dirt road, cobblestones, asphalt)

signs: signs for "Alpe Veglia F50" and red/white marks

water: fountains at San Domenico and Alpe Veglia

recommended period: spring through autumn, without snow

how to get there: 26 km north of Domodossola. Take the SS33 towards "Sempione" and "Confine di Stato"; after the "Varzo Sud" exit, follow blue signs for "Varzo" and immediately after that, follow the brown signs for "San Domenico". The last 11 km of this road are rather narrow and winding. Since this is a ski station, there are several outdoor and indoor car parks.

By bus: line Domodossola-Varzo FS (www.comazzibus.com), then ProntoBus Varzo-Trasquera-San Domenico service (www.unionemontanaaltaossola.it)

By train: Domodossola-Briga line, Varzo station (www.trenitalia.com)

Lift facilities www.san-domenico.com

La passeggiata prende il via dalla frazione di San Domenico di Varzo (1420 m), qui si prende quota con la cabinovia che porta ai 1936 metri dell'Alpe Ciamporino, dove comincia la vera e propria escursione. Scesi dalla cabinovia ci si incammina verso l'impianto seguente per prendere, appena prima di questo, la traccia sulla sinistra che attraversa il prato (pietra bianca di riferimento) per passare sotto i cavi della seggiovia e imboccare il sentiero ora ben evidente (cartello bianco/rosso "Alpe Veglia"). Inizialmente si scende un poco per poi alternare tratti di salita a zone pianeggianti percorrendo un panoramico sentiero-balcone affacciato sulla sottostante Val Cairasca, lungo la quale si può vedere molto bene la strada che si percorrerà poi in discesa. Il sentiero presenta a volte alcuni tratti un poco esposti, mai veramente pericolosi, ma si deve prestare attenzione ai piccoli escursionisti più esuberanti. Vi sono alcune catene anche se non sono strettamente necessarie con tempo asciutto. Dopo un inizio altalenante ma tutto sommato graduale, il sentiero diventa più ripido passando tra le rocce per superare un primo spallone dove si tocca la quota più elevata. Quindi si pia-

nifica nuovamente per poi risalire con un ultimo strappetto che porta a scollinare in vista di un dosso facilmente raggiungibile e dominato da una croce, da cui si apre il panorama più ampio e bello, con il Monte Leone (3552 m) di fronte, sul confine con la Svizzera. Accompagnati da alcuni pannelli che illustrano la flora del parco, si percorre un tratto del "Sentiero dei Fiori" lungo un tracciato che inizialmente si snoda a brevi sali-e-scendi per poi precipitare in mezzo al bosco in modo abbastanza ripido. Si raggiunge così la prima delle borgate dell'Alpe Veglia: La Balma, con belle casette sparse sui prati. Superato il guado sul rio La Balma e il primo gruppo di case, si tiene la destra per poi abbandonare la sterrata (cartello "Alpe Veglia") e seguire il sentiero sulla destra che porta in un faticato tratto boscoso e all'attraversamento del rio Frua su un ponticello di legno, inserito su una suggestiva gola incassata, poco a monte della cascata. Pochi passi e si arriva all'Alpe Veglia, nei pressi del Rifugio CAI. Poco oltre si arriva in prossimità di un albergo, in località Cornù (1755 m), per poi scendere sulla sterrata sottostante e proseguire verso destra verso la borgata seguente (fontana). Ci si tiene sempre





sulla sterrata che compie un'ampia curva verso sinistra cominciando ad attraversare un grande e rilassante pianoro, superando il rio Mottiscia e passando poco a valle dell'alpeggio Isola. Superato anche il torrente Cairasca nei pressi della borgata Ponte, si piega decisamente a sinistra percorrendo il piacevole pianoro poco a valle dell'alpeggio Aione. Appena dopo il largo rio delle Streghe, nei pressi di un imponente e isolato larice, si trova un'area archeologica, dove a partire dal 1986 gli scavi hanno portato alla luce i resti di un accampamento nomade del Mesolitico (VIII-VII millennio a.C.) ovvero manufatti in cristallo e selce come raschiatoi e bulini (il sito non è molto evidente in quanto, trattandosi di area protetta e zona di pascolo, ad ogni campagna di scavo è seguita un'accurata ricopertura con le zolle origi-

narie, così da non alterare il paesaggio). Si sfiora l'alpeggio di Cianciavero passando accanto all'Oratorio di San Giacomo e superando il rio Cianciavero, entrando nuovamente nel bosco. Superata un'azienda agricola di prodotti locali, la strada prende a scendere in modo deciso e continuo. La vista che si ha a tratti sull'impressionante gola sottostante rende più gradevole la passeggiata. Soprattutto dopo la Cappella del Groppallo (XVI sec.) la strada scende ripida con alcuni tornanti. Giunti quasi in piano è possibile abbreviare il tracciato prendendo, appena dopo la sbarra che limita l'accesso alla sterrata, a sinistra il sentiero (cartello) che taglia l'ampia curva e che porta direttamente a Ponte Campo, al ponte sul torrente Cairasca. Un ultimo tratto su asfalto, in salita, riporta a San Domenico chiudendo l'itinerario.

“consigli per i baby escursionisti

Escursione abbastanza lunga, consigliata per la bellezza degli ambienti ma adatta solo a bambini più grandi per via dei tratti un poco esposti dopo l'Alpe Ciamporino. Non adatta a zainetti porta-bimbi.”



The walk starts from the hamlet San Domenico di Varzo (1420 m). Here, hikers will take the gondola that goes up to 1936 meters above sea level to Alpe Ciamporino, where the actual hike begins. After you get off the gondola, walk towards the next lift and, just before getting to it, take the trail on the left that crosses the meadow (there's a white marker stone for reference), pass under the cables of a chairlift and take the path that is now clearly visible (red/white sign for "Alpe Veglia"). Initially, the path descends a bit and then alternates between uphill sections and flat sections with a scenic view, like a balcony overlooking the Val Cairasca below. At this point, you can clearly see the road that you will follow downhill later. The path has some sections that are not very exposed, and never really dangerous, but parents should watch exuberant little hikers carefully. There are some chains, even though they are not strictly necessary in dry weather. After a gradual start, with the path rising and falling, it becomes steeper as it passes through the rocks to overtake the first rock formation, which is also the highest point of the trail. The trail flattens out again, and then goes up again with a last stretch that leads to a view of an easily accessible hilltop with a cross planted on it. Here, you'll enjoy the widest and most beautiful view, with Mount Leone (3552 m)

in front, on the border with Switzerland. Accompanied by some panels illustrating the flora visible in the park, hikers follow a stretch of the "Sentiero dei Fiori" (Flower Trail). The path initially winds its way up and down short hills and then dives into the woods quite steeply. This leads to the first of the villages of Alpe Veglia: La Balma, with its beautiful houses scattered all over the meadows. After passing the ford on the Rio La Balma and the first group of houses, keep right and leave the dirt road (sign for "Alpe Veglia"). Follow the path on the right that leads through a lovely wooded stretch. Cross the Rio Frua on the wooden bridge, over a picturesque gorge, just upstream from the waterfall. You'll reach Alpe Veglia very quickly, and come out near the CAI Refuge. A little further on, you'll come to a hotel in Cornù (1755 m), and then descend on the dirt road below and continue to the right towards the next village (water fountain). Always stay on the dirt road, which makes a wide curve to the left as it starts across a large, relaxing plateau, passing the Rio Mottiscia and just below the Isola mountain pasture. After crossing the Cairasca stream near the village of Ponte, it bends decisively to the left along the pleasant plateau just below the Aione mountain pasture. Just after the wide Rio delle Streghe stream, near an imposing isolated larch, there is an archaeo-



logical area. Since 1986, excavations have brought to light the remains of a nomadic camp from the Mesolithic Era (VIII-VII millennium BC) which contained artefacts in crystal and flint, such as scrapers and burins. The site is not very evident because this is a protected area and pasture land; after each excavation campaign, the original clods of earth were replaced carefully to avoid altering the landscape. Hikers will pass the pasture of Cianciavero, near the Oratory of San Giacomo, and after crossing the Rio Cianciavero, the path enters the woods again. After having passed a farm that grows local products, the road

starts to descend decisively and continuously. The view of the impressive gorge below makes the walk more pleasant. Especially after the Chapel of Groppallo (16th century), the road descends steeply with a few hairpin bends. Once you are almost on flat ground, you can shorten the route by taking the path to the left just after the barrier that limits access to the dirt road. It is marked by a sign, and cuts across the wide curve, leading directly to Ponte Campo, the bridge over the Cairasca stream. A final stretch on asphalt, uphill, brings you back to San Domenico, and concludes this itinerary.



tips for young hikers

This is a fairly long hike, recommended for its beautiful landscape, but only suitable for older children because of the slightly exposed stretches after Alpe Ciamporino. It is unsuitable for backpack child carriers.





Passeggiata ad anello lungo i rilassanti pascoli dell'Alpe Devero, per andare alla scoperta dell'affascinante Lago delle Streghe, ammirare il grandioso Lago di Devero ed esplorare la caratteristica borgata di Crampiolo.

Parco Naturale Alpe Veglia-Devero Devero tra alpe e lago



Alpe Veglia-Devero Nature Park

Devero between the alps and the lake

A ring-shaped walk amid relaxing pastures in the Alpe Devero area, to discover charming Lago delle Streghe, admire lovely Lake Devero and explore the characteristic village of Crampio.



Parco Naturale Alpe Veglia-Devero Devero tra alpe e lago



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio Turistico Pro Loco Baceno - via Roma 56, Baceno **tel. +39 0324.9348025**

www.visitbaceno.it

Ufficio Turistico – loc. Bagni 20, Crodo **tel. +39 0324.600005**

Ente Gestione Aree Protette Ossola www.areeprotetteossola.it

Comune di Baceno www.comune.baceno.vb.it

Unione Montana Alta Ossola www.unionemontanaaltaossola.it

località di partenza e di arrivo: Alpe Devero, località Ai Ponti (1640 m)

quota massima: Montorfano-Lago di Devero (1863 m)

dislivello: +300 m circa totali

distanza: 8,5 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore e 30 minuti totali

tipologia di percorso: sentiero, sterrate

segnaletica: cartelli bianco/rossi e in legno

acqua: fontane in Alpe Devero, a Cantone e a Crampiolo

periodo consigliato: tutto l'anno; la tarda primavera per le fioriture dei prati, l'estate per il fresco del Lago delle Streghe, l'autunno per i colori caldi e il bramoto del cervo, l'inverno per una tranquilla passeggiata con le racchette da neve.

come arrivare: dista 33 km da Domodossola. Direzione Crodo e quindi direzione Valle Formazza fino a Baceno. Quindi segnaletica per Devero (cartelli blu) e Parco Naturale Alpe Veglia-Devero (cartelli marroni) per 12 km. Parcheggio per auto presso Alpe Devero a pagamento.

In autobus: linea Domodossola-Formazza fino a Baceno (www.comazzibus.com); tra Baceno e Alpe Devero servizio ProntoBus (www.unionemontanaaltaossola.it)

departure and arrival location: Alpe Devero, area Ai Ponti (1640 m)

maximum altitude: Montorfano-Lake Devero (1863 m)

difference in altitude: about +300 m total

distance: 8.5 km total

walking time not counting stops: 2 hours and 30 minutes total

type of route: trail and dirt road

signs: red/white road signs and wood signs

water: fountains in Alpe Devero, Cantone and Crampiolo

recommended period: all year round. In late spring, to see the blooming meadows, in summer for the coolness of Lago delle Streghe, in autumn for the warm colours and the deer, and during winter for a quiet walk with snowshoes.

how to get there: it is 33 km from Domodossola. Go towards Crodo and then towards Valle Formazza to Baceno. Then follow signs for Devero (blue signs) and Parco Naturale Alpe Veglia-Devero (brown signs) for 12 km. Parking for cars at Alpe Devero is not free.

By bus: Domodossola-Formazza line to Baceno (www.comazzibus.com), between Baceno and Alpe Devero use the ProntoBus service (www.unionemontanaaltaossola.it)



Ci si trova in pieno Parco Naturale Alpe Veglia-Devero.

È il 1995 quando viene unita la gestione di due parchi distinti: Veglia (nato nel 1978, primo parco della Regione Piemonte) e Devero (1990). Su una superficie di 86 kmq è caratterizzato da un ambiente prettamente alpino tra i 1600 e i 3500 metri di altitudine, anche se presenta un mondo modellato dal lavoro dell'uomo con dolci pascoli circondati da aspre cime. Ingloba territori dei comuni di Baceno, Crodo, Varzo e Trasquera. Veglia e Devero, che danno il nome al complesso del parco, sono i due alpeggi più grandi dell'Ossola. Si entra tra le abitazioni della borgata seguendo la bella selciata della via principale fino all'Oratorio di San Bartolomeo del XVII secolo, per poi attraversare con il ponte il rio Buscagna.

Volendo, è possibile fare una variazione puntando in direzione dell'ampia area giochi che si trova sulla sinistra, delimitato da questo ruscello e dal rio della Rossa. Poco oltre si trova anche il Museo dell'Alpeggio, ospitato nell'ex-stazione di arrivo della funivia Goglio-Devero (apertura estiva, info tel. +39 0324.72572). Fino agli anni Settanta una funivia collegava le

due località. Nata nel 1939 per trasportare materiali e dipendenti dell'Edison Volta (poi Enel), visse un momento tragico nel 1944 quando, bloccata a pochi metri dalla partenza, venne mitragliata dai nazifascisti che uccisero così quattro partigiani. Usata poi per turismo, venne chiusa quando la strada asfaltata raggiunse il Devero.

Appena al di là del ponte si trova una casa bianca su cui è tracciata una meridiana. Sollevando gli occhi è possibile vedere il livello che può raggiungere la neve... Impressionante! Si ignora la strada a destra proseguendo dritti accanto al bar-pensione e seguendo la segnaletica bianco/rossa "Lago delle Streghe 0.45". Ci si inoltra, così, tra i campi aperti e rilassanti dell'Alpe Devero, percorrendo un tratto del sentiero "Un percorso per tutti", accessibile anche ai passeggini.

L'ampio pianoro è dato dalla presenza di un antico lago glaciale, prosciugatosi nel tempo. Nel Medioevo l'area era ancora prettamente paludosa ma le seguenti opere di bonifica hanno ridotto di parecchio la zona umida ampliando i terreni prativi e a pascolo.

Si ignora la strada a destra in leggera sa-



lita e con pendenza praticamente nulla si raggiunge la borgata Cantone (1640 m circa), dove si trova anche il rifugio CAI. Giunti alle prime abitazioni si gira a destra cominciando a salire leggermente (cartelli di legno). Poco oltre si abbandona la sterrata per imboccare un sentiero sulla destra (piccolo cartello "Crampiolo-lago") che con salita più decisa, bordata da pietre verticali, porta a un isolato alpeggio (fontana). Il sentiero si fa più graduale e si inoltra lungo una piacevole valletta denominata Vallaro che, tra pascoli e alberi, è costellata da grossi massi che invogliano le scalate e isolate casette di pietra che a volte appaiono all'improvviso, quasi per magia, mentre poco alla volta l'ambiente si fa più boscoso e suggestivo. Una salita più decisa porta a ridosso di alcune case di legno e pietra.

Andando a sinistra per circa 5 minuti si arriva ai resti di una vecchia fornace per la calce posta lungo il Sentiero Natura. In queste fornaci venivano messe a cuocere per una settimana le rocce calcaree, con le fiamme che ardevano ininterrottamente così che la temperatura poteva arrivare a mille gradi centigradi. Si otteneva la "calce viva" che, mescolata con acqua,

diventava "calce spenta" utilizzata nell'edilizia oppure, con l'aggiunta di molta più acqua, "latte di calce" dal potere disinfettante e usato per imbiancare i muri.

Si deve proseguire a destra (cartello "Crampiolo 0.15") e dopo pochissimi passi si abbandona l'ampio sentiero che va direttamente a Crampiolo per imboccare il sentiero più piccolo a sinistra (cartello "Lago Streghe") che sale in modo deciso tra bassi ginepri, mirtilli e rododendri. La salita dura poco, presto il sentiero si fa più graduale anche se quasi chiuso dalla vegetazione, cosa che rende l'avvicinamento al lago assai suggestivo. Ci si trova all'estremità meridionale del Lago delle Streghe (1772 m) e un sentiero sulla destra permette di percorrerne tutto il lato orientale, così da arrivare all'estremità opposta caratterizzata da una vegetazione paludosa bassa e rada. Il sentiero passa abbastanza alto rispetto al livello del lago, ottimo punto di osservazione delle acque limpide che scaturiscono da una sorgente sotterranea, per poi scendere a un ponte-passerella che permette di attraversare la zona umida e percorrere un breve tratto della riva opposta, fino ad un grosso masso che blocca il passag-

gio costiero e nei cui pressi si trova una pietra squadrata ai piedi di una nicchia che protegge un'immagine sacra. Tornati al ponte, si continua lungo il sentiero a sinistra (cartello di legno "Crampiolo 0.10") arrivando in breve alla borgata. La stradina conduce al ponte che supera il torrente Devero ma non lo si attraversa: si prosegue su sterrata mantenendo il corso d'acqua alla propria destra (cartello bianco/rosso "Lago Devero 0.20"). Presto la sterrata diventa una selciata molto ripida che in pochi metri fa prendere quota fino a diventare sentiero e sbucare proprio accanto alla diga di Codelago (1856 m), affacciandosi sulle acque turchesi del Lago di Devero, in pieno Parco Naturale Alpe Veglia-Devero.

La diga di Codelago fu una delle prime dighe dell'Ossola, eretta tra il 1908 ed il 1912, alzando così di 20 metri il livello di un lago preesistente.

Dopo aver fatto una sosta lungo le rive lacustri ammirando le cime che abbracciano la zona in tutta la loro magnificenza, si passa lungo il coronamento della diga (cartello "giro del lago"), per poi salire per la scalinata e percorrere il sentiero che passando a monte degli edifici della centrale li aggira. Attenzione al primo bivio a sinistra, subito dopo gli edifici della centrale, che fa scendere in modo ripido verso la riva del lago con l'aiuto di una catena in un brevissimo passaggio roccioso non difficile (prestate attenzione ai bambini piccoli). Si percorre un breve lungolago per poi distaccarsene leggermente e puntare alla borgata parzialmente abbandonata di Montorfano (1863 m) dal cui pilone votivo, posizionato sulla sommità del piccolo promontorio, si ha un magnifico colpo d'occhio sulla distesa del lago cinto dalle montagne. Abbandonata la borgata si riprende il sentiero (cartelli "Crampiolo via Dighetta") che costeggia dall'alto il bordo del lago a est del Montorfano, fino ad arrivare a una diga di dimensioni minori.

Nel 1921-24 la diga di Codelago venne

ulteriormente alzata, questo rese necessario creare uno sbarramento ad est del promontorio di Montorfano, creando così la Dighetta.

La si attraversa passando sulla sua sommità e giunti al termine si sale lungo la traccia che porta sulla sterrata che arriva dal giro del Lago di Devero. Si prende ora questa strada verso destra in leggera e continua discesa, passando sopra un'ulteriore, piccola diga e senza altre deviazioni si scende per selciata e sterrata fino alla borgata di Crampiolo (1767 m), le cui case di pietra si raggruppano attorno al candido Oratorio di San'Antonio Abate (XVII secolo).

Qui vi sono diversi locali dove potersi rifornire: agriturismi, ristoranti, degustazione e vendita di prodotti tipici... Da assaggiare il Bettelmatt, formaggio d'alpeggio già noto nel 17° secolo.

Attraversata la borgata si oltrepassa il torrente Devero con il ponte di legno imboccando la sterrata in discesa (cartello bianco-rosso "Devero 0.25"), ignorando un primo sentiero a destra (porta verso il Lago delle Streghe) ma girando a sinistra dopo circa 300 metri su un ponticello di legno (cartello marrone "Devero percorso invernale"). Si aggirano le case de Il Motto di Crampiolo (1770 m circa) per seguire una bella mulattiera nel bosco che porta alla borgata Corte d'Ardui, qui si continua al bivio a destra e tenendo sempre il torrente Devero a destra si percorre un rilassante tratto boschivo dove il tracciato si abbassa gradualmente alternando tratti di mulattiera a tratti a sentiero, fino a rientrare all'Alpe Devero concludendo così il piacevolissimo anello.

Estensione: con bambini più grandicelli è possibile effettuare il giro completo del Lago di Devero percorrendo ulteriori 4,5 km +125 m, 2 ore. In questo caso non si passa sul coronamento della diga ma si continua lungo la riva, con le acque a destra (cartelli "Giro del Lago"), passando per l'Alpe Codelago, la fine del bacino

Pianboglio, per poi tornare indietro lungo la riva opposta. Il tracciato è in parte sentiero e in parte sterrata, con alcuni passaggi un po' esposti e a strapiombo, aiutati a tratti da alcune catene.

per saperne di più

La leggenda del Lago delle Streghe

Vi era un tempo lontano una fanciulla innamorata di un ragazzo che, ah! lei, aveva però occhi solo per un'altra ragazza. Un giorno la fanciulla, vagando sconsolata, incontrò una vecchia seduta su un masso, intenta a filare. Guadandola negli occhi, la fanciulla sentì il bisogno di confidarsi con lei. Le raccontò le sue angustie, implorandola di operare una magia affinché il ragazzo amasse solo lei. La vecchia cercò di dissuaderla, ma senza successo. Allora accettò di operare l'incantesimo ma a un patto: la fanciulla doveva, prima, guardare un altro uomo. Si recarono a una grotta nel cui profondo si trovava una sala calda ed accogliente, dove si trovavano altre due streghe. La vecchina chiese alla fanciulla di guardare dentro due pozze sorgive. Nella prima ella vide il volto del suo innamorato ma, sotto il suo sguardo, egli avvizzì, diventando vecchio, con capelli bianchi e denti gialli. Inorridita, la fanciulla volle fuggire ma dovette guardare anche nell'altra pozza e lì vide un giovane bellissimo, simile a un dio, con lo sguardo dell'amore e la forza di un re. E capì. Nella prima pozza aveva visto l'amore umano, fugace e di breve durata, che può rendere

felici ma non per sempre. Nella seconda pozza aveva visto l'amore divino che non si spegne mai. La ragazza capì che era questo, che desiderava, e così prese a danzare con le altre streghe, la grotta sparì e la pozza d'acqua crebbe tanto da diventare un torrente e riempire il pianoro. Creando il Lago delle Streghe.

La storia delle streghe di Croveo

La zona tra Baceno e Croveo è tristemente nota per una vera e propria caccia alle streghe avvenuta a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo, con la cattura e la morte, per torture e sul rogo, di decine di persone, donne e uomini. Secondo gli storici tale accanimento fu dovuto alla vicinanza della Svizzera di fede calvinista, altri vi leggono i resti di antiche credenze pagane sopravvissute con l'isolamento delle vallate. Quale sia la verità, rimane una pagina triste e oscura della storia.

La cascata del Devero

Lungo la strada macchinabile per raggiungere l'Alpe Devero si attraversa una suggestiva galleria scavata nella roccia e poco oltre, nei pressi di un tornante che gira verso destra, si apre una superba visuale a sinistra su un'impressionante cascata del torrente Devero. Uno spettacolo che merita una sosta nei parcheggi che si trovano appena prima del tornante, i quali tra l'altro, a 2,5 km circa dalla borgata, sono gli ultimi gratuiti.

“consigli per i baby escursionisti

Così come presentata la passeggiata è adatta a bambini di tutte le età; l'unico punto cui si deve prestare attenzione è il passaggio su roccette appena prima di Montorfano. Il giro completo del Lago di Devero può risultare invece lungo e adatto solo a bambini più grandi. Non è però adatto ai passeggini, in questo caso è meglio seguire completamente la sterrata che collega Alpe Devero a Crampiolo. Spingendo un po', si può anche raggiungere il Lago di Devero mantenendosi sulla selciata che costeggia il torrente sulla destra orografica.”

Parco Naturale Alpe Veglia-Devero

Devero tra alpe e lago



We are in the heart of the Natural Park Alpe Veglia-Devero.

In 1995, two park administrations consolidated: Veglia (1978, the first park in the Piedmont Region) and Devero (1990). The new park covers 86 square kilometres characterized by a typical alpine environment going from an altitude of 1600 to 3500 meters, even if the landscape has been modelled by people with gentle meadows surrounded by the harsh peaks. The park incorporates territories in the municipalities of Baceno, Crodo, Varzo and Trasquera. Veglia and Devero, which give the park its name, are the two largest alpine pastures in the Ossola Valley.

Start the walk by going between the houses of the hamlet on the beautiful cobblestone main street up to the 12th century Oratory of San Bartolomeo, then cross the bridge over Rio Buscagna.

If you like, you can change your plans by going to a large playground area on the left, delimited by this stream and Rio della Rossa. Just beyond, you will find the Museum of the Mountain Pasture (Museo dell'Alpeggio), housed in the ex-arrival station of the Goglio-Devero cable way (open in summer, info tel. +39 0324.72572). A cable way linked the two locations until the seventies. In 1939, this transportation line was opened to move materials and employees of Edison Volta (which became Enel). In 1944, a tragic event occurred when the Nazi-Fascists shot a machine gun at the cabin just after departure, killing four partisans. It was then used for tourism, and was closed

when the asphalt road reached Alpe Devero.

Just beyond the bridge, there is a white house with a sundial on it. If you look up, you can see the level that the snow can reach... Impressive! Ignore the road to the right and continue straight ahead next to the building with the bar and inn, following the red and white signs for "Lago delle Streghe 0.45". The path leads between relaxing open fields of Alpe Devero, on a stretch identified as being for everyone ("un percorso per tutti"), also accessible to strollers.

The large plateau was formed when an ancient glacial lake dried up long ago. In the Middle Ages, the area was still rather swampy but subsequent reclamation works have reduced the wetlands greatly, and widened the grassland and pasture. Ignore the road to the right that runs slightly uphill, and take the path with practically no slope that leads to the village of Cantone (1640 m approximately), where you will also find the CAI Refuge. When you get to the first houses, turn right. The trail will begin to rise slightly (wooden signs). Just beyond that, abandons the dirt road and take a trail on the right (small sign for "Crampiolo-lago") that climbs a bit more decisively, bordered by vertical stones, and leads to an isolated mountain pasture (fountain). The trail becomes more gradual and continues through a pleasant small valley called Vallaro, delimited between meadows and trees and studded with large boulders that invite you to climb on them. There are also isolated houses of stone that appear suddenly, al-



most by magic, along the path, while the landscape slowly becomes more wooded and enchanting. A steeper and shorter path leads to just behind some houses in wood and stone.

Going to the left for about 5 minutes, you will reach the remains of an old limestone kiln located on the Nature Trail. These kilns were lit to cook calcareous rocks for a week, with flames which burned continuously so that the temperature could reach one thousand degrees centigrade. This is how they obtained “quicklime” that became “slaked lime” when mixed with water. Slaked lime was used in the building industry or, with the addition of a lot more water, “lime render”, which has disinfectant properties and is used for white-washing walls.

Go to the right (follow the sign for “Crampiolo 0.15”) and after a few steps, leave the wide trail that goes directly to Crampiolo and take the smaller trail to the left (sign for “Lago delle Streghe”) that rises decisively amid low junipers, blueberry bushes and rhododendrons. The climb takes little time, and soon the trail becomes more gradual even though almost closed by the vegetation. The appearance of the area makes the approach to the lake evocative, almost as if the witches have cast a spell to protect their lake. The body of water appears almost as a surprise among the dense vegetation. Now you are at the southern end of Lago delle Streghe (1772 m), and a path on the right allows you to travel along the eastern shore, so as to arrive at the opposite end characterized by sparse marshy vegeta-

tion that does not grow tall. The path goes high enough with respect to the water level, a very good point of view to see the limpid waters gushing from an underground spring, to then descend to a bridge-catwalk that allows you to cross the wetlands and walk along a short stretch on the opposite shore up to a large boulder blocking the passage on the shore, near a squared stone at the foot of a niche that protects a sacred image. When you return to the bridge, continue along the trail to the left (wood sign for “Crampiolo 0.10”), and shortly you will reach the town. The road leads to the bridge over the Devero torrent, but do not cross it: continue along the dirt road keeping the water course to your right (follow the red and white sign for “Lago Devero 0.20”). Soon the dirt road becomes a very steep cobblestone road, and in few meters, it climbs and becomes a trail. It finishes right next to the dam of Codelago (1856 m.), overlooking the turquoise waters of Lake Devero, in the heart of the Natural Park Alpe Veglia-Devero.

The Codelago dam was one of the first in the Ossola region, erected between 1908 and 1912, thus raising level of the pre-existing lake by 20 meters.

After a stop on the lake shores to admire the peaks that surround and embrace the area in all their magnificence, follow the path along the top of the dam (the sign says “giro del lago”), and then go up the stairs and follow the path that passes behind and around the power plant buildings. Be careful at the first fork on the left, immediately after the plant buildings. The

trail drops drops steeply toward the lake shore and there is a chain to help long a very short rocky passage that is not difficult (but watch small children carefully). Go along a short stretch along the lake and then come slightly away from the lake and go towards the partially abandoned town of Montorfano (1863 m). Near the votive pillar, positioned on the top of the small promontory, you'll have a magnificent view of the lake surrounded by mountains. After leaving the town, get back on the trail (signs for "Crampiolo via Dighetta") that skirts the top edge of the small recess of the lake located to the east of Montorfano, until you get to a smaller dam.

In 1921-24, the Codelago dam was raised higher, and this made it necessary to create a barrier to the east of the promontory of Montorfano, thus creating the Dighetta, or little dam.

You can cross on its top and, when you get to the end, climb along the trail which leads to the dirt road that arrives from the circle road around Lake Devero. Now, take this road toward the right, with a slight continuous descent, and pass over another small dam. Without any other deviations, descend on a cobblestone and dirt road to the village of Crampiolo (1767 m) whose stone houses are grouped around the white Oratory of San Antonio Abate, built in the 17th century.

Here there are many places where you will be able to get something to eat or drink: agritourism places, restaurants, wine tastings and sales of typical products... Try Bettelmatt, a mountain pasture cheese already known in the 17th century. After crossing the town, cross the Devero torrent on the wooden bridge and take the dirt road downhill (red and white sign for "Devero 0.25"), ignoring the first path to the right (which leads to Lago delle Streghe) and turning left after about 300 meters on a wooden bridge (brown sign "Devero percorso invernale" (Devero winter path)). Go past the houses at Il Motto

di Crampiolo (1770 m approximately) to follow a beautiful mule track in the woods that leads to the hamlet of Corte d'Ardui. Here, at the junction, continue to the right and always keep Devero to your right as you walk along a relaxing woodland section where the trail descends gradually, with alternating sections of mule track and stretches of trail, until you return to Alpe Devero, thus concluding this pleasant ring hike.

Extension: with older children, it is possible to complete the hike around Lake Devero by travelling another 4.5 km, +125 m, in 2 hours. In this case, you do not pass on the top of the dam, but instead continue along the shore, with the water to your right (follow signs for "Giro del Lago"), passing through Alpe Codelago, the end of the Pianboglio basin, and then going back along the opposite bank. The track is part trail and part dirt road, with some passages that are a little exposed and on a cliff, with chains to help guide hikers.

to learn more

The legend of Lago delle Streghe

A long time ago, there was a damsel who was in love with a young man who, unfortunately for her, had eyes only for another girl. One day, the unhappy girl was out wandering and she met an old woman sitting on a boulder, intent on spinning yarn. Looking into her eyes, the girl realised that the woman was more than what she appeared, and felt the need to tell her the sad story. Therefore, the damsel told the old woman of her anxieties, and implored her to cast a spell to make the young man love only her. The old woman tried to dissuade her, but without success. Then she agreed to work the spell, but on one condition: first the girl had to look at another man. They went into a cave, and deep within it was a warm and welcoming room, where there were two other witches. The old woman asked the damsel to look into



two pools of spring water. In the first, she saw the face of her sweetheart but, as she looked, he became old and wrinkled, with white hair and yellow teeth. Horrified, the girl wanted to run away, but she also had to look into the other pool. There, she a handsome young man, as beautiful a god with loving gaze and the strength of a king. And she understood. In the first pool, she had seen human love, which is fleeting and short-lived, and can make one happy but not for ever. In the second pool, she had seen divine love that never ceases. The girl realized that this was what she really wanted, and thus began to dance with the other witches. The cave disappeared and the small pond grew so much so as to become a torrent and fill the plateau. Creating the “Witches’ Lake”.

The story of the Witches of Croveo

In reality, the area between Baceno and Croveo is sadly known for a real witch-hunt that occurred as the 16th century ended and the 17th century began. Doz-

ens of women and even a few men were captured and killed, tortured and burned at the stake. According to historians, such fury was caused by the nearness to Switzerland, and the Calvinist faith, but others believe that it was the result of ancient pagan beliefs that survived due to isolation in the valleys. Whatever the truth may be, this remains a sad, dark event in the local history and religion.

Devero Waterfall

The road to Alpe Devero (which can be driven on), travellers pass through a lovely tunnel dug in the rock. Just beyond after the tunnel, at a bend that turns to the right, they can see a superb view on the left of an impressive waterfall created by the Devero torrent. This spectacular sight deserves a stop in the parking areas located just before the hairpin bend. These parking areas are approximately 2.5 km away from the village, and are the last free spots available.

“ tips for young hikers

This walk, as we have presented it, is suitable for children of all ages. The only place where you must be very careful is the passage on rocks just before Montorfano. The complete trip around Lake Devero, in addition to this, may be long and suitable only for older children. However, these walks are not suitable for prams and strollers. In this case, it is better to stay on the dirt road that connects Alpe Devero to Crampiolo. If you like, and you want to push yourselves a bit, you can also reach Lake Devero if you follow the cobblestone road that runs alongside the torrent, on the orographic right side.



Valle Formazza Riale e Lago di Morasco

“ Passeggiata ad anello lungo le rive del Lago di Morasco, in un ambiente alpino affascinante, per poi passeggiare tranquillamente tra i pascoli bucolici della Piana di Riale.

Formazza Valley Riale and Lake Morasco

A ring-shaped walk along the shores of Lake Morasco, in a fascinating alpine environment, and then a peaceful stroll through the bucolic pastures of Piana di Riale. ”



Valle Formazza Riale e Lago di Morasco



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT – loc. Ponte, Formazza **tel. +39 0324.63059** www.valformazza.it

Comune di Formazza www.comune.formazza.vb.it

Unione Montana Alta Ossola www.unionemontanaaltaossola.it

località di partenza e di arrivo: parcheggi alla base della diga (1747 m)

quota massima: riva sud (1850 m circa)

quota minima: Riale (1734 m)

dislivello: 150 m circa totali

distanza: 8,5 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 3 ore totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/rossi G00

acqua: fontane a Riale

periodo consigliato: da maggio a ottobre (da novembre ad aprile è pista di fondo)

come arrivare: dista 50 km da Domodossola. Direzione Crodo e quindi direzione Valle Formazza fino a Riale, termine della SS659. Parcheggi per le auto e area camper ai piedi della diga a pagamento.

In autobus: linea Domodossola-Formazza, fermata Riale (solo luglio e agosto, nelle altre stagioni ferma a Ponte di Formazza) (www.comazzibus.com)

departure and arrival location: parking areas at the base of the dam (1747 m)

maximum altitude: the south shore (1850 m approximately)

minimum altitude: Riale (1734 m)

difference in altitude: about 150 m total

distance: 8.5 km total

walking time not counting stops: 3 hours total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: G00 red/white signs

water: fountains in Riale

recommended period: from May to October (from November to April it is a cross country skiing track)

how to get there: 50 km away from Domodossola. Go towards Crodo and then towards Valle Formazza to Riale. The SS659 ends there. A pay car park and camper area are located at the foot of the dam.

By bus: Domodossola-Formazza line, stop Riale (only in July and August, in other seasons it stops at Ponte di Formazza) (www.comazzibus.com)

Valle Formazza Riale e Lago di Morasco



La passeggiata parte dalla piana di Riale, frazione di Formazza che vanta di essere la più settentrionale del Piemonte. In effetti, la Val Formazza è l'estrema propaggine di questa regione, un piolo conficcato in piena Svizzera cui è collegata tramite il Passo del Gries (2479 m). Proprio da questa via giunsero nel corso del XII secolo le popolazioni Walser che dal Canton Vallese si insediarono nelle vallate prossime al Monte Rosa, tra Piemonte e Valle d'Aosta, con la loro cultura caratteristica mantenutasi fino ai nostri tempi. Dall'ampio parcheggio a pagamento adiacente all'area camper, si imbecca la strada asfaltata sulla destra che si inoltra in salita verso il coronamento della diga (cartello "G00 Lago 0h15").

La diga di Morasco venne costruita tra il 1936 ed il 1940, alimenta la centrale di Ponte e produce energia sufficiente a 30 mila famiglie. Con la sua edificazione, venne interamente sommerso il paese omonimo che qui sorgeva dal XV secolo.

Utilizzando la strada la salita è dolce e graduale ma è possibile anche utilizzare le tracce di sentiero che "tagliano" in modo più ripido le curve, abbreviando il chilometraggio. Giunti al coronamento della diga, su cui sarebbe possibile passare, si continua lungo la sterrata che si inoltra pianeggiante lungo il lago, mantenendo l'acqua alla propria sinistra. Dove il bacino si restringe si trova una passerella metallica che supera l'acqua. Purtroppo non è accessibile poiché serve come passaggio invernale per gli addetti della diga. Tocca proseguire ancora sulla sterrata facendo attenzione, poco più avanti, ad abbandonare la strada "G00" per un sentiero a

sinistra in discesa che porta verso il ponte sul rio Gries. Superato il ponte il tracciato prende a salire fino agli edifici della centrale elettrica, dove torna a pianificarsi diventando una piacevole mulattiera. Questa con andamento ondulatorio porta a costeggiare tutto il lato occidentale e meridionale del lago, tornando alla diga. Qui ci sarebbe un sentierino che scende direttamente agli edifici sottostanti, ma in alcune condizioni di vegetazione è di difficile interpretazione. Meglio proseguire oltre la diga sulla via più evidente per poi piegare a sinistra e scendere in modo graduale sulla sterrata che passa accanto ad alcuni alpeggi dove si produce il noto formaggio Bettelmatt e, diventata asfaltata, porta fino a un rifugio. Dal rifugio si prosegue su asfalto fino a tornare al parcheggio. Ora si continua su asfalto fino alla borgata di Riale, una piacevole deviazione tra gli ampi pascoli pianeggianti. Superato un ristorante-locanda si entra tra le abitazioni della borgata, a sinistra, arrivando alla candida chiesetta (fontana). Soffermatevi sulla sua facciata e potrete vedere il livello raggiunto dalla neve nel 1951. Stupefacente!

Come si può vedere dai cartelli nei pressi della borgata, ci si trova sulla "Sbrinz-Route" (nota anche come "Via del Gries"), un percorso lungo 150 km che attraversa il Passo del Gries metteva in comunicazione Lucerna con Domodossola. Ogni anno, ad agosto, un corteo in costume fa rivivere, con cavalli e muli, questa antica via commerciale.

Attraversata la borgata dalle belle case ben recuperate (fontane), si sale a destra



lungo un sentiero che in breve porta alla sommità del poggio su cui sorge l'Oratorio di S. Anna, edificio del XIX secolo eretto a ricordo della chiesetta della borgata di Morasco, sommersa dalle acque della diga. Il sentiero riporta alla strada asfaltata che si ripercorre a rovescio per tornare al punto di partenza.

per saperne di più

Formaggi...

Il Bettelmatt è un formaggio ottenuto dalla lavorazione del latte di una sola mungitura, da mucche di razza Bruna Alpina, con stagionatura minima di due mesi. Le forme, del peso di 4-6 kg, hanno crosta liscia, pasta compatta e morbida dal colore giallo oro o paglierino e occhiellatura ad occhio di pernice. La produzione avviene tra i primi di giugno ed i primi di settembre in soli nove alpeggi delle Valli Formazza e Antigorio situati tra i 1800 e i 2400 m: Bettelmatt, Kastel, Morasco, Toggia, Regina, Vannino, Forno, Pojala e Sangiatto. Sembra che fosse già noto nel XIII secolo e che il nome derivi dal walser bettel (questua) e matt (pascolo), quindi "pascolo della questua", e che fosse normalmente utilizzato

come merce di scambio o di pagamento. Tra gli altri formaggi si ricordano il Formazza (fresco o stagionato), il Formazza Blu (erborinato), il Sümmer (esclusivamente estivo ottenuto da mucche che mangiano solo erbe fresche).

... e patate

Da sempre alimento base per gli abitanti della montagna, presenta le varietà Pomater Hápfa (pasta gialla e buccia rossastra), Walser (pasta e buccia gialla) e Occhi Rossi Roti Öigje (pasta e buccia gialla con "occhi" di colore rosso).

Cascata del Toce

Non si può salire a Riale senza ammirare questa cascata che, con i suoi 143 metri, è tra le più alte d'Europa, citata da visitatori illustri come Richard Wagner, Gabriele D'Annunzio, la Regina Margherita, Re Vittorio Emanuele III, Giosuè Carducci... A quota 1657 m è facilmente visibile proprio dalla strada che da Formazza sale a Riale. Dall'ampio parcheggio si raggiunge facilmente una passerella di legno sospesa sul vuoto proprio al di sopra del getto, anche se una vista migliore la si ha senza dubbio percorrendo il sentiero in discesa che la

costeggia, seguendo una parte della Via del Gries (0,7 km - 150 m fino al ponte sul Toce, poi bisogna risalire; in alternativa dal ponte si può proseguire fino alla borgata Sotto Frua - dove si trova una centrale elettrica e la curiosa cappella salesiana di Santa Madre dell'Esperanza - e ritornare in autobus www.comazzibus.com).

Essendo utilizzata per la produzione di energia elettrica, la cascata non è sempre al massimo della sua portata e segue, per così dire, degli orari di apertura (www.comune.formazza.vb.it). L'albergo che spesso appare nelle foto al suo fianco è quello che si trova al parcheggio e risale al 1863.

Casa Forte - Steinhause

In località Ponte di Formazza, appena prima della centrale elettrica, si trova l'austero edificio della Casa Forte - Steinhause o "Schtei hüs (casa di pietra)". Edificata nel 1569, fungeva da presidio e controllo sulle merci in transito lungo la via svizzera, oggi ospita un museo etnografico con oggetti legati al mondo della someggiatura e al trasporto delle merci, il magazzino delle merci e la cella, le camere arredate (per aperture www.comune.formazza.vb.it).

“consigli per i baby escursionisti

Fino a circa metà del giro del lago (dal parcheggio alla diga e lungo le rive settentrionali fino agli edifici della centrale) la passeggiata è possibile anche con passeggini, così come il tratto dal parcheggio alla borgata e quello che sale direttamente al rifugio. Non è accessibile invece il tratto che va dagli edifici della centrale fino alla diga (lato occidentale e meridionale del lago).”



The hike starts from the plain of Riale, a village belonging to the municipality of Formazza that can boast of being the most northern part of Piedmont. In fact, Val Formazza is the extreme offshoot of this region, a peg stuck right into Switzerland that is connected through the Gries mountain pass (2479 m). Precisely from this road during the 12 century came the Walser population from Canton Wallis, who settled in the valleys next to Mount Rosa, between Piedmont and Aosta Valley, with their distinctive culture that they maintained almost until the present times. From the large pay car park adjacent to the camper area, take the asphalt road on the right that goes uphill towards the top of the dam ("G00 Lake 0h15" sign).

The Morasco dam was built between 1936 and 1940. It feeds the Ponte power station and produces sufficient energy for 30,000 families. When it was built, the lake submerged the village of Ponte, which was built here in the 15th century.

If you stay on the road, the uphill climb is gentle and gradual, but you can also use the trails that "cut" a more direct path up the steep curves, shortening the distance. When you reach the top of the dam, on which it would be possible to walk, continue along the dirt road that winds flat alongside the lake, and keep the water to your left. You will find a metal footbridge over the water where the lake narrows. Unfortunately, it is not accessible because it serves as a winter passage for the dam personnel. You'll have to continue on dirt road and be careful. Just a short distance ahead, you can abandon the "G00" road for a trail to the left that leads down to the bridge on the Rio Gries. After crossing the bridge, the path starts to climb up to the buildings of the electrical power plant, where it then flattens back out to become a pleasant mule track. This path winds around the western and southern sides of the lake and returns to the dam. Here, there would be a path that goes directly to the buildings below, but at

certain times when vegetation is thick, it is difficult to interpret. It is better continue beyond the dam on the more obvious trail and then bend to the left and descend gradually on the dirt road that passes next to some alpine pastures where the well-known cheese Bettelmatt is produced. The road will turn to asphalt, and it leads to a refuge. From the refuge, continue on asphalt up to return to the parking area. Now, continue on the asphalt road to the village of Riale, a pleasant deviation amid the large flat pastures. After passing the building where a restaurant-inn is located, walk into the hamlet amid the houses to the left, and you will come to a small white church (fountain). If you look carefully at its façade, you will see how deep the snow was in 1951. Amazing!

As you can see from the signs in the vicinity of the village, you are now on the "Sbrinz-Route" (also known as the "Via del Gries"), a path 150 km long that goes through the Gries Pass to connect Lucerne and Domodossola. Every year in August, a parade takes place to commemorate this ancient trade route, with participants in costume and with horses and mules.

Cross the hamlet with its beautifully renovated homes (fountains), and climb to the right along a path that shortly leads to the top of the hillock where the Oratory of S. Anna stands. This 19th century building was erected in memory of the little church of the village of Morasco, submerged by the waters of the dam. The path goes back to the asphalt road that you will then follow back to your starting point.

to learn more

Gastronomy: cheese...

Bettelmatt is a cheese obtained from processing the milk from only one milking, mainly produced by Bruna Alpina cows, ripened for a minimum of two months. The forms weigh 4-6 kg, and have a smooth crust, compact consistency and a soft



colour ranging from yellow gold to straw and bird's eye holes. The cheese is produced between the first of June and the beginning of September in just nine Alpine pastures in the Formazza and Antigorio Valleys, located between 1800 and 2400 m: Bettelmatt, Kastel, Morasco, Toggia, Regina, Vannino, Forno, Pojala and Sangiatto. Records seem to show that it was already known in the 13th century and that the name derives from Walser word *betel* (collection, in the sense of begging for alms) and *matt* (pasture), hence "pasture of the collection", and they were normally used as commodities to exchange or as payment. Other delicious cheeses from the area include Formazza (fresh or aged), Formazza Blu (blue cheese), Sümmer (only made in summer from milk from cows that eat only fresh grass).

... and potatoes

A basic food for the mountain inhabitants for centuries, the following varieties are available: Pomater Häpfa (yellow flesh and reddish skin), Walser (yellow flesh and skin) and Occhi Rossi Roti Öigje (yellow flesh and skin, with red eyes).

Toce Fall

You cannot climb to Riale without admiring this waterfall which, being 143 meters, is one of the highest in Europe. It was mentioned by many illustrious visitors such as Richard Wagner, Gabriele D'Annunzio, Queen Margherita, King Vittorio Emanuele III and Giosuè Carducci, just to name a few. At an altitude of 1657 m, it is easily visible from the road from Formazza to Riale, just two kilometres before the town. From the large car park, it is easy to walk to the wooden footbridge suspended over the falls, though best view is no doubt along the downhill path that runs alongside it, following a part of the track of the Via del Gries/Sbrinz-Route trail (0.7 km -150 m up to the bridge over the Toce, then you need to go further up; alternatively, from the bridge, continue up to the village Sotto Frua - where there is a power plant and an interesting Salesian chapel dedicated to the Santa Madre dell'Esperanza. You can return by bus (www.comazzibus.com).

Unfortunately, since it is used to produce electricity, the waterfall is not always at its maximum strength and so, we could say that it has opening hours



(www.comune.formazza.vb.it). The hotel that often appears in the photos near the waterfall is located near the parking lot and dates back to 1863. Its present appearance was achieved around 1926.

Casa Forte - Steinhause

In the hamlet of Ponte, just before the power station, we find the located the austere building called Casa Forte-Stein-

hause, or “Schtei hüs” (stone house). Built in 1569, it was a garrison and a check point for goods in transit along the Swiss Route. Today, it houses an ethnographic museum with objects linked to transportation of goods by pack animals (horses, mules and donkeys), storage and stocking of goods, and furnished rooms (for opening times www.comune.formazza.vb.it).

“ tips for young hikers

About half of the walk around the lake is accessible for pushchairs (from the car park to the dam and along the northern shores up to the power station buildings), as well as the stretch from the car park to the village and the trail that goes up to the refuge. However, pushchairs cannot travel on the section that goes from the power station buildings up to the dam (western and southern side of the lake).”

A woman with long blonde hair, wearing a black jacket and dark pants, is climbing a steep, rocky path. The path is covered with loose stones and fallen leaves. The surrounding rock walls are dark and textured, with some green moss growing on the upper right. The scene is dimly lit, suggesting an underground or cave environment.

Valle Antigorio Orridi di Uriezzo

“ Viaggio affascinante al centro della terra, così si potrebbe intitolare questa bellissima passeggiata che passando per gli Orridi di Uriezzo porta alle spettacolari Marmitte dei Giganti.

**Antigorio Valley
Uriezzo Gorges**

A fascinating journey to the centre of the earth: this is a good title for this beautiful hike that passes through the ravines called Orridi di Uriezzo and also leads to spectacular Marmitte dei Giganti.”



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Comune di Baceno www.comune.baceno.vb.it

Ufficio Turistico Pro Loco Baceno - via Roma 56, Baceno **tel. +39 0324.9348025**

www.visitbaceno.it

Unione Montana Alta Ossola www.unionemontanaaltaossola.it

località di partenza e di arrivo: Baceno (655 m)

quota massima: Orrido Nord-Est (700 m circa)

quota minima: Verampio (530 m)

dislivello: 200 m circa totali

distanza: 6,5 km totali

tempo di percorrenza al netto delle soste: 2 ore totali

tipologia di percorso: misto (sentiero, asfalto, sterrata)

segnaletica: cartelli bianco/rossi

acqua: fontane nel centro di Baceno, altre lungo il percorso

periodo consigliato: da marzo a novembre

come arrivare: dista 20 km da Domodossola. Direzione Crodo e quindi direzione Valle Formazza fino a Baceno. I parcheggi a ridosso dell'ufficio del turismo sono a discusso orario, meglio utilizzare il parcheggio di Piazza Aldo Moro (all'inizio della borgata appena dopo la farmacia, sulla destra arrivando da Domodossola, vietato il mercoledì per mercato).

In autobus: linea Domodossola-Formazza, fermata Baceno (www.comazzibus.com)

departure and arrival location: Baceno (655 m)

maximum altitude: Orrido Nord-Est (north east ravine - about 700 m)

minimum altitude: Verampio (530 m)

difference in altitude: about 200 m total

distance: 6.5 km total

walking time not counting stops: 2 hours total

type of route: mixed (trail, asphalt, dirt road)

signs: red/white road signs

water: fountains in centre of Baceno, others along the path

recommended period: from March to November

how to get there: it is 20 km from Domodossola. Go towards Crodo and then towards Valle Formazza to Baceno. Car parks close to the tourist office are regulated with a parking disc. It is better to park in Piazza Aldo Moro (at the beginning of the village just after the pharmacy, on the right coming from Domodossola; parking is prohibited on Wednesdays for the street market).

By bus: Domodossola-Formazza line, stop Baceno (www.comazzibus.com)



Dal parcheggio di Piazza Aldo Moro si attraversa la statale per imboccare subito Via Francesco Fornara in salita (cartello marrone "chiesa monumentale" e "orridi") passando davanti alla sede dei Vigili del Fuoco (servizi igienici) e salendo fino alla Chiesa Monumentale di San Gaudenzio. *Risalente al X secolo, si presenta ancora con impianto fortemente romanico, eretta su uno sperone roccioso che la fa dominare dall'alto. L'affresco sulla facciata rappresenta un San Cristoforo del 1542 (patrono dei viaggiatori, solitamente veniva rappresentato di dimensioni grandiose perché fosse visibile da lontano e, sovente, indicava punti di guado e presenza di ponti), mentre all'interno si trovano sulle colonne affreschi di santi e nobili, oltre un grandioso affresco rappresentante una crocifissione, dipinti in gran parte del XVI-XVII secolo.*

Guardando la facciata della chiesa, si prende a sinistra il passaggio in discesa al di sotto di un arco (cartello bianco/rosso "H00 Orridi di Uriezzo") e si passa al di sotto delle impressionanti arcate di pietra che reggono la struttura della chiesa. La mulattiera in parte selciata porta in discesa fino a confluire su una sterrata che va seguita verso sinistra. In località Balma-cor si prende a destra (cartello di legno), sempre in discesa, passando al centro di quello che, un tempo, era una marmitta dei giganti. Appena oltre un pilone votivo si trova una fontana al di sotto della parete rocciosa e subito dopo la strada si fa più pianeggiante con un bel passaggio tra i castagni. Al bivio seguente si prende a destra in discesa (cartello "Verampio")

per andare a sinistra, in salita, al bivio che si trova immediatamente dopo (cartello "G34c Orrido e Oratorio Santa Lucia").

Nota: memorizzate questo bivio poiché lo ritroverete al ritorno.

Giunti a una bella casetta isolata (fontana) si passa proprio accanto allo spigolo dell'edificio percorrendo un tratto della strada sopraelevata (seguire la scritta "orridi" dipinta sulla roccia) arrivando alla centrale idroelettrica di Maiesso (fontana). Alle spalle della centrale si imbecca il sentiero (evidenziato dal mancorrente) che sale ripido per poi scendere graduale in mezzo a un bel bosco misto di latifoglie e radi abeti. Scesi sulla sterrata si va a sinistra (cartello "Orridi e Oratorio"). Si ignora la scala a destra proseguendo dritti sulla sterrata (la scala porta all'Orrido Sud, lo percorrerete dopo), attraversando una zona di prati aperti. Prendetevi il tempo di effettuare la breve deviazione a destra segnata dal cartello "Cippo del Partigiano" e "Ponte di Balmasurda 0h05". Al termine del prato si trova un cippo dedicato al partigiano Luigi Fradelizio.

Il 30 giugno 1944, durante un trasferimento, venne colpito a morte dai nazisti e rimase per diversi giorni insepoltito. Lasciò una giovane moglie, una bimba di due anni ed un bimbo di appena quattro mesi. Appena oltre il cippo, un brevissima discesa porta al ponte sullo spettacolare Orrido di Balmasurda in cui l'acqua del fiume Toce scorre impetuosa. Tornati sulla sterrata principale la si percorre fino all'asfalto, dove si devia a sinistra in leggera salita per seguire quasi subito un sentierino sulla destra (cartello "Orrido sud-est"). Da



questo punto si entra nel mondo affascinante degli Orridi.

Durante la glaciazione Wurmiana (da 120 mila a 15 mila anni fa) il territorio era ricoperto da uno strato di ghiaccio che in questo punto era stimato in un'ampiezza di sei chilometri e uno spessore superiore ai mille metri. Le acque di superficie del ghiacciaio, sciogliendosi, creavano torrenti che scorrevano molto velocemente nello strato compreso tra roccia e ghiaccio e trascinavano con sé molti detriti, dando origine così a "buchi" (Marmitte) e profonde fenditure oggi asciutte e percorribili (Orridi). Nella zona di Uriezzo se ne trovano tre: l'Orrido Ovest (meno caratteristico ed esposto, solo per esperti), l'Orrido Sud, che vedrete dopo, e l'Orrido Nord-Est (lungo circa 100 metri).

Il primo tratto è il più bello e caratteristico, con passaggi stretti che sembrano scomparire. Non essendo particolarmente profondo è luminoso e gradevole anche se la sensazione di entrare in un mondo magico è forte. Una scalinata porta al secondo tratto, più basso e aperto che porta ad uscire in un bel bosco. Da qui si torna indietro passando nuovamente nell'orrido. *In alternativa è possibile seguire la traccia*

lungo il bosco, a sinistra, che porta alla strada asfaltata. Da qui si prende a sinistra tornando al punto di partenza.

Si ripercorre la strada asfaltata, volendo è possibile effettuare la brevissima deviazione verso l'Oratorio di Santa Lucia del 1663, già a vista. Si ripercorre la sterrata già fatta fino a tornare alla scaletta vista in precedenza e da qui si scende all'interno dell'Orrido Sud, chiamato anche "Tromba d'Uriezzo". Lungo circa 200 metri, possiede stretti passaggi che si alternano ad ampie sale mentre le pareti salgono anche di 20/30 metri in un continuum di suggestioni difficili da rendere a parole. Al termine si giunge nei pressi di un ponte: se si passa sotto si arriva in vista di due cascatelle, salendo le scale prima di esso si sale sulla strada sterrata.

Volendo rivivere l'emozione dell'Orrido lo si percorre a ritroso, una volta tornati sulla strada sterrata si piega verso sinistra seguendo sempre la segnaletica "Verampio" e ci si ritrova sulla sommità di questo ponte.

Si prosegue quindi sulla sterrata (verso sinistra uscendo dalle scalette del ponte) in continua e costante discesa, fino ad arrivare a un bivio che va preso ancora verso



sinistra (cartello “Marmitte dei Giganti”) e che porta in breve a un ponte che sovrasta un tratto del fiume Toce dove si sono formati, tempo addietro, un gran numero di questi fenomeni geologici (fontana).

Prestando molta attenzione (la roccia può essere scivolosa!) si può scendere fino a filo dell'acqua ma attenti ai bambini poiché la corrente è forte. Meglio tenersi presso le “conche” più piccole e tranquille.

Ammirate le Marmitte dei Giganti, si riprende la sterrata tornando indietro fino al bivio (cartello “Verampio”) e proseguendo sempre in discesa si raggiungono le prime case di questa borgata. Superato un guado si prende a destra (cartello “Baceno”), passando tra alcune abitazioni su una pista erbosa che porta ad un ponte a schiena d'asino (cartello “Baceno Chiesa”), superato il quale si comincia a salire lungo un sentiero in parte selciato (in caso di pioggia può presentarsi scivoloso). La salita è continua e decisa, passa per una piccola borgata abbandonata con un oratorio, un fontanile e un edificio affrescato per raggiungere il bivio già toccato in discesa (vedi sopra prima “nota”). Da questo punto si ripercorre a ritroso il tratto fatto all'inizio della passeggiata fino a tornare alla Chiesa Monumentale di Baceno.

per saperne di più

Croceo - torchio e marmitte

A Croceo, frazione poco a monte di Baceno, si trova un antico torchio a leva “alla piemontese” con un trave lungo 8 metri, la cui presenza è attestata dal 1860 anche se probabilmente era già presente prima poiché su una trave si trova inciso l'anno 1766. Era privato ma veniva utilizzato da tutta la comunità e rappresentava un punto di incontro poiché per esser manovrato erano necessarie otto persone che si davano il cambio divise in due squadre da quattro alla volta. Con il termine si indica non solo il torchio vero e proprio ma tutto l'edificio che ospita anche una macina. Serviva per la lavorazione di mele, noci, canapa e per la spremitura della “pir”, un tipo di pera ormai scomparsa, dal gusto acidulo non proprio gradevole, ma dal cui succo si otteneva una sorta di vino dolce, il “vino di pir” (simile al “poiré” francese, un sidro ricavato dalle pere). Sempre a Croceo si trovano anche le Marmitte di Croceo, formazioni geologiche visibili dal ponte in pietra raggiungibile in 5 minuti a piedi, partendo dalla piazza centrale.

“consigli per i baby escursionisti

L'interno degli orridi non è accessibile ai passeggeri per via del fondo sconnesso e della presenza di scale metalliche. In caso di pioggia può presentarsi assai fangoso e scivoloso.”

From the car park in Piazza Aldo Moro, cross the main road to immediately take Via Fornara Francesco uphill (brown sign for "chiesa monumentale" and "orridi"), passing in front of the Fire Brigade (rest rooms) and climbing up to the monumental church dedicated to San Gaudenzio.

Dating back to the 10th century, the church still has a strongly Romanesque layout. It was built on a rocky spur that allows it to dominate from above. The fresco on the façade is a depiction of St. Christopher from 1542 (considered the patron saint of travellers, usually represented in very large size to make it visible from a distance and, often, used to indicate fords and bridges). Inside, saints and nobles have been painted on columns, and there is an impressive fresco depicting a crucifixion. The paintings are mostly from the 16th and 17th centuries.

Looking at the church façade, take the passage on the left, downhill under an arch (red and white sign for "H00 Orridi di Uriezzo") and pass beneath the impressive stone arches that support the structure of the church, hoisted on the rock. The partly paved mule track leads downhill to converge onto a dirt road that must be followed to the left. In Balmacor, take a right (wood sign), still going downhill, passing in the centre of what was, at one time, a giants kettle. Just beyond a votive pillar, there is a fountain below the rocky wall, and immediately after that the road becomes flatter with a nice section among chestnut trees. At the following fork, take the right path downhill (sign for "Verampio") to go to the left, uphill, to the fork located immediately afterwards (sign for "G34c Orrido e Oratorio Santa Lucia"). *Note: memorise this fork because you find it again on your return.*

When you arrive at a beautiful isolated house (fountain), go right around the corner of the building and follow a stretch of elevated road (follow the signs for "orridi" painted on the rock) and finally

you will reach the hydroelectric power station of Maiesso (fountain). Behind the power station, take the trail (highlighted by handrail) that climbs steeply and then descends gradually in the midst of a beautiful woods made up of broad leaf trees (mainly beech, birches, and alders) and a few fir trees. Once you get to the dirt road, go to the left (sign for "Orridi e Oratorio"). Ignore the staircase to the right and continue straight ahead on the dirt road (the staircase leads to the south ravine (Orrido Sud) - you'll go there later), crossing a zone of open meadows. Please take the time to make a short detour to the right marked with the sign "Cippo del Partigiano" and "Ponte di Balmasurda 0h05". At the end of the meadow, you will find a memorial dedicated to the partisan Luigi Fradelizio.

On 30 June 1944, during a transfer, he was shot to death by the Nazis and was not buried for several days. He left a young wife, a 2-year-old daughter and a baby boy just four months old.

Just beyond the memorial, a short descent leads to the bridge on the spectacular Orrido di Balmasurda (gorge) where the water of the Toce river flows impetuous. Go back to the main dirt road, and travels until you reach the asphalt, where it diverts to the left uphill to follow almost immediately a path on the right (sign "Orrido sud-est"). This is where you enter the fascinating world of the "Orridi". *What are they? During the Würm glaciation (from 120,000 to 15,000 years ago), the territory was covered by a layer of ice that in this point was estimated to be six kilometres wide and over one thousand meters thick. The surface waters of the glacier melted and created torrents which flowed also very quickly in the layer between the rock and ice, dragging rocks and debris. This action created "holes" ("Marmitte dei Giganti" or Giant's Kettle) and deep crevices, today partly dry and practicable (the ravines, "Orridi"). In the area of Uriezzo, there are three distinct*



ravines: the “Orrido Ovest” (West Ravine) is less characteristic and exposed, only for experts; the “Orrido Sud” (South Ravine) that you will see later; and the “Orrido Nord-Est” (Northeast Ravine) which is about 100 meters long.

The first section is the most beautiful and characteristic, with narrow passages which seem to disappear. Not being particularly deep, the ravine is bright and pleasant, even though it does give you a strong feeling that you are entering a magical world of dwarfs and trolls. A staircase leads to the second stretch, lower and more open, that leads to an exit in a beautiful forest. From here, go back passing through the ravine again.

You can follow an alternative route along the trail in the woods, to the left, that leads to the asphalt road. From here, take a left and return to the starting point.

You can retrace the asphalted road and, if you wish, take a very short detour toward the Oratory of Santa Lucia, built in 1663, already in view. You can retrace the dirt road that you followed to return to the staircase seen previously, and from here, it is possible to descend inside the South Ravine, also called the Trumpet of Uriezzo

(“Tromba d’Uriezzo”). About 200 meters long, the ravine has narrow passages that alternate with wide rooms while the walls rise as much as twenty or thirty meters in a continuum of suggestions that are difficult to make in a few words. At the end, you come out near a bridge: if you go under it, you will see two small waterfalls; if you climb up the stairs before you get to it, you will be on the dirt road.

If you want to relive the excitement of the ravine, go back through it. Once you get back, the dirt road bends to the left always following the signs for “Verampio”, and you will find yourself on top of this bridge.

Continue on the dirt road (towards left when you come out of the bridge stairs) in continuous and constant descent, until you get to a fork. Take the left again (follow the sign for “Marmitte dei Giganti”) and in a short time you will come to a bridge over a stretch of the Toce River where a long time ago, most of these geological formations formed (fountain).

Carefully (the rock can be very slippery: Caution!) you can descend to the edge of the water, but watch lively children closely because too lively since the current is strong. Better to stay at the “conche”, the



smaller and quieter points.

Admire the Giant's Kettle, and then dirt road going back up to the fork (signs for "Verampio") and, always going downhill, you will reach the first houses of this village. Cross a ford and take a right (sign for "Baceno"), passing between some homes on a grassy track that leads to a humpback bridge (sign for "Baceno Chiesa"). After you pass that, you will start to climb along a path that is partly cobblestones (slippery if it rains). The climb is continuous and marked, and passes through a small abandoned village with a small oratory, a trough fountain and a building with a fresco. You will reach the fork that you passed through previously (see the first "note" above). From this point, you can retrace your way back on the trail that you took at the beginning of the walk to return to the monumental church of Baceno.

to learn more

Croveo - the "torchio" and "marmitte"

In Croveo, a hamlet just above Baceno, you will find an ancient "Piedmont-style" lever wine press ("torchio") with a beam 8 metres long. It was recorded in the history books as early as 1860, but it was probably already present before that because the beam is engraved with the date 1766. It was private property, but was used by the whole community, and it represented a meeting point because it took eight people to manoeuvre it. They took turns alternating two teams of four at a time. The term "torchio" not only indicate the actual wine press, but the whole building, which also houses a millstone. Once used to process apples, nuts, and hemp, it was also used in squeezing a now extinct type of pear, the "pir", a tart fruit that was not really pleasant. The juice of this fruit was used to make a sort of sweet wine, "vino di pir" (probably similar to the current French "poirè", a cider made from actual pears). Croveo is also the location of the "marmitte di Croveo", geological formations similar to the Giant's Kettle that are visible from the stone bridge. They can be reached in 5 minutes by foot, starting from the central square.



tips for young hikers

Pushchairs and strollers cannot go inside the ravines because the trail is not level and there are metal stairs.

This hike can be very muddy and slippery in case of rain.



A full-page background image showing a vast mountain landscape. In the foreground, two hikers are walking away from the viewer on a rocky, light-colored trail. The hiker on the left is wearing a red backpack and dark pants, while the one on the right is in a light-colored shirt and dark pants. They are surrounded by dry grass and some trees with autumn-colored foliage. The middle ground is a deep, forested valley. In the background, a range of jagged, blue-toned mountains stretches across the horizon under a clear sky.

“ Passeggiata di quota in un ambiente severo di alta montagna con ampi e spettacolari panorami, alla ricerca dell'abitante segreto di Muino.

Valle Vigezzo Laghi di Muino

Vigizzo Valley
Muino Lakes

A walk at a certain altitude in a severe
high mountain environment
with spectacular panoramas,
in search of the secret inhabitant of Muino.

”

Valle Vigezzo Laghi di Muino



info

Distretto Turistico dei Laghi www.distrettolaghi.it

Ufficio IAT - Piazza Risorgimento 28, Santa Maria Maggiore tel. +39 0324.95091

www.santamariamaggiore.info

Comune di Craveggia www.comune.craveggia.vb.it

Unione Montana Valle Vigezzo www.unionemontanavallevigezzo.it

Piana di Vigezzo www.pianadivigezzo.it

località di partenza: Piana di Vigezzo (1700 m)

località di arrivo: Laghetti di Muino (1922 m)

quota massima: Bocchetta di Muino (1974 m)

dislivello: +300 m -80 m circa solo andata

distanza: 3 km solo andata

tempo di percorrenza al netto delle soste: 1 ora e 30 minuti solo andata

tipologia di percorso: sterrata e sentiero

segnaletica: cartelli bianco/rossi M25

acqua: fontana ai Piani di Vigezzo e lungo la sterrata

periodo consigliato: da giugno a ottobre

come arrivare: dista 18 km da Domodossola. Direzione Valle Vigezzo e Locarno lungo la SS337. Poco dopo l'abitato di Santa Maria Maggiore seguire indicazioni a destra per "Craveggia" e poco dopo a sinistra (cartello bianco "Benvenuti a Prestinone"). Parcheggi presso la cabinovia in Via Carlo Fontana (www.pianadivigezzo.it). In treno: linea Vigezzina-Centovalli, fermata Prestinone, a 700 metri dalla stazione della cabinovia (www.vigezzinaacentovalli.com)

departure location: Piana di Vigezzo (1700 m)

place of arrival: Muino Lakes (1922 m)

maximum altitude: Bocchetta di Muino (1974 m)

difference in altitude: +300 m -80 m approximately one way

distance: 3 km one way

walking time not counting stops: 1 hour and 30 minutes one way

type of route: dirt road and trail

signs: M25 red/white signs

water: fountain at Piani di Vigezzo and along the dirt road

recommended period: from June to October

how to get there: 18 km away from Domodossola. Head in the direction of Valle Vigezzo and Locarno along SS337. Just after the village of Santa Maria Maggiore, follow signs on the right for "Craveggia" and shortly thereafter to the left (white sign "Benvenuti a Prestinone"). Parking areas near the cable car station in Via Carlo Fontana (www.pianadivigezzo.it).

By train: Vigezzina-Centovalli line, stop Prestinone, 700 meters from the cable car station (www.vigezzinaacentovalli.com)



La cabinovia di Prestinone porta in una decina di minuti da 825 a 1726 metri della Piana di Vigezzo, un dislivello di ben 901 metri. Usciti dalla stazione a monte dell'impianto ci si ferma un momento ad ammirare il panorama che si apre dal prato che anticipa le abitazioni. Quindi si prende a sinistra passando tra le case (cartello bianco/rosso "GTA L.tti Muino M25"). L'ampia sterrata sassosa prende a salire in modo deciso e ripido. Un breve deviazione a sinistra porta a una fontana. Una seconda fonte si trova un po' più su, lungo la strada, nei pressi di alcuni tavolini di legno. Dopo questi la sterrata si fa leggermente più graduale e la si abbandona a una curva netta per andare verso sinistra, lungo un sentiero (cartello bianco/rosso "L.tti Muino M25") che continua a salire costante fino ad arrivare alla Bocchetta di Muino (1974 m), caratterizzata da un pilone votivo e da una statua di legno dedicata agli "spalloni".

Gli spalloni erano contrabbandieri che oltrepassavano le Alpi facendo spola tra la Svizzera e l'Italia, introducendo in modo illegale generi di vario tipo (dal sale alle sigarette). Questa "professione" assunse un'aura romantica poiché, seppur attività

illecita, permise la sopravvivenza delle popolazioni di confine.

La salita è terminata, si scollina oltre la Bocchetta di Muino proseguendo in Valle Onsernone lungo il sentiero in discesa (cartello bianco/rosso "M25 L.tti Muino") che passa assai più a monte dell'Alpe Canva (notate la forma curiosa dell'edificio più a monte: si tratta di un paravalanghe) e cambiando drasticamente ambiente poiché dalle zone alberate si passa ad ampie praterie montane che anticipano il primo laghetto (1922 m).

Prestando attenzione, è possibile effettuare tutto il giro del lago e, soprattutto verso la zona più lontana dal sentiero, è possibile vedere non poche rane che lo popolano; i girini prediligono invece l'area più vicina al sentiero.

Superato lo specchio d'acqua si punta verso il rifugio bivacco del CAI, proseguendo oltre il sentiero ora pianeggiante che porta in breve all'Alpe Ruggia (1880 m) e al secondo lago, più grande e colmo di vegetazione che lo sta trasformando in torbiera.



per saperne di più

Valle Vigezzo

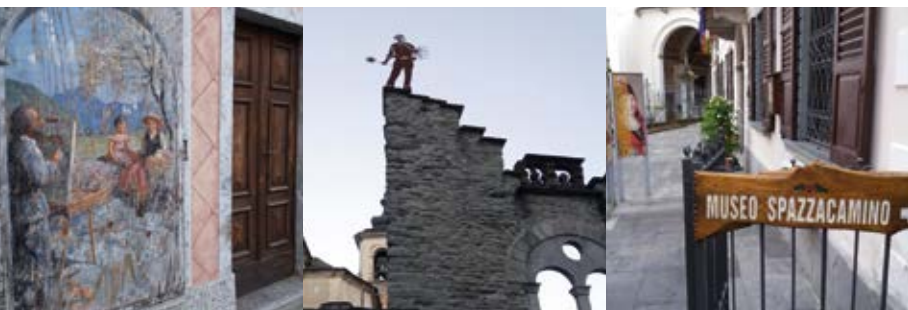
Unica valle ossolana che si estende da ovest a est, presenta un'altitudine media di 800 metri; è molto ampia e dolce e ben si presta agli sport "orizzontali" come fondo o corse con i cani. Viene chiamata "valle dei pittori" per la tradizione ben radicata di artisti del pennello che a partire dalla seconda metà del XVII fino al XIX secolo partivano da questi comuni per dipingere in tutta Europa. Una storia ben illustrata dalla presenza, in Santa Maria Maggiore, della Scuola d'Arte fondata dal pittore Rossetti Valentini che la volle gratuita per insegnare a chiunque le basi della pittura. Ma anche storia di fatiche fisiche non indifferenti, come quelle degli spazzacamini che proprio da qui partivano, moltissimi

da bambini, per svolgere questo improbo lavoro e che vengono ricordati nel Museo della Spazzacamino, a Santa Maria Maggiore (www.museospazzacamino.it; www.comune.santamariamaggiore.vb.it). La valle è nota anche per il treno turistico Vigezzina-Centovalli che collega Domo-dossola a Locarno in Svizzera attraversandola completamente: un viaggio indimenticabile! La Valle Vigezzo, con il comune di Malesco e la Val Loana, è anche una delle porte del Parco Nazionale Val Grande, l'area wilderness più grande d'Italia, selvaggia e isolata i cui sentieri è bene affrontare solo se ben allenati e accompagnati. Per le famiglie è possibile avere un assaggio di questo grande parco attraverso alcuni Sentieri Natura (www.parcovalgrande.it).

“ consigli per i baby escursionisti

*Passaggiata facile, non presenta particolari difficoltà se non la salita ripida iniziale su sterrata, che può risultare un po' noiosa ai piccoli escursionisti.
Noia presto dimenticata ai due laghetti in cui nuotano girini e ranocchie.
Non adatta a passeggini.*





In ten minutes, the Prestinone cable way will take you from 825 to 1726 meters at Piana di Vigezzo, a difference in altitude of 901 meters. Leaving the station, with the cable way facilities behind you, stop for a moment to admire the panorama that opens from the meadow in front of the houses. Then take a left after passing between the houses (red/white sign "GTA L.tti Muino M25"). The wide stony dirt road starts climbing decisively and becomes steep. A short detour on the left leads to a fountain. A second fountain is located in a little further up, near some wooden tables. After these, the dirt road becomes slightly more gradual and abandons itself to a net curve to go toward the left, along a foot-path (red/white sign for L.tti Muino M25"), which continues to climb steadily and continuously, without interruption, until it brings you to Bocchetta di Muino (1974 m) characterized by a votive pillar and a wooden statue dedicated to smugglers ("spalloni").

The "spalloni" were smugglers who went back and forth across the Alps between Switzerland and Italy, introducing different products illegally (from salt to cigarettes, depending on the time period). However, they have taken on a romantic aura because although they ran an illegal business, they literally helped the populations of the border to survive.

The climb is finished, and the trail goes downhill beyond Bocchetta di Muino continuing in the Onsernone Valley along the downhill path (red/white sign for "M25 L.tti Muino") that goes much more uphill from Alpe Canva (note the curious shape of the

higher building: this is an avalanche barrier), and dramatically changing environment since you are going from areas planted with trees to large mountain grasslands right before the first of the lakes (1922 m). *If you pay a little attention, it is possible to walk around the whole perimeter of the lake and, especially toward the area furthest from the path, you can see many frogs that populate the area while the tadpoles prefer the area closest to the trail.* After passing the lake, go towards the refuge bivouac of CAI Vigezzo, continuing beyond, the trail is now flat and soon leads to Alpe Ruggia (1880 m) and the second lake, larger than the first and usually full of vegetation that is transforming it into a peat bog.

to learn more

Vigezzo Valley

A unique valley in the Ossola area that extends from west to east. It has an average altitude of 800 meters, and is very wide and gradual, and lends itself well to "horizontal" sports such as cross country skiing or dog sledding. It is called the "Valley of Painters" for its well-rooted painting traditions. Starting in the second half of the 17th century until the 19th century, artists from this area left to paint all over Europe. A well-illustrated story is proven by the presence, in Santa Maria Maggiore, of the Art School founded by the painter Rossetti Valentini, who made sure it was free to teach anyone the basics of painting. But there is also a history of hard physical work, such as the



profession of the chimney sweeps that also came from this valley. Many were children, and they travelled afar to work. They are remembered in the Museum of the Chimney Sweep, at Santa Maria Maggiore (www.museospazzacamino.it; www.comune.santamariamaggiore.vb.it). Today, the valley is known mainly for the tourist train Vigezzina-Centovalli that connects Domodossola to Locarno in

Switzerland. The journey is unforgettable! The Vigezzo Valley, through the town of Malesco and the Loana Valley, is also one door to Val Grande National Park, the largest wilderness area in Italy, wild and isolated. You should try these paths only if you are good shape. Families can get a taste of this large park through some nature trails (www.parcovalgrande.it).

“ tips for young hikers

An easy walk, that presents no particular difficulties except for the steep initial climb on the dirt road, which small hikers could find a little boring.

“Boredom” will soon be forgotten at the two small lakes where tadpoles and frogs swim. Not suitable for pushchairs.



Slow trekkers: Franco Voglino, Annalisa Porporato,
Nora Voglino e Dasha Chriets
Testi: Franco Voglino e Annalisa Porporato
Foto: Franco Voglino, archivio Distretto Turistico dei Laghi, Fabio Vallengia
Traduzioni: Distretto Turistico dei Laghi, Yellow Hub Srl - Milano
Progettazione e realizzazione grafica: IP & Partners - Omegna (VB)
Cartografia: Orizzonte - Gozzano (NO)
Stampa: Pacini Editore S.r.l. - Pisa (PI)
Edizione 2025

Il Distretto Turistico dei Laghi declina ogni responsabilità
in caso di modifiche ai percorsi, intercorse successivamente
alla pubblicazione del presente lavoro. Si segnala che la regolare manutenzione
degli stessi è a cura delle amministrazioni comunali o degli enti di competenza.
L'autore non risponde di danni derivanti all'uso dei contenuti da parte di terzi,
né tantomeno da involontari refusi o errori di stampa.

UFFICI TURISTICI Information Offices



Arona

Largo Duca d'Aosta - 28041
Tel. +39 0322 243601
turismo.arona@comune.arona.no.it

Baveno

Piazza della Chiesa, 8 - 28831
Tel. +39 0323 924632
info@bavenoturismo.it

Belgirate

Via G. Mazzini, 12/14
c/o Imbarcadero - 28832
Tel. +39 331 2324425
belgirate@distrettolaghi.it

Bognanco Terme

Via Cavallini Loc. Fonti - 28842
Tel. +39 334 2485439
info.prolocobognanco@gmail.com

Cannero Riviera

Via Orsi, 1 - 28821
Tel. +39 0323 788943
cannero@distrettolaghi.it

Cannobio

Via Giovanola c/o Palazzo Parasi - 28822
Tel. +39 0323 71212
info@turismocannobio.it

Crodo

Località Bagni, 20 - 28862
Tel. +39 0324 600005
altaossola@gmail.com

Domodossola

Piazza Matteotti c/o Stazione FS - 28845
Tel. +39 0324 248265
infopoint@visitosola.it

Formazza

Fraz. Ponte - 28863
Tel. +39 0324 63059
prolocoformazza@gmail.com

Gignese

Viale Golf Panorama 2 - 28836
Tel. +39 377 0841032
gigneseproloco@gmail.com

Lesà

Via Vittorio Veneto, 2 - 28040
Tel. +39 0322 772078
info@prolocolesa.com

Macugnaga

Piazza Municipio, 6 - 28876
Tel. +39 0324 65119
iat@comune.macugnaga.vb.it

Malesco

Piazza della Chiesa, 7 - 28854
Tel. +39 0324 929901
visitmalesco@gmail.com

Massino Visconti

Via Ing. Viotti, 2 - 28040
Tel. +39 0322 219713
prolocomassino@gmail.com

Mergozzo

C.so Roma, 20 - 28802
Tel. +39 0323 800935
turismo@comune.mergozzo.vb.it

Nebbiuno

Piazza Caduti di Nassiriya, 6 - 28010
Tel. +39 0322 060202
iat.nebbiuno@comune.nebbiuno.no.it

Omegna

P.zza XXIV Aprile, 19 - 28887
Tel. +39 0322 905163
infopoint@comune.omegna.vb.it

Orta San Giulio

Via Bossi, 11 - 28016
Tel. +39 0322 905163
infoturismo@comune.ortasangiulio.no.it

Pettenasco

Via Vittorio Veneto c/o Museo dell'Arte
della Tornitura del Legno - 28028
Tel. +39 345 9956357
proloco.pettenasco@tiscali.it

Santa Maria Maggiore

P.zza Risorgimento, 28 - 28857
Tel. +39 0324 95091
info@comune.santamariamaggiore.vb.it

Stresa

P.zza Marconi, 16 - 28838
Tel. +39 0323 30150 / 0323 31308
info@stresaturismo.it

Verbania

Corso Zanitelto, 6/8 - Pallanza - 28922
Tel. +39 0323 503249 / +39 0323 542250
turismo@comune.verbania.it
infoturismo@comune.verbania.it

Verbania

Viale delle Magnolie, 1 - Pallanza - 28922
Tel. +39 0323 1981474 / +39 349 1311569
proloco@comune.verbania.it



Distretto Turistico dei Laghi
Corso Italia, 26 - 28838 Stresa (VB) Italy
Tel. +39 0323 30416 - infoturismo@distrettolaghi.it



infoturismo@distrettolaghi.it | www.distrettolaghi.it
www.lagomaggioreexperience.it

Distretto Turistico dei Laghi

Corso Italia, 26 - 28838 Stresa (VB) tel. +39 0323 30416